TORINO
Anno 74 - Num. 115
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

IL CONTROLLO NAVALE ANGLO-FRANCESE

Otto mesi di sopraffazioni

La relazione al Duce del Capo dell'ufficio "Guerra economica,, L'intollerabile elenco di violenze, soprusi e vessazioni cui sono sottoposte dall'inizio della guerra le navi mercantili italiane

Anche i francesi collaborano con la flotta britannica nel controllo del commercio marittimo. Ecco una pattuglia al lavoro.

Piroscafi fermati e controllati sei volte

Sino al 3 maggio: 867 fermi e dirottamenti con danni per un miliardo

Roma, 11 maggio.

Il Ministro plenipotenziario Luca Pietromarchi, capo dell'ufficio «Guerra economica» presso il Ministero degli Esteri, ha presentato al Duce la seguente relazione:

«Duce, nella sua nota diplomatica del 3 marzo, il Governo Fascista ha prospettato, nelle sue linee generali, la situazione creata al nostro armamento, alle nostre industrie ai nostri commerci dal vigente sistema di controllo sui traffici marittimi e ha messo in rilievo le limitazioni, spesso arbitrarie, sempre gravissime, che esso arreca alla libertà della navigazione, alla sicurezza dei rifornimenti, al lavoro ed alla produttività della Nazione.

Arbitrarietà del controllo

«Il carattere saliente di tale organizzazione è di non rispondere ad alcun principio consacrato dalla legge internazionale, cosicchè tutti coloro che, per le esigenze della loro attività, sono costretti a passare sotto le forche caudine del controllo, non sanno mai con certezza a quale norma attenersi. Vettori, spedizionieri, importatori di merci sono costretti, volta a volta, a indagare quali formalità, garanzie e procedure debbono seguire per avere una certa probabilità che le merci giungano a destinazione.

«Ne consegue che la condizione essenziale per la vita dei rapporti commerciali, e cioè la sicurezza delle contrattazioni, è stata completamente bandita dalla vita economica dell'Europa.

«Quando poi una determinata procedura, per essere ripetutamente applicata, accenna a cristallizzarsi e a divenire una prassi, nuove diffidenze e nuove esigenze fanno sorgere la pretesa di garanzie sempre più draconiane e di formalità sempre più vessatorie. Cosicchè questa macchina del controllo, per la complicazione del suo meccanismo, per l'arbitrarietà del suo funzionamento e soprattutto per la vastità del suo campo d'applicazione, si rileva non soltanto come un'arma di lotta tra belligeranti, ma come uno strumento di egemonia commerciale, destinato ad agire in settori che nulla hanno a che vedere col controllo sul contrabbando.

«I reclami che ci vengono presentati dalle parti ingiustamente lese, la documentazione che sistematicamente raccogliamo sui danni e sugli arbitri del sistema di controllo forniscono elementi dettagliati e precisi per avvalorare la esattezza di quanto affermiamo. E' pertanto sui fatti, e unicamente sui fatti più eloquenti di qualsiasi dimostrazione, che io intendo richiamare l'attenzione per dare il senso preciso della gravità della situazione.

FERMI DI NAVI. — «*Nessuna nave nazionale, che parta o che arrivi, può sottrarsi al controllo. Nessuna partita del carico sfugge a una minuziosa sorveglianza eseguita sulle singole voci dei manifesti di carico.*

«*Nonostante la minuziosità di tale controllo, la visita potrebbe di regola essere effettuata in alto mare, e terminata in qualche ora, grazie alla attrezzatura perfetta delle nostre società di navigazione e alla regolarità scrupolosa della loro documentazione. Ed invece le autorità di controllo, insensibili ai danni dei ceti armatoriali, hanno elevato a norma abituale il dirottamento delle navi nei porti di controllo e il loro fermo per periodi che si sono prolungati anche dei mesi.*

«Mi sia consentito citare alcuni casi tipici, presi dalla lista completa dei fermi e dei dirottamenti che complessivamente ammontano a 867 dall'inizio delle ostilità al 3 maggio corrente.

«Il piroscafo *XXI Aprile*, della Società Garibaldi, subì delle visite di controllo ad Aden l'8, a Suez il 16, e a Porto Said il 17 settembre. Nonostante ciò fu fermato a Gibilterra dal 27 settembre al 6 ottobre, e successivamente a Weymouth il 12 ottobre, ove fu trattenuto fino al 21, benchè i noleggiatori avessero ottenuto dall'Ambasciata inglese l'assicurazione del pronto disbrigo delle pratiche di controllo; il piroscafo *Volturnus*, della Società «I.N.S.A.», proveniente da Buenos Aires con 800 tonnellate di cereali diretti a porti italiani, fu fermato a Gibilterra il 6 ottobre e non fu rilasciato che il 22, in totale 16 giorni di fermata; il piroscafo *Laura C* della Società «Italia», proveniente da Galveston e Huston, fermato il 7 ottobre a Gibilterra, fu rilasciato il 5 novembre; fermato successivamente a Marsiglia il 10 novembre, vi fu trattenuto fino al 13, dopo avere scaricato tutta la merce. In totale oltre un mese di sosta. Il piroscafo *Agata*, armatore Alfio di Napoli, fermato il 10 ottobre a Gibilterra, proveniente da Siviglia, e dirottato, con un carico destinato alla Svizzera, fu trattenuto circa un mese. Esso fu rilasciato il 15 novembre. Il transatlantico *Augustus* della Società «Italia», è stato fermato a Gibilterra otto giorni dal 21 al 30 ottobre; caso tipico di sosta eccessiva imposta ad una nave di linea, che rappresenta da sola un danno di oltre un milione di lire per gli armatori; il piroscafo *Livenza* della Società «Italia», fu trattenuto a Gibilterra dal 25 ottobre al 18 novembre; il piroscafo *Le tre Marie*, dell'armatore Tripcovich, fermato il 1° novembre a Gibilterra con carico generale nominativo vi fu trattenuto fino al 23, nonostante avesse subito un precedente controllo a Casablanca, ove gli era stato perfino rilasciato un lasciapassare; la motonave *Assiria* è rimasta ferma a Malta per controllo ben venticinque giorni, dal 31 ottobre al 25 novembre; il piroscafo *Foscolo*, dirottato a Weymouth nel viaggio da Sussak a Rotterdam, fu trattenuto per trentaquattro giorni, dal 28 dicembre 1939 al 30 gennaio 1940, e costretto a sbarcare parte del carico, malgrado fossero state svolte in precedenza tutte le pratiche necessarie presso le autorità inglesi per assicurare un viaggio regolare.

Si tratta di rappresaglia

«*Era da supporre che delle soste così prolungate fossero da attribuirsi all'imperfetta organizzazione del sistema di controllo dei primi tempi del suo funzionamento. Viceversa il perpetuarsi di tale sistema fa ritenere che il fermo, tutte le volte che è prolungato oltre ogni limite di tollerabilità, costituisca una misura di rappresaglia per motivi dei quali non sempre si riesce ad intuire la natura.*

«Anche in questi ultimi giorni non sono mancati casi del genere. La nave petroliera *Lucifero* che portava un carico di olii lubrificanti per la «ROMSA» è stata fermata il 31 marzo a Gibilterra, e di lì dirottata a Malta ove è stata fermata fino al 1° corrente. Nonostante le nostre reiterate insistenze non siamo riusciti a sapere il motivo del fermo, nè quando piacerà alle autorità di controllo di rilasciare la nave.

«Alcune volte le navi sono rimaste interi giorni nei porti di controllo prima che le autorità si decidessero a eseguire la visita. Tale è il caso, tra gli altri, del piroscafo *Enrico Costa*, giunto ai Downs il 27 gennaio, ove attese quattro giorni che venisse effettuata la visita; il che dimostra incuria, o malvolere, o insufficienza di personale addetto al controllo: in ogni caso, deficienza di organizzazione.

IN TERZA PAGINA:
La guerra a Occidente
Si combatte intorno a Liegi

Come si viaggia per mare col permesso dell'Ammiragliato...

Controllo delle stive e dei passeggeri, perquisizione dei bagagli, sequestro della posta, dirottamenti per centinaia di chilometri, quarantene di settimane e di mesi

DIROTTAMENTI. — «*Nessuna norma regola il dirottamento.*

«La nave di linea *Campidoglio*, dell'Adriatica, diretta dal Pireo a Istanbul, il 10 febbraio è stata, all'entrata dei Dardanelli, dirottata su Malta, dovendo così retrocedere per circa 600 miglia. Analogamente il piroscafo *Capo Oreo*, addetto alla linea Tirreno-Mar Nero-Danubio, della «Compagnia genovese di navigazione a vapore», nel viaggio Pireo-Istanbul venne dirottato il 16 febbraio presso la entrata degli Stretti, su Malta: dirottamento tanto più inspiegabile in quanto la nave era partita dall'Italia con un carico interamente coperto da regolari certificati di origine e non aveva effettuato al Pireo nessuna operazione di carico.

«Altro caso tipico: il piroscafo di linea *Fenicia*, anche esso dell'Adriatica, nel corso di un viaggio da Istanbul a Brindisi, il 10 febbraio, fu dirottato su Malta prima di effettuare lo scalo al porto greco di Calamata e venne immediatamente rilasciato. Recatosi allora a Calamata fu una seconda volta dirottato su Malta, mentre si dirigeva in quel porto nell'Adriatico. Il piroscafo *Bosforo*, della società Adriatica, in viaggio dall'Italia verso Pireo e Istanbul, dopo aver subito un primo controllo da parte di una nave britannica presso l'isola di Zante, è stato fermato una seconda volta l'11 aprile e costretto a retrocedere su Malta sotto scorta. Successivamente, dopo avere già compiuto parte del viaggio verso Malta, il *Bosforo* è stato fermato una terza volta ed autorizzato a riprendere la rotta per Istanbul.

«Si tenga presente che ogni dirottamento cagiona all'armatore spese ingenti. Non dovrebbe, però, ciò essere imposto che per motivi gravissimi, sopratutto se il dirottamento costringe la nave ad un lungo percorso.

«Un mezzo pratico per evitare il dirottamento è di rilasciare una speciale garanzia in forza della quale il comandante della nave, pur di avere la possibilità di giungere senza ostacoli all'ultimo porto di destinazione, si impegni a non consegnare le partite di merci eventualmente sospette fino a quando sia intervenuto ogni chiarimento da parte delle autorità di controllo. Che se poi le partite sospette dovessero essere oggetto di sequestro, il comandante si impegni, in virtù della stessa garanzia, a ritrasportarle alla base di controllo che gli verrà indicata. Tale garanzia è ben nota nei ceti armatoriali con il nome di garanzia «Hold Back». Orbene, più di una volta il dirottamento non ha avuto altro scopo che quello di fare rilasciare dal comandante la garanzia «Hold Back», cioè di fare adempiere una formalità che avrebbe potuto senza alcuna difficoltà essere eseguita in alto mare.

Tra Inglesi e francesi

«Particolarmente gravosi risultano i dirottamenti imposti a navi di linea, adibite cioè ad un regolare servizio. Ogni ritardo in tal caso obbliga a spostare le partenze, a modificare gli orari con perturbazione del servizio passeggeri e di quello merci. Talvolta a un dirottamento ne segue un secondo, talvolta un terzo. Così il piroscafo di linea *Conte Biancamano*, proveniente da Sciangai, dopo avere subito l'11 gennaio il controllo ad Aden e aver rilasciato la garanzia «Hold Back», all'uscita da Porto Said fu dirottato una seconda volta su Caifa. Più recentemente il piroscafo *Maria*, recatosi per il controllo a Gibilterra il 22 aprile, vi ha sostato fino al 26, per poi ricevere l'ordine di dirottamento su Marsa Scirocco (Malta), dove è stato trattenuto fino al 8 maggio.

«*Il doppio dirottamento è spesso dovuto alla mancanza di coordinamento tra i servizi di controllo inglese e francese.*

«Accade così che una nave, dopo avere passato la visita in una base di controllo ed esserne stata rilasciata, venga nuovamente dirottata in una seconda base appartenente all'altro paese. Cito il caso del piroscafo *Maria Stella* dirottato su Dakar il 14 dicembre mentre già si dirigeva a Gibilterra; dell'*Ariosto* dirottato in condizioni analoghe su Casablanca. Ancora più significativo è il caso del piroscafo *Libano*, diretto a Genova, dai porti del Portogallo. Questo piroscafo fu fermato a Casablanca il 21 febbraio scorso, dove subì una prima minuziosa visita di controllo determinata, a quanto si seppe, da false informazioni inviate da delatori prezzolati. Il 26 dello stesso mese il comandante ricevette l'ordine dalle locali autorità marittime di scaricare tutta la merce imbarcata in Portogallo, onde poter procedere ad una più precisa verifica. Invano il comandante fece presente che la sua Compagnia aveva rilasciato la garanzia «Hold Back» all'ambasciata britannica in Roma. Il 27 venne iniziata la discarica; ma questa, per ordine delle stesse autorità, venne fatta sospendere l'indomani. Fu necessario rimbarcare la merce sbarcata e il piroscafo ricevette l'ordine di recarsi, senza scali intermedi, a Gibilterra, per esservi visitato da quelle autorità di controllo. Il 29 il *Libano* è a Gibilterra e il 1° marzo le autorità di controllo salgono a bordo. Nella stessa giornata il «Contraband Control Office» notifica al comandante che il piroscafo è detenuto.

«Il giorno 3 nuovo contrordine: il *Libano* può partire, ma deve sottoporsi ad una terza visita di controllo a Marsiglia. Di nuovo il comandante fa sapere che è stata presentata la garanzia «Hold Back». Le autorità locali lo ignorano. Nel pomeriggio del 4, la nave prosegue per la sua nuova destinazione. Il giorno 8, il *Libano* è a Marsiglia, il 13 è costretto a sbarcare le merci che le autorità di controllo considerano sospette. Dopo ulteriori visite e accertamenti, finalmente, il 16 finiscono le peregrinazioni della nave che, per compiere il tragitto Vigo-Genova ha dovuto impiegare venti giorni.

«*Una nave che ha superato i rigori del controllo a Gibilterra non è mai sicura di non doverne subire un secondo a Casablanca, o magari a Dakar.*

«Una singolare odissea, dovuta alle interferenze e alla duplicità dei controlli da parte delle autorità francesi e britanniche è stata quella di una comitiva di otto cittadini tedeschi rimpatriati dal Tanganica con biglietto di passaggio sulla nave nazionale *Rosandra*, pagato dalle stesse autorità britanniche. Questi otto passeggeri, dopo avere effettuato la circumnavigazione dell'Africa, giunti il 30 dicembre a Dakar, vengono fatti sbarcare dalle autorità di controllo francesi. Imbarcati nuovamente sul *Duchessa d'Aosta*, vennero sbarcati ancora una volta ad Orano il 24 febbraio, e dovettero subire una nuova sosta colà prima di poter riprendere il viaggio verso la Patria.

«Talvolta il secondo dirottamento è imposto arbitrariamente dalla stessa autorità che ha ordinato il primo, tanta è la disinvoltura di chi eseguisce il controllo e l'indifferenza per i danni di chi ne è vittima.

«Spesso accade che, d'un tratto, si rimanga senza notizie di qualche nostra nave. E' partita il giorno tale; ora a tal punto il giorno seguente, e poi? Non se ne sa più nulla. Che cosa è successo? Apprensioni, radiotelegrammi di ricerca che si incrociano fra le compagnie di navigazione, le loro agenzie e le navi in alto mare. Nulla. Che cosa è accaduto? Semplicemente questo: che gli agenti del controllo hanno dirottato la nave, e vi hanno messo a bordo una scorta armata per impedire che si comunichi per radio. In tal modo il piroscafo resta per cinque, sei, sette giorni recluso dal mondo, praticamente prigioniero delle autorità di controllo.

Le navi da guerra britanniche fermano anche i battelli di minimo tonnellaggio. Quello qui fotografato aveva nella stiva, sotto alcune casse di merce permessa, una ventina di sacchi di caffè, prodotto che gli inglesi considerano come contrabbando di guerra.

Chi pagherà?

«I danni di tale arbitrario comportamento delle autorità di controllo, sia per quanto riguarda i fermi e i dirottamenti di navi, sia per i sequestri ingiustificati di merci, sia soprattutto per i ritardi che subisce tutta l'importazione - mare non «navicertata» sono valutati, in base agli elementi denunciati dall'armamento, dalle assicurazioni, dagli organi confederali e dai privati, in una cifra che ammonta a un miliardo.

«*Qualcuno domanderà: — Chi paga i danni di tale arbitrario comportamento? — E' evidente il nostro diritto alla loro piena rivalsa.*

«*Una documentazione precisa viene a tale fine tenuta a giorno dagli interessati, ai quali il Governo Fascista non ha mancato, nè mancherà di dare prove efficaci e tangibili del suo interessamento.*

«*La questione è oggetto di attento studio.*

«E' a tal riguardo significativo che la giurisprudenza della Corte delle Prede riconosca agli ufficiali del controllo poteri discrezionali così illimitati e arbitrari, da togliere loro ogni diretta responsabilità nell'esercizio delle loro funzioni. Si tratta, è ben inteso, di una giurisprudenza che risale ai tempi della marina a vela, nei quali le Corti delle Prede potevano considerare come «non irragionevole» un fermo di nave per la durata di tre mesi, o considerare giustificato l'atto di un ufficiale del controllo, quando non ne fosse provata la completa follia o la volontà di delinquere. Ma è evidente che, con criteri ben diversi, debbano oggi valutarsi i danni dei fermi e dei sequestri che immobilizzano le navi e i carichi anche per periodi di qualche giorno, tanto è veloce il ritmo degli affari e il movimento degli scambi.

IL «NAVICERT». — «L'evidente solidarietà d'interessi che lega il vettore al produttore di merci e all'intermediario degli scambi, rende comprensibile la collaborazione che si è stabilita tra queste tre categorie per la più efficace tutela dai rigori del controllo. Si è potuto, perciò, ottenere che, analogamente a quanto fu messo in atto nella passata guerra, venisse istituito una specie di passaporto per le merci, che attestasse la legittimità della loro destinazione e assicurasse la libertà dei loro movimenti. Tale documento è il *Navicert*. Nulla passa senza tale certificato. Le merci che ne sono prive sono elencate in documenti, in base ai quali le autorità di controllo compiono una lunga inchiesta prima di procedere all'eventuale rilascio delle singole partite.

«*E' avvenuto più volte che i passeggeri, allo sbarco, non abbiano potuto ritirare i loro bagagli personali, senza il consenso del console straniero. Nè è valsa in alcuni casi la loro qualifica di agenti diplomatici; nè le immunità del loro grado. Un rigorismo così intransigente non ha mancato di dar luogo tal volta alle conseguenze più impensate e più assurde. In qualche caso di traslazione di salme, anche queste sono state iscritte tra le partite non navicertate, delle quali, come tali, non è autorizzata la consegna, giacchè neanche per esse sono previste eccezioni.*

«Senza il benestare delle autorità di controllo esse non sono ammesse nella pace della sepoltura.

«A parte tali incongruenze, si era sperato inizialmente che il sistema del *Navicert* avesse per conseguenza di alleggerire i controlli, facilitare i servizi di navigazione e ridare ritmo ai traffici. Ma le prime disillusioni non tardarono a verificarsi. Il sistema dei *Navicert* funziona attualmente in soli tre porti dell'America, e anche in questi porti le difficoltà per entrare in possesso di così prezioso documento sono infinite. I pretesti per il rifiuto del documento sono i più impensabili: sia che il venditore della merce figuri su una lista nera, che naturalmente nessuno [illegible], perchè il documento sia [illegible]

«In tal modo le possibilità di acquisti sugli stessi mercati neutrali vengono ristretti ad libitum delle autorità di controllo.

«*Vi sono, inoltre, alcune categorie di merci (semi di ricino, gomma, lana, metalli) per le quali, senza che se ne conoscano i motivi, il Navicert viene sistematicamente rifiutato. Anche quando, però, le merci sono coperte dal Navicert, le difficoltà non sono finite. Benchè si tratti di un documento ufficiale, rilasciato dalle stesse autorità di controllo, accade di frequente che le merci iscritte su tale certificato vengono, senza alcun comprensibile motivo, trattenute o sequestrate. Il che determina un senso di profonda perplessità e ben comprensibile disagio negli enti interessati.*

«Assai più precaria e delicata è la situazione delle merci che viaggiano senza *Navicert*, esposte come sono a tutte le alee che derivano dalla mancanza di norme precise e dalla illimitatezza dei poteri discrezionali attribuiti agli agenti di controllo.

«Si aggiunga che il segreto più ermetico è deliberatamente mantenuto sui motivi che determinano una misura di sequestro.

«*Molte volte, com'è stato facile appurare successivamente, la decisione delle autorità di controllo è provocata da false informazioni, da errori di nomi, da intercettazioni male interpretate; talvolta da delazioni di ditte rivali; quasi sempre da uno zelo intemperante di autorità irresponsabili.*

«Nel dicembre scorso, i carichi di cotone dei piroscafi *Maddalena Odero*, *Monbaldo*, *Maurean*, circa 5000 balle, furono sequestrati dalla Corte delle Prede di Gibilterra e rilasciate solo tre mesi dopo, perchè, in seguito a notizie risultate infondate, si suppose che i cotoni fossero merce di contrabbando.

«Nessun senso di proporzione esiste tra la entità del danno che un fermo o un sequestro cagiona a vaste categorie d'interessati e l'importanza dello scopo che, con tale misura, si vuol raggiungere: valga per tutti il caso della nave *Culden*, dirottata da Port Said a Caifa, e cioè costretta a un lungo percorso solo per il fatto che aveva imbarcato una, dico una, balla di cotone più fatta sbarcare da altro piroscafo.

«*Nei primi mesi della guerra le merci vincolate o sequestrate venivano fatte sbarcare nei porti di controllo. A Gibilterra e a Malta giacciono ancora merci sequestrate in questo primissimo periodo.*

Un comodo e sbrigativo sistema

«Ricorderò tra le altre una partita di cotone Lintern [illegible] a Malta nel novembre [illegible] le pendono tuttora [illegible] per lo svincolo. Così a Gibilterra una partita di [illegible] destinata all'A.M.M.I. [illegible] insospettabile, è [illegible] nè si riesce a [illegible] formalità da [illegible] meno a com[illegible] quali cervel[illegible] abbia potuto [illegible] Il fermo di tale [illegible]

«A tali [illegible] i nostri esportatori

Il comandante della corazzata: — *Poche chiacchiere, sappiamo che la pesca delle sardelle è un trucco; in realtà trasportate autocarri e cannoni per la Germania.*

sono, per triste esperienza, ben noti i rischi che gravano sulle merci sbarcate nei porti di controllo. A parte i ritardi per rientrarne in possesso, a parte il costo delle pratiche occorrenti per muovere il lento e farraginoso meccanismo delle Corti delle Prede, pende spesso su tali merci il diritto, che talune autorità di controllo si sono arbitrariamente attribuito, di procedere alla loro requisizione o, senz'altro, di venderle sotto lo specioso pretesto della loro deperibilità. Il che costituisce spesse volte un comodo e sbrigativo sistema per decongestionare le banchine, sulle quali continuano ad ammucchiarsi le merci sequestrate, rendendo impossibile lo svolgimento delle regolari operazioni portuali.

«Quando, infine, attraverso una lunga e penosa «via crucis», il destinatario delle merci sequestrate riesce a dimostrare la sua perfetta lealtà e l'assoluta veridicità degli affidamenti dati, la riconsegna delle merci è subordinata a condizioni così vessatorie da far rassomigliare strettamente la misura di controllo a un atto di pirateria.

«Mi riferisco a questo riguardo ad alcune partite di merci, delle quali si sta trattando lo svincolo con le autorità di controllo di Malta. Lo svincolo è subordinato alla assunzione dei seguenti impegni da parte dell'interessato: rinuncia a chiedere il risarcimento dei danni sofferti; rimborso delle spese che la Corona britannica ha dovuto sostenere nel procedere al sequestro; rimborso delle spese portuali, e cioè delle spese di pilotaggio, tasse, eccetera subite dalla nave per essere stata costretta ad entrare nel porto di controllo; rimborso delle spese di discarica e di magazzinaggio.

«Ogni parola di commento è superflua.

«E' evidente che il Governo Fascista non possa tollerare disposizioni del genere. Esso non ha mancato di reagire nelle vie diplomatiche contro tali assurde pretese. Il fatto stesso di chiedere una dichiarazione dell'interessato che tenga indenni le autorità di controllo da ogni eventuale reclamo di perdita o di danno derivante dall'avvenuto sequestro, costituisce, di per sè, una implicita ammissione del danno che non si intende risarcire.

«Ancora più contrario ad ogni elementare principio di equità è la pretesa di ottenere, da chi è già stato leso da un ingiustificato sequestro, anche la spesa, della ingiusta misura inflittagli.

«Per tutte le ragioni ora accennate, si è cercato da parte nostra di incoraggiare gli armatori nè abbondare nel rilascio della garanzia così detta "Hold Back". Le categorie produttrici ricevono la più valida assistenza da parte delle amministrazioni e degli organi corporativi nell'espletare le numerose complesse e difficili pratiche per lo svincolo delle merci.

LA SITUAZIONE a Trieste e a Genova

«Nonostante ciò, la situazione in alcuni nostri porti, e soprattutto a Trieste, è letteralmente intollerabile. Intere categorie di merci sono sistematicamente bloccate. Nei porti di Genova e Trieste sono giacenti carichi di olio di oliva per oltre 25 mila quintali. Trattamento non diverso è fatto alle importazioni di tonno e pesce sott'olio, di sughero, di metalli, di semi di ricino. Le stesse importazioni di cereali, ancorchè affidate ad enti parastatali o sotto l'immediato controllo delle amministrazioni pubbliche, quali la C.I.S.C.L.A. e la Federazione Italiana Consorzi Agrari, le quali, si badi bene, per le disposizioni stesse del loro statuto, si limitano a rifornire il mercato interno, sono soggette a ritardi, a formalità e a difficoltà di ogni genere. Alcuni loro carichi sono stati trattenuti sulle banchine e sulle chiatte per periodi di oltre un mese, come è avvenuto per i piroscafi Remo, Città di Bari, Ossag, nonostante si trattasse di merce che, quando non sia convenientemente ricoverata, è facilmente deperibile.

Esempi eloquenti

«Mi sia consentito di citare alcuni altri casi di merci, giunte nei nostri porti e trattenute a disposizione delle autorità britanniche di controllo. Pochi esempi, presi a caso.

«Il burro. Esiste da tempo in Italia il divieto di esportazione di tale prodotto. Le autorità di controllo possono, perciò, essere sicure che tutto il burro importato è esclusivamente destinato a coprire il fabbisogno nazionale. Tuttavia, non si sa perchè, nel febbraio scorso la burocrazia del «Contraband Control Service» si è accanita stranamente contro alcune spedizioni di questo pacifico alimento diretto dall'Argentina ad alcune ditte italiane (Ottogalli, Polenghi e Lombardo, Cremerie Italiane di Cavriago). A nulla vale il fatto che tali spedizioni siano regolarmente coperte da Navicert, che gli interessati abbiano presentato ai consoli britannici le consuete garanzie avvalorate per giunta dalle Confederazioni interessate. Siamo vicini alla Pasqua. Il burro è richiesto insistentemente dalle nostre industrie dolciarie, per preparare le innocenti colombe pasquali. Invano: il burro deve restare sulle chiatte nel porto di Genova esposto ai tepori del primo sole primaverile. Finalmente i burocrati del controllo si rendono conto dell'errore commesso e rilasciano i carichi. Ma è tardi. Pasqua è passata e i danni delle nostre industrie dolciarie e dei commercianti in tale ramo non sono rimborsati da alcuno.

«Per restare nel campo degli alimenti cito un altro caso recentissimo di una partita di carne giunta dal Sud America con il piroscafo Mar Bianco per la S.A.I.B., l'Ente italiano che si occupa delle importazioni della carne congelata per il fabbisogno del Regio Esercito. Questo piroscafo aveva nel fondo delle sue stive 2.500 tonnellate di carne caricata a Buenos Ayres, e sopra di esse altre 350 caricate a Montevideo, e altrettante caricate in Brasile.

«All'arrivo a Genova, il controllo dichiara che quelle caricate in Argentina sono libere; mentre quelle caricate in Uruguay e in Brasile, no. Perchè? Misteri della burocrazia del controllo. La provenienza è sempre neutrale: altre partite sono giunte dalle stesse provenienze senza che siano state sollevate difficoltà e la destinazione è sempre la medesima: si tratta delle «scatolette» di carne per i nostri Fanti. Nulla da fare: la partita è sequestrata.

«Ancora sub judice è il caso di una partita di legname, comprato in Romania da alcuni commercianti di Bengasi. E' possibile pensare che per spedire del legname dalla Romania in Germania, mentre lo si può mandare comodamente per via fluviale o per via di terra, lo si mandi a Bengasi? Eppure i cervelli del controllo possono anche concepire una cosa simile. Tanto è vero che il piroscafo è stato dirottato su Malta, ove è stato trattenuto quindici giorni.

«Passiamo ad altro: un commerciante catanese compra un quantitativo di semi oleosi in Turchia. Al controllo a Malta, senza alcun motivo, viene fatta sbarcare una parte della merce mentre la restante viene lasciata proseguire liberamente. Perchè? Errore materiale o deliberato proposito di inceppare i nostri traffici, di stringere cioè al collo dell'Italia una corda di malaugurata memoria sanzionistica?

«Comunque sia, nonostante che i semi oleosi siano una merce di cui è vietata in Italia l'esportazione, e malgrado che l'importatore e gli organi corporativi abbiano dato l'assoluta garanzia che anche la malcapitata quota sbarcata a Malta è destinata esclusivamente al consumo nazionale, questa viene lasciata marcire per quasi cinque mesi, esposta alle intemperie sulla banchina del porto di Malta. Finalmente un bel giorno il Ministero della Guerra Economica, confessando implicitamente l'equivoco preso, comunica che la quota trattenuta è stata rilasciata. Ma la tragicommedia non è finita. Le autorità di Malta, quando sono sollecitate dall'interessato a consegnare la merce, fingono di cadere dalle nuvole: esse nulla sanno dell'ordine del rilascio.

Anche l'uva «Sultanina»

«E' in ogni modo evidente che nell'eseguire un sequestro di merci, le autorità di controllo astraggano da ogni considerazione della natura della merce stessa e della possibilità, o meno, di adibirla a fini bellici. Valga, come esempio tipico, il fermo effettuato nel dicembre scorso, di 30 tonnellate di uva passa «Sultanina», giunte dalla Turchia con il piroscafo Quirinale. Alla sorpresa manifestata dagli importatori, che una merce del genere potesse, in qualche modo, interessare le autorità di controllo, queste non hanno esitato a dichiarare esplicitamente che i destinatari avrebbero potuto tornare in possesso dell'uva «Sultanina», a patto però che ne effettuassero la vendita sul mercato britannico. In altri termini, con o senza sequestro, non si voleva privare il pubblico britannico di questa tradizionale strenna natalizia.

«Così come è stata sequestrata dell'uva passa «Sultanina», in altri casi si sono sequestrati delle nocciole, delle mandorle, dei fichi secchi, del pepe. Materiale bellico evidentemente no, e nemmeno alimenti di prima necessità da considerarsi base della resistenza militare di uno Stato. E' chiaro che su merci di tal genere non dovrebbero essere sollevate pretese di sequestro, indipendentemente dalla loro destinazione, per quanto, d'altro lato, in tutti i casi in esame, la destinazione italiana delle merci fosse pienamente garantita.

«Specialmente sul pepe si è impuntato il controllo. Pepe proveniente dalle Indie Olandesi, col piroscafo Cortellazzo per la nota fabbrica di conserve alimentari «Arrigoni e C.», col Vulcania per la ditta Seppilli, col piroscafo Perla e con l'Himalaya per vari altri destinatari.

«Nemmeno il carattere umanitario e l'etichetta ginevrina ed internazionale hanno potuto salvare certe spedizioni dallo zelo miope e cocciuto del controllo. Voglio alludere agli invii effettuati dalla Croce Rossa di alcuni Stati americani alla Croce Rossa Internazionale di Ginevra a mezzo dei piroscafi italiani Beatrice, Sirio.

«Casi tutti, naturalmente, in cui il controllo si è rivelato altrettanto pedante quanto inutile, poichè dopo una lunga e superflua sosta, le spedizioni hanno dovuto essere rilasciate.

«Numerosissimi ancora sono i casi, che potrei citare, di merci sequestrate sebbene la loro destinazione non potesse dar luogo a dubbi. Così il sequestro di duemila tonnellate di sabbia, per le nostre vetrerie, giunte a Napoli col piroscafo Petrarca dal Belgio; quello di macchine compositrici destinate ad un giornale di Roma, giunte col Conte di Savoia a Genova il 7 aprile; di cappelli di paglia giunti col Fella a Genova l'11 aprile; di sarde salate giunte col Vulcania e il Saturnia per l'Ente Nazionale Fascista per la Cooperazione; di acquaregia giunta col Città di Bari; di numerosi invii di uova lasciate marcire inutilmente, di stracci, di sughero, di cacao e di tanti altri tipici esempi che tralascio per brevità.

«La stessa distribuzione del caffè per il mercato interno era stata messa in pericolo per il fatto che gli invii di caffè erano stati trattenuti in attesa che arrivassero agli organi di controllo "delle informazioni".

«Tutti questi casi e infine altri, che sarebbe troppo lungo enumerare, non possono che lasciare perplessi sul modo in cui il controllo è organizzato e sulle direttive secondo le quali esso viene applicato nei nostri riguardi.

«GARANZIE. — L'elemento più grave, lo ripetiamo ancora una volta, è l'incertezza, la mancanza di norme precise, l'arbitrio. I sospetti si accrescono e si moltiplicano di giorno in giorno. Inizialmente faceva piena fede l'affidavit e cioè la garanzia rilasciata dall'importatore sulla destinazione della merce. Poi si è preteso il visto dell'autorità di controllo, per convalidare la serietà della garanzia; ma anche questo è apparso insufficiente. Si è aggiunta, allora, la garanzia di un organo corporativo; ma anche questa non basta. Si vorrebbe ora il rilascio di analoghe garanzie da parte di tutta la catena dei commercianti al minuto che acquistano dall'importatore. Si è, cioè, considerata l'assurda possibilità di seguire la destinazione della merce nel mercato interno attraverso tutta la fila degli intermediari, quasi che fosse compatibile nello Stato Fascista lasciare ad autorità straniere di dare il loro gradimento alle opere del commercio interno.

«La manovra, v'è appena il bisogno di dirlo, è stata stroncata sul nascere dalla sorveglianza delle nostre autorità di Governo.

«CERTIFICATI DI ORIGINE. — Ho accennato finora alle difficoltà degli importatori per rifornire il mercato nazionale.

La situazione non è affatto più rosea per quanto riguarda gli esportatori. Siamo in un settore nel quale tutte le disposizioni delle autorità di controllo sono in flagrante antitesi con quanto dispone la legge internazionale.

«Il divieto di commerciare con il nemico è un atto di imperio che un governo è nel suo diritto di esercitare verso i propri sudditi, ma che diventa imposizione assurda, antigiuridica ed immorale quando si tenti applicarlo oltre le frontiere del proprio Stato. Era perciò comprensibile che in questo settore le autorità di controllo avessero proceduto con particolare cautela. E' invece sopratutto in questo campo che si accumulano le più esose misure. Una merce non viaggia via-mare se non è accompagnata da un certificato di origine delle autorità di controllo. Ma le condizioni per il rilascio di tale certificato sono le più estrose, arbitrarie e mutevoli.

«Il certificato è rifiutato se sorge il sospetto che nella società esportatrice esista la cointeressenza di altra ditta appartenente a paese belligerante. Il certificato è rifiutato se sorge il sospetto che nella merce da esportare sia incorporato più del venticinque per cento di valore tedesco, quasi che sia un'operazione tecnicamente possibile accertare, ad esempio, come è stato preteso più volte, se nella tinteggiatura di stoffe nazionali siano state in parte adoperate materie coloranti di provenienza straniera.

«Il rifiuto del certificato d'origine equivale alla proibizione di esportare. Mi affretto a chiarire che i casi sporadici di tal genere, verificatisi finora, hanno provocato l'immediata reazione del Governo Fascista. Il quale, sia detto una volta per sempre, non è disposto ad ammettere che enti e società costituite in Italia, e che hanno come tali la personalità giuridica italiana, ricevano ordini e imposizioni da autorità straniere.

«Ma i fatti non hanno, meno per questo, il significato di sintomi, tanto più gravi in quanto non è mancata in alcuni casi la [illegible] pretesa di ottenere dalle ditte la presentazione dei loro più gelosi documenti contabili. Il Governo Fascista ha anche questa volta stroncato immediatamente tentativi del genere, col far rigoroso divieto alle ditte di prestarsi a tali umilianti richieste, e con l'esigere dalle autorità di controllo di restare nei limiti loro imposti dal rispetto della sovranità dello Stato.

«Non meno arbitrariamente e con non minore disinvoltura si esercita il controllo «alleato» sopratutto britannico, sulla corrispondenza postale e sui valori trasportati dalle nostre navi, e ciò a dispetto delle norme di diritto internazionale sancite dall'undicesima Convenzione firmata all'Aja nel 1907, secondo la quale la corrispondenza, anche quella diretta al nemico, è inviolabile.

«Viceversa la censura anglo-francese viene sistematicamente applicata non solo ai sacchi postali a destinazione della Germania, ma anche a quelli diretti a Paesi non belligeranti.

«Si è cercato perfino di estendere tale controllo alla posta diretta dall'Italia in A.O.I., alle Isole dell'Egeo, e viceversa. Alle rimostranze mosse dal Governo Fascista, nonchè da numerosi altri Governi di Paesi non belligeranti, le autorità di controllo hanno cercato di giustificare il loro atteggiamento, sostenendo che il sequestro della posta da essi eseguito non era diretto ad accertare il contenuto della corrispondenza, e cioè ad eseguire una vera e propria censura postale, bensì ad assicurarsi che i plichi e le lettere non contenessero oggetti di contrabbando.

«Resta, però, il fatto che i sacchi postali sequestrati vengono manomessi senza che il comandante o alcuno ufficiale della nave che ha trasportato la posta assista alle operazioni di controllo. Essi non sono perciò in grado di attestare se il segreto sia o no salvaguardato, nonostante che essi, quali consegnatari della posta stessa, ne siano, almeno in linea di principio, responsabili.

«Che non si tratti d'altra cosa che di semplice controllo sul contrabbando ma di vera e propria censura postale è provato da alcuni casi pienamente accertati nei quali il segreto postale fu pubblicamente violato.

«Citerò il caso del piroscafo Tevere, fermato in alto mare il 3 ottobre 1939, a bordo del quale alcune lettere furono aperte e lette da un interprete ad un ufficiale britannico che prendeva delle note.

«Nessun chiarimento e nessun ragguaglio viene fornito dalle autorità di controllo sui plichi e sui valori da essi trattenuti. Esse si limitano a restituire parte dei sacchi postali senza precisare se essi siano o no al completo: il più delle volte la restituzione ha luogo in occasione del passaggio di un successivo piroscafo, senza precisare da quale piroscafo detti sacchi siano stati sottratti.

«E' evidente che tale mancanza di ragguagli precisi mette nella impossibilità tanto il comando delle navi a bordo delle quali è effettuato il prelievo, quanto l'amministrazione delle Poste Italiane di rispondere dei plichi e dei valori ad esse affidati.

La gravità della situazione

«A prescindere, pertanto, dall'inammissibilità di tale operazione, è evidente il gravissimo danno che viene recato in tal modo agli innumerevoli e cospicui interessi privati, che in nulla interferiscono con le ostilità in corso.

«Tale sbrigativo modo di procedere da parte delle autorità di controllo ha sopratutto come conseguenza di rendere estremamente precarie le contrattazioni commerciali a distanza. Per di più non molte volte mette i compratori nell'impossibilità di esibire in tempo le prove, che questi richiedono sulla «innocenza» della destinazione delle merci acquistate, dato che i documenti a riguardo giungono con estremo ritardo quando non siano stati trattenuti o soppressi dalla censura postale.

«Nessun segreto, nè privato, nè commerciale, viene perciò salvaguardato.

«Talvolta la censura non ha neanche risparmiato dispacci ufficiali diretti ad amministrazioni pubbliche nel Regno, e neppure plichi diplomatici.

«Il Governo Fascista non ha mancato di protestare più volte contro tale modo di procedere, sia sollevando la questione di principio, sia segnalando casi particolari.

«Questi miei rapidi cenni sul funzionamento del controllo, credo siano sufficienti a dare un'idea approssimativa dei danni gravissimi che l'economia della Nazione subisce non solo dal fatto in sè del controllo, ma dal modo nel quale esso è esercitato.

«A questo punto la questione esorbita dal campo strettamente tecnico ed amministrativo, per assumere aspetti e sviluppi di ben diversa importanza.

«A me basti segnalare la gravità della situazione.

Il discorso dell'Ammiraglio Cavagnari al Senato

La flotta è in piena efficienza

Il peso della nostra armata navale con l'entrata in linea delle nuove grosse unità da battaglia - Le possibilità dell'offesa aerea - L'addestramento degli uomini e la perfezione delle armi

Roma, 11 maggio.

Con una manifestazione vibrante di entusiasmo per il Fondatore dell'Impero e le Forze Armate, il Senato ha approvato i bilanci dei Dicasteri militari.

L'aula e le tribune sono letteralmente gremite. Nelle tribune riservate alle Forze Armate hanno preso posto numerosissimi ufficiali della Marina, dell'Esercito e dell'Aeronautica. Al banco del Governo sono i ministri Muti, Pavolini, Grandi, Riccardi, Thaon, Teruzzi, Host-Venturi, Serena e i Sottosegretari Cavagnari, Putzolu, Pricolo, Soddu, Russo, Marinelli.

Il PRESIDENTE entra alle 9.30 e dichiara aperta la riunione.

Pochi istanti dopo giunge MUSSOLINI. Il Senato si leva in piedi e applaude calorosamente, gridando Viva il Duce!

La manifestazione di ardente entusiasmo per il Fondatore dell'Impero si conclude con il saluto al Duce ordinato dal PRESIDENTE, al quale risponde il vibrante A Noi! dell'assemblea.

Pronti fin dal settembre

Il PRESIDENTE comunica che, avendo i Sottosegretari alla Guerra e all'Aeronautica già fatto le loro dichiarazioni alla Camera, e non essendovi sui due bilanci alcun iscritto a parlare, alla fine della discussione sul bilancio della Marina porrà in votazione in blocco i tre bilanci militari.

Non essendovi alcun iscritto a parlare neppure sul bilancio della Marina ha subito la parola il Sottosegretario alla Marina.

CAVAGNARI, accolto da vivissimi applausi, inizia affermando che gli avvenimenti politici del decorso agosto avevano trovato la flotta italiana al termine del ciclo addestrativo annuale, conclusosi con un'ampia esercitazione interessante il bacino centrale del Mediterraneo, dalla Sardegna alle Isole italiane dell'Egeo, ed alla quale avevano partecipato la quasi totalità delle nostre forze navali di superficie ed importanti reparti subacquei ed aerei.

Scopo della esercitazione, oltre quello di saggiare il grado di addestramento dei vari complessi, era sopratutto il controllo del funzionamento dell'organo di comando centrale, del servizio delle comunicazioni, e della correlazione aero-navale in occasione di azioni importanti sul mare.

Gli insegnamenti tratti avevano pienamente giustificato l'impostazione del problema dei mezzi impiegati. Si era concesso alla Squadra un breve periodo di riposo ad esercitazioni finite, prima di iniziare il nuovo ciclo addestrativo, e la sosta durava da pochi giorni quando ordini superiori richiesero a breve scadenza l'approntamento della flotta e di tutti i mezzi marittimi per fronteggiare le situazioni politiche che andavano rapidamente maturando.

In pochi giorni la Marina fu in grado di provvedere alle esigenze anche immediate della situazione.

E non vi era necessità di improvvisare perchè, fra l'altro, dal 1935 in poi, la Marina era stata chiamata varie volte a porsi in assetto precauzionale. Il congegno organico si era andato perfezionando ed era diventato veramente pronto allo scatto.

Mai però come nella scorsa estate l'assetto di sicurezza era stato così completo in estensione e profondità.

Gli uomini della riserva accorsero con prontezza e precisione ai loro posti. Le riserve navali furono subitamente armate. Alcune centinaia di navi mercantili raggiunsero i porti militari e furono attrezzate per l'impiego cui sono singolarmente assegnate. Le difese costiere furono apparecchiate nella loro totalità. I servizi ebbero rigoroso collaudo. Cosicchè, in definitiva, alla data stabilita, la Marina era in linea con tutte le sue forze, i suoi mezzi e le sue risorse.

Gli eventi politici e militari incalzavano. La campagna germanica in Polonia, appena iniziata, si avviava rapidamente verso il suo inevitabile epilogo. Le potenze occidentali, dichiaratesi in stato di guerra col Reich, portavano in tutta fretta i propri armamenti mobilitati al massimo livello possibile.

La dichiarazione del Governo fascista circa la «non-belligeranza» dell'Italia non ha sostanzialmente mutato la necessità di mantenere pronte all'azione le navi e le difese delle coste. Perciò, da allora, la Marina vive una vigilia in armi.

Mentre il conflitto tedesco-polacco non ha dato origine ad operazioni marittime di guerra, fra la Germania e le Potenze occidentali ha assunto evidente e prevalente importanza la condotta, dalle due parti, delle operazioni sui mari, sebbene la posizione geografica del Reich e la sua situazione navale consentissero di escludere scontri di ingenti forze ed azioni decisive, sia pure in senso relativo.

La guerra sul mare

Immobilizzati gli eserciti alle frontiere dai formidabili apprestamenti delle opposte linee, è venuta, da entrambi i lati, l'iniziativa aeronautica sul territorio nemico, almeno per le grandi operazioni presagite ed attese come nuova e soverchiante forma della guerra moderna, in effetto soltanto e sopratutto sul mare si è pronunciato, sin dai primi giorni, il maggior contrasto fra gli avversari, e sul mare la lotta si è fatta serrata da oltre sette mesi con mezzi subacquei, di superficie ed aerei.

Patti e convenzioni internazionali, regolanti la guerra marittima, sono ben presto divenuti documenti inoperanti, poichè come era facilmente prevedibile, ogni belligerante ha, grado a grado, fatto ricorso a sistemi e mezzi di guerra che producano il maggior danno al nemico, sicchè non esiste soltanto da un lato il rispetto della legge internazionale e soltanto dall'altro l'infrazione.

La guerra con sommergibili, condotta con vigore da parte tedesca sino dalle prime settimane del conflitto, è stata ben presto definita illecita da chi la subisce. A parte la riflessione che non vi può essere dubbio che gli anglo-francesi non avrebbero rinunciato al medesimo impiego dei sommergibili, qualora esistesse ancora un traffico marittimo mercantile del nemico, non può più parlarsi di [illegible] insidia riferendosi ai sommergibili, ora che grandi potenze navali affermano di possedere mezzi di caccia al naviglio subacqueo per lo meno altrettanto insidiosi ed altrettanto spietati.

Alte grida si sono pure levate, da un lato, per denunciare in nome di una contrastata, comoda o incomoda morale di guerra, l'uso delle mine cosidette magnetiche. Non si vede obbiettivamente perchè dovrebbero pacificamente ammettersi come lecite le mine provviste dei tradizionali urtanti e condannarsi quelle che invece posseggono altro sistema di accensione. Certo è che ogni qualvolta sorge un nuovo mezzo per procurare danno rilevante all'avversario, v'è tendenza in chi per primo lo subisce a classificarlo illecito e disumano. E' invece comune a tutti i belligeranti la continua assillante ricerca di nuovi mezzi di distruzione che trovino impreparato e quindi indifeso, almeno per qualche tempo, l'avversario. Ed è ben certo che tutti i mezzi, vecchi e nuovi, anche i più distruttivi ed insidiosi, sarebbero da chiunque impiegati se il proprio interesse lo consigliasse; unico vero ed efficace freno essendo soltanto il timore della ritorsione.

Altra forma di contrasto marittimo, se non nuova, di rinnovata efficacia, si è rivelato in questi ultimi tempi l'attacco al traffico marittimo a mezzo degli aerei.

E poichè anche questa volta il sistema ha trovato i bersagli sprovvisti di difesa propria, i successi sono stati notevoli.

Tra aerei e navi

Non così efficace, a dire il vero, si è dimostrata l'arma del cielo contro le navi da guerra. Gli attacchi a queste ultime nei porti, o più ancora in navigazione, sono stati fortemente ostacolati dalle artiglierie controaeree e dalle contromanovre. Ci risulta con certezza che provetti piloti germanici ed alleati hanno, anche di recente, affermato e confermato la grande difficoltà di colpire navi da guerra in manovra ed alla velocità.

Le forze di superficie hanno avuto largo impiego particolarmente da parte degli alleati. E' accaduto, però, nei primi sette mesi di guerra, che proprio l'attività del naviglio di superficie, tanto preminente nel numero e nel tonnellaggio, sia stata quella meno appariscente ai profani. Le poche unità di superficie che la Germania aveva dislocato nei mari lontani, quelle che essa ha impiegato in crociere più ravvicinate o in operazioni di posa di sbarramenti subacquei, la sempre esistente possibilità di azioni di sorpresa di maggiore importanza da parte delle sue maggiori corazzate, ed infine l'azione ognora temuta dei suoi sommergibili hanno, anche in quei primi mesi, costretto le forze alleate ad una notevolissima attività e alla dislocazione di forti reparti pure in bacini molto eccentrici.

Le operazioni di iniziativa tedesca per l'occupazione dei principali porti norvegesi hanno costituito il primo saliente episodio di questa guerra, in cui le tre Forze Armate hanno agito in perfetta concomitanza di sforzi, per conseguire i medesimi obbiettivi strategici.

La reazione degli alleati non è stata sufficientemente pronta e potenziata per impedire il compimento dell'impresa; tuttavia il contrasto si è acceso e si è accanito sul mare e nell'aria proprio per la presenza, sui vari campi di battaglia, di numerosi e cospicui reparti di superficie.

D'ambo le parti sono stati annunciati ingenti danni inflitti alle forze navali avversarie durante le operazioni nelle acque della Norvegia. Tuttavia si può in definitiva ritenere che, riparate le avarie, non sarà molto variato il rapporto di potenza tra le Marine in conflitto.

In sostanza, dunque, nè in terra nè in aria, e neppure nei mari, lo urto tra le opposte potenze si era sino ad ora manifestato con l'impegno dell'intera capacità combattiva dei belligeranti, cosicchè al presente debbono essere formulate con piena riserva le deduzioni e previsioni circa i mezzi, i sistemi, i risultati e la portata della guerra marittima.

Si può, tuttavia, osservare che le particolari condizioni geografiche dei Paesi in lotta e la situazione della relatività della loro potenza marittima, mentre hanno quasi sempre consentito alla Germania l'iniziativa delle azioni, in specie contro il naviglio avversario, hanno permesso agli alleati il controllo rigoroso di gran parte del traffico mercantile mondiale.

Lo sviluppo delle costruzioni

Ci sono giunti, di tanto in tanto, dai Paesi democratici, echi di voci stimolanti i Governi ad un maggior vigore nella condotta della guerra.

Nel campo della guerra marittima si può ritenere che la Francia e l'Inghilterra abbiano sempre compiuto e compiano tutto quanto era ed è loro possibile per infliggere il massimo danno al nemico, direttamente o indirettamente; e che, invece, da parte della Germania non sia stato ancora impegnato il massimo del potenziale bellico aereo navale; cosicchè anche la lotta sul mare potrà in avvenire intensificarsi una volta ancora ad iniziativa tedesca.

Non si dimentichi tuttavia che i caratteri di questa guerra così come sono stati rapidamente tratteggiati, derivano sopratutto dalla relatività geografica dei belligeranti.

Diversa, certamente, sarebbe la guerra marittima, per esempio, in Mediterraneo.

In tutte le operazioni compiute sul mare si è valorizzata l'importanza della collaborazione aereo-navale, sia impiegando i velivoli come mezzo di attacco alle opposte forze aero-navali, sia e sopratutto per non subire alla sprovvista l'iniziativa navale avversaria, o per cautelare e potenziare l'iniziativa della propria flotta.

Si è, quindi, già avuta sufficiente conferma della necessità, per una flotta efficiente, di possedere una proporzionata aviazione di collaborazione, senza la quale essa si troverebbe in condizioni di [illegible] pregiudizievole inferiorità.

Al limite, se anche l'aeronautica tendesse soltanto, colla sua collaborazione, a neutralizzare l'aeronautica avversaria, la Marina potrebbe non chieder di più.

Su questi e su analoghi temi si è vivacemente argomentato all'estero, dopo l'esperienza dei primi mesi di guerra.

In Inghilterra specialmente la Marina, a mezzo di suoi autorevoli esponenti, reclama l'assoluta indipendenza aeronautica sul mare, come già esiste di fatto in altri Paesi a grandi interessi marittimi.

Nulla di nuovo tutto ciò apporta alle nostre solide convinzioni.

Quali ripercussioni la guerra in atto ha causato nella nostra Marina cercherà ora l'oratore di illustrare brevemente.

Nel campo delle nuove costruzioni, i programmi sinora enunciati avranno regolare ed integrale sviluppo. Alle scadenze previste entreranno, quest'anno, in servizio le prime due super-corazzate e le ultime due rimodernate. Sarà pure nel prossimo giugno effettuato il varo della quarta corazzata da 35.000, la «Roma», mentre procede senza sosta l'allestimento dell'«Impero», sceso in mare nel decorso novembre.

La serie dei dodici incrociatori da 34.000 tonn. è in progressivo stato di costruzione ed entrerà in servizio alle date fissate in due successivi gruppi.

Pressochè ultimato è tutto il naviglio subacqueo contemplato nei programmi precedentemente annunciati. Nuove unità subacquee e nuovi cacciatorpediniere saranno subito postati, anche se per questo si dovrà procrastinare la realizzazione dei due incrociatori oceanici tipo «Costanzo Ciano».

Maggiori dettagli sulle nostre intenzioni e sulle disposizioni adottate nel campo costruttivo non vengono al presente divulgati.

La Marina è la principale cliente delle nostre industrie pesanti, di quella di precisione e di numerose altre industrie specializzate. E' noto che queste nostre branche industriali lavorano oggi in pieno ritmo.

Ciò significa che sempre molto notevole è il potenziamento della nostra flotta e che il margine industriale da noi impiegato è in intensa attività anche per commesse dall'estero.

Il diritto e la forza

Il cosidetto blocco marittimo della Germania, organizzato dagli alleati, ha causato le complicazioni, i ritardi, i danni al traffico neutrale, a tutti ben noti.

Le convenzioni internazionali, che dovrebbero costituire la base del diritto di guerra, non sono mai perfette, contengono lacune e disposizioni che si prestano ad essere ambiguamente interpretate.

Di questo stato di cose si trae profitto per applicare procedure arbitrarie che non tengono conto degli interessi dei non-belligeranti. Norme che si ritenevano ormai acquisite da tutto il mondo civile, non sono rispettate. Donde la sostituzione, non certo nuova, che in tempo di guerra soltanto la forza impone la legge, e soltanto il possesso della forza può modificare uno stato di fatto giudicato contrario ai propri interessi.

Il grave perturbamento recato ai traffici marittimi internazionali dal controllo franco-britannico, è particolarmente sentito dagli Stati rivieraschi del Mediterraneo, prima fra tutti dall'Italia, in dipendenza di una situazione geografica, strategica, economica, che dovrà necessariamente mutare, perchè contraria al diritto naturale dei popoli (applausi vivissimi e prolungati).

Come tutte le attività del Paese che traggono alimento dalle vie del mare, la Marina sotto vari aspetti, e le industrie che la interessano subiscono inevitabili conseguenze dalla minorata libertà dei traffici marittimi e dalla rarefazione di alcune materie prime sui mercati mondiali.

Tuttavia, come prima ha affermato che le costruzioni di navi e di armi per la nostra flotta possono ancora prescindere dalla normale situazione del commercio e del traffico, così ora l'oratore è in grado di dichiarare che le principali scorte interessanti l'efficienza e l'autonomia della flotta, mercè i previdenti accantonamenti degli scorsi anni e il non trascurabile alimento tutt'ora possibile, garantiscono una capacità di resistenza superiormente giustificata sufficiente (approvazioni).

E' comprensibile che si siano dovuti adottare provvedimenti speciali nell'ambito della Marina, in relazione non allo stato attuale delle scorte quanto al possibile minor incremento avvenire, affinchè l'addestramento delle squadre non ne avesse pregiudizio alcuno.

Ed, in effetto, le navi hanno potuto compiere e compiranno tutte le multiformi esercitazioni, il cui programma è d'anno in anno sempre più intenso e i cui risultati fanno fede dell'ottima qualità del materiale e della eccellente preparazione degli uomini.

A breve, imminente scadenza, quattro nuove grandi navi, completamente allestite, inizieranno la loro attività addestrativa. E' opportuno sottolineare l'importanza dell'entrata in linea delle quattro unità e sopratutto il notevole accrescimento di potenza che alla nostra flotta apportano la Vittorio Veneto e la Littorio.

Un primato

La Marina italiana fu la prima a decidere la costruzione delle grandi corazzate moderne, immediatamente imitata da tutte le altre principali potenze navali. Per la prima essa le ha realizzate, confermando una tradizione di genialità inventiva, di preparazione tecnica e di efficienza industriale, che nessuno discute nel mondo.

La comparsa dei nostri «35.000» in Mediterraneo avrà certamente una notevole ripercussione per molti riguardi.

Per conto nostro ci siamo posti da tempo i problemi d'ordine organico, tattico e logistico inerenti alla cresciuta potenza delle unità maggiori della flotta, e li abbiamo risolti.

Tra l'altro modificheremo la distribuzione delle forze navali tra le due Squadre, affinchè queste, con la nuova costituzione, meglio rispondano ai criteri d'impiego.

In questi ultimi mesi, le intensificate esigenze relative alla messa a punto delle nostre difese marittime e all'efficienza della flotta per fronteggiare gli eventi, non ci hanno distolto dal curare attentamente lo studio delle questioni organiche riguardanti il personale, molte delle quali sono fondamentali per un sano e vigoroso sviluppo della marina.

Questo sviluppo è già notevole nel giro di pochi anni; e le previsioni organiche rapidamente superate dalla realtà incalzante, e di conseguenza i mezzi che si erano ritenuti sufficienti e proporzionati alla situazione prevista o determinate scadenze, si rivelano spesso inadeguati.

Tale constatazione non deve far supporre che i nostri studi non concludano in soluzioni a largo respiro. Le soluzioni che contano sono quelle effettivamente traducibili in atto con i mezzi finanziari di volta in volta ottenuti, e perciò non di rado esse sono degli onorevoli compromessi tra il volere e il potere. D'altra parte non deve essere trascurata la constatazione troppe volte fatta da tutte le potenze navali, che si fa più presto a costruire navi, per quanto grandi e complesse esse siano, che a preparare gli uomini che debbono armarle. Si tenga presente che per armare una Littorio occorrono, in tempo di guerra, 1800 uomini, e fra questi 70 sono gli ufficiali e 250 sottufficiali. L'equipaggio di un incrociatore leggero al completo è di circa 800 uomini; di quasi 250, quello di un cacciatorpediniere.

I nostri marinai

In queste masse pochi sono ormai i generici, cioè il marinaio ordinario, il cannoniere ordinario, il fuochista ordinario. La grande maggioranza è costituita da specialisti, la cui formazione costa molto tempo e molto denaro. Già oggi, per il caso di guerra, occorrono in totale 160.000 uomini del C.R.E.M., e 10.000 ufficiali.

Il rinnovamento ed il rapido accrescimento in regime fascista della nostra potenza navale costringono, dunque, a rivedere frequentemente i tre principali e interdipendenti aspetti del problema organico del personale, e precisamente: il reclutamento, gli organici e l'avanzamento.

Per gli ufficiali non vi è necessità di mutamenti sostanziali ai sistemi vigenti per il reclutamento e l'avanzamento. Ci si limiterà a presentare quanto prima agli organi legislativi progetti di semplici ritocchi a qualche particolare della legge d'avanzamento attualmente in vigore.

Tuttavia si dovrà incrementare il gettito delle fonti di reclutamento. Le relative provvidenze stanno per essere attuate sia ampliando i concorsi ordinari all'Accademia Navale, sia richiamando un maggior numero di universitari e di laureati nei vari corpi di ufficiali, sia infine dando più largo sviluppo ai quadri e alla carriera del cosidetto «ruolo speciale», costituito con scelti ufficiali di complemento.

Evidentemente [illegible] di curarsi nello stesso tempo le condizioni ambientali che possano costituire per i giovani un più attraente richiamo nei ranghi della Marina.

Il Corpo R. Equipaggi, particolarmente nel ruolo dei volontari, è stato in questo ultimo anno alimentato da una massa di giovani più cospicua del solito, ammessi alle varie scuole di formazione.

Tanto grande è divenuto il contingente delle varie scuole di specialisti già al presente, e tanto maggiore è quello previsto nei prossimi anni, che è stato di recente approvato un nuovo piano di ripartizione degli allievi fra le sedi più adatte; il che implica la costruzione di nuovi grandi edifici a Venezia, a Taranto, e in altra località, forse nel Lazio, nonchè il riattamento di quelli che già esistono alla Spezia e a Pola.

La carriera dei sottufficiali è stata meglio proporzionata mercè un recente provvedimento concertato col Ministero delle Finanze che, amplificando gli organici, consente ad un maggior numero di secondi capi il conseguimento dei gradi superiori.

L'oratore conclude ricordando come in principio della sua esposizione, che, per ordine del Duce, ha avuto l'onore di fare dinanzi all'Alta Assemblea, ha detto che la Marina vive una vigilia in armi. La Patria Fascista deve considerare con gratitudine il sacrificio che gli eventi impongono ai suoi marinai, in questi duri tempi. Qualunque sia il destino, il senso dell'onore e del dovere non verranno mai meno sulle navi e sulle coste d'Italia.

Acclamazione alle Forze Armate

Il Senato, che ha ascoltato con viva e deferente attenzione le dichiarazioni del Sottosegretario Cavagnari, sorge in piedi prorompendo in un caloroso applauso fra altissime generali grida di Duce! Duce! alle quali prende parte con fervido entusiasmo anche il pubblico delle tribune.

Il PRESIDENTE pone ai voti il bilancio della Marina della guerra e dell'Aeronautica e propone che vengano approvati insieme e per acclamazione.

Il Senato in piedi applaude calorosamente.

Il PRESIDENTE dichiara approvati per acclamazione i tre bilanci militari.

Il Duce si accinge a lasciare l'aula. L'Assemblea rinnova la manifestazione di ardente entusiasmo al Fondatore dell'Impero, che si conclude con il saluto al Duce!

Il Presidente dice a voce alta: «Camerati senatori; per le Forze Armate d'Italia, eja! eja! eja!».

Risponde l'Assemblea con un poderoso alalà!

Il Duce saluta romanamente mentre si rinnova l'applauso calorosissimo e il grido di viva il Duce! La riunione ha termine alle ore 10.10.

Lunedì il Senato procederà all'approvazione del Bilancio delle Corporazioni, della Cultura Popolare, dell'A. I. e dei LL. PP. Si inizierà, quindi, la discussione del bilancio del Ministero Scambi e Valute. Martedì 14, dopo che il ministro Riccardi avrà fatto la sua esposizione, il Senato approverà il bilancio degli Scambi e Valute. Seguirà la discussione dei bilanci degl'Interni e delle Comunicazioni.

Forza e qualità

Roma, 11 maggio.

La nostra Marina, nell'attuale difficile situazione internazionale, ha continuato il metodico sviluppo dei programmi navali in corso, che sono stati sinteticamente esaminati nel discorso del sottosegretario Cavagnari al Senato; discorso che, appunto per la sua rapida sintesi, può definirsi il discorso di un vero marinaio.

La precisazione dei dettagli più salienti è, infatti, inquadrata su basi realistiche, nelle quali la visione politica appare completa e lungimirante e la comprensione degli uomini e delle cose, di fronte al momento, si afferma in un elenco di opere ed in un programma di altre; le prime rispondenti alle necessità attuali, le altre non ancora compiute, ma già aderenti alla realtà del prossimo domani.

Un'attenta disamina psicologico-militare dei metodi della guerra navale odierna sfronda, alla ribalta della più umana verità, quel complesso di ipocrisie o pudori, secondo i quali la guerra navale, così come oggi alcuni belligeranti la giudicano, non sarebbe da combattersi con i metodi attuali. E' naturale che l'improvvisa adozione in guerra di mezzi nuovi porti un senso di malessere e di scompiglio.

Su un altro contrastato argomento militare marittimo il discorso del Sottosegretario alla Marina si è con chiarezza soffermato: è quello della lotta al traffico marittimo a mezzo di aerei. Si è dimostrato che il rapido svolgersi di azioni aeree su piroscafi destinati al traffico ha sortito effetti efficaci. E' pure vero, però, che quando l'azione si è svolta su navi da guerra, questi sono stati di entità ridotta. La possibilità di perfette evoluzioni tattiche e l'impiego del tiro navale antiaereo hanno permesso e permettono al mezzo-nave di difendersi dal mezzo-aereo.

Ancora una volta, nella realtà dei fatti, una codificazione delle priorità in questo campo non è stata consentita. Certo è che solo la perfetta fusione dell'impiego delle diverse Forze Armate proiettate allo stesso fine può determinare decisamente la soluzione del problema bellico generale.

Per quanto concerne la nostra Marina, in particolare, il discorso chiarifica la nostra posizione di fronte alla situazione generale europea. Provvidenza, realtà, previsioni. Nella tormenta di guerra, nel disfacimento dei mezzi, nel logorio delle risorse e delle energie, la Marina italiana ha con savii accorgimenti provveduto perchè il domani non [illegible].

E' stata necessaria la costituzione di scorte e di mezzi, e tutto questo, nello svilupparsi della crisi generale, è stato superiore alle stesse previsioni. Siamo nelle condizioni di poter guardare dinanzi a noi con serenità senza trascurare il normale svolgimento della nostra attività navale di pace. Difatti le nostre esercitazioni si svolgono come sempre, con la stessa intensità, e con la dimostrazione più esatta delle perfette qualità degli uomini e del materiale. E' da rilevare l'importanza segnalata dal Sottosegretario alla Marina sull'entrata in linea delle quattro grosse unità da battaglia e il già notevole accrescimento di potenza dato dalle Vittorio Veneto e Littorio. Le strade del Mediterraneo saranno solcate dai nostri quattro «35.000». Ciò non potrà non avere riflessi. Se la vigilanza delle vie del mare è affidata alla rapidità del naviglio minore e nell'ombra alla nostra flotta di sommergibili, l'espressione della potenza della Patria, prolungata, protettata, ampliata nella mobilità dei mari è e sarà la grande nave.

E' in questa forte bellezza che l'Italia si esprime contro ogni altra forza. E, dopo il materiale, gli uomini. Essi sono spiritualmente completi e pronti. Questa interezza morale e fisica su ricercata, oltre che nel sistema formativo generale degli italiani nuovi di oggi, nella preparazione con la quale i marinai italiani vengono plasmati in seno alla marina. Aumentano le navi. Occorre aumentare gli uomini, capi e gregari. La forza dei nostri volontari, il nerbo principale della marina da guerra, è salda. I vuoti vengono colmati con atti provvedimenti di legge.

Il problema del numero non si discompagna da quello qualitativo. Di pari passo i quadri degli ufficiali si ampliano, irrobustiti dagli ufficiali di complemento, perfettamente preparati ed addestrati. Lo stato giuridico degli ufficiali avrà dei ritocchi in correlazione alla nuova legge degli ufficiali del Regio Esercito, ma non saranno modificate le già sperimentate norme per l'avanzamento, che hanno dimostrato di adattarsi allo speciale ambiente della Marina.

Le dichiarazioni dell'ammiraglio Cavagnari riassumono, in sintesi ed in prospettiva, il fatto ed il da farsi della Marina italiana per raggiungere le mète volute dal Duce; ed il da farsi può già ritenersi fatto concreto.

Le prove di velocità della corazzata «Duilio»

Genova, 11 maggio.

La corazzata Duilio, completamente rimodernata nei Cantieri Ansaldo, ha lasciato il porto per le prove di macchina, durante le quali ha brillantemente superato le medie di velocità. Le prove sono state effettuate nel tratto Punta Chiappa-Portofino.

Erano a bordo della Duilio l'ammiraglio Farina, il segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria, l'ing. Trucconi dell'Ansaldo, il capitano Ansaldo, direttore dei bacini e vari ufficiali e tecnici.

Le norme per la vendita dell'olio

Roma, 11 maggio.

In attesa della emanazione e dell'attuazione del provvedimento istitutivo del marchio, viene consentita la vendita dell'olio sopraffino vergine di oliva in recipienti chiusi con acidità fino a 1,2. Sono perciò ammessi sui prezzi vigenti, sia all'ingrosso che al minuto, per la stessa qualità di olio sfuso e per l'olio sopraffino vergine in recipienti, maggiorazioni che, rispetto a quelle consentite nelle annate precedenti, sono ridotte come segue: olio in lattine, recipienti, compreso nel vetro lire 2 per kg.; olio in bottiglie, vetro a rendere, lire 0,50 per kg.; olio in recipienti di carta impermeabilizzata lire 1,50 per kg.; olio in fiaschi da un litro, vetro a rendere, lire 0,20 per fiasco; olio in fiaschi da due litri, lire 0,30 per fiasco.

Rimane fermo l'obbligo ai dettaglianti per vendere l'olio in recipienti di essere provvisti di olio sfuso.

La seconda giornata di guerra a Occidente

SI COMBATTE INTORNO A LIEGI

La battaglia si sviluppa accanita su tutto il fronte ma il grosso delle forze tedesche e franco-inglesi non si è ancora incontrato -- Le difese belghe e olandesi travolte in molti punti

La lotta per il dominio del cielo

L'aeronautica del Reich impegnata in pieno -- Settanta aeroporti attaccati in Francia, nel Belgio e in Olanda -- Centinaia di apparecchi distrutti -- Uno dei forti di Liegi si è arreso

I comunicati tedeschi

Berlino, 11 maggio.

Dal Gran Quartiere del Führer il Comando Supremo comunica:

« **Le armate tedesche dell'Ovest, varcati i confini dell'Olanda, del Belgio e del Lussemburgo, hanno [illegible] dovunque le truppe di confine dell'Olanda e del Belgio e, malgrado la distruzione di numerosi ponti e malgrado gli ostacoli di ogni genere frapposti dal nemico, avanzano rapidamente. Paracadutisti e truppe di aviazione e da sbarco sono stati sbarcati in parecchi punti e assolvono il loro compito di servizio di sicurezza. La [illegible] sostiene efficacemente l'azione delle truppe bombardando le fortificazioni e le posizioni nemiche, [illegible] di truppe in marcia e accantonamenti nemici e danneggiando e distruggendo linee ferroviarie, ponti e strade. I nostri aviatori hanno raccolto preziose osservazioni circa i movimenti del nemico.**

« **La nostra aviazione ha compiuto il giorno 10 il suo primo grande attacco contro le basi dell'aviazione nemica in Francia, Belgio e Olanda. Settantadue aeroporti sono stati attaccati. Da 300 a 400 apparecchi nemici sono stati colà distrutti; numerosi impianti ed aviorimesse incendiate o fatte saltare in aria. Particolarmente sensibili sono stati i danni arrecati alle basi aeree di Metz, Nancy, Reims, Romilly, Digione e Lione.**

« **In combattimenti aerei sono stati abbattuti 23 apparecchi avversari. Undici nostri apparecchi sono stati abbattuti ed altri 16 risultano mancanti. Come già annunciato, l'aviazione nemica ha lanciato ieri bombe sulla città di Friburgo in Brisgovia, ed ha lanciato, nella notte fra il 10 e l'11 maggio, bombe incendiarie ed esplosive contro tre località della Ruhr, causando due morti e parecchi feriti fra la popolazione civile e arrecando gravi danni al materiale. Tre apparecchi nemici sono stati abbattuti.**

« **Fra Calais e Dunkerque sono state affondate a colpi di bombe due navi mercantili nemiche, una di 5.000 tonnellate e l'altra di 2.000. Un sommergibile germanico ha affondato un sommergibile avversario. Un nostro « mas » ha affondato un cacciatorpediniere avversario.**

« **In Norvegia la situazione è invariata. Davanti a Narvik una nave da battaglia e un incrociatore inglesi sono stati colpiti da parecchie bombe di diverso calibro** ».

Stasera è stato diramato un comunicato straordinario, il quale dice:

« **Il più munito dei forti della fortezza di Liegi, l'« Eben Emael » che domina il passaggio sulla Mosa e sul Canale Alberto ad ovest di Maastricht, si è arreso oggi nel pomeriggio. Il comandante e mille uomini sono stati fatti prigionieri. Già da ieri un reparto scelto di avieri, al comando del tenente Witzig, mediante l'impiego di nuovi mezzi bellici, messo il forte fuori combattimento, teneva la guarnigione in iscacco. Quando a seguito del risultato del combattimento, una unità dell'esercito è riuscita a stabilire il contatto col reparto del tenente Witzig, la guarnigione ha deposto le armi** ».

I forti di Liegi sotto la pressione tedesca

Brusselle, 11 maggio.

La popolazione belga segue con calma gli avvenimenti. I comunicati emessi dal Comando supremo dell'esercito vengono letti e commentati con fiducia. Gli allarmi aerei si susseguono incessantemente in varie parti del paese. Mancano notizie precise dal fronte ma si apprende da altre fonti che l'esercito belga oppone viva resistenza all'avanzata tedesca. Importanti forze franco-inglesi hanno attraversato il territorio belga per portare aiuto all'esercito schierato nelle linee di difesa. Si assicura negli ambienti ufficiali che l'avanzata tedesca è stata arrestata davanti alla prima linea di difesa belga.

Le truppe tedesche che ieri avevano attraversato il Canale Alberto nella zona olandese di Maastricht, hanno cominciato stamattina ad investire la linea fortificata attorno a Liegi. La direttrice principale dell'avanzata germanica si sta profilando a nord del Reno, per tagliare in due l'Olanda.

Si sa pure che si combatte nelle Ardenne belghe, al confine del Lussemburgo, ma su queste notizie è meglio attendere conferma dai bollettini ufficiali militari. Varie località del Belgio sono state oggi bombardate dall'alto.

L'agenzia francese *Havas* ha diramato un bilancio, non ufficiale, delle vittime civili che sarebbero state fatte dai bombardamenti di ieri: 41 morti e una quarantina di feriti nella provincia d'Anversa; 10 morti e numerosi feriti a Mortsel; 3 morti e numerosi feriti a Charleroi; 5 morti e vari feriti a Gosselies; oltre a quelli già segnalati a Brusselle.

La polizia di Gand ha tratto in arresto cinque comunisti, fra cui l'ex-senatore Minnaert e il consigliere provinciale van Den Sompie. Sono pure stati arrestati due viaggiatori di commercio di Gand, due direttori di fabbrica di Selzaete, un orticultore e un medico tedesco.

Sempre dall'*Havas* si apprende che l'ambasciatore di Germania a Brusselle, von Bulow Schwante, e il suo seguito che dovevano raggiungere oggi la Svizzera via Parigi, sono stati trattenuti dalle autorità francesi al confine franco-svizzero. Essi potranno varcare il confine quando l'ambasciatore del Belgio a Berlino, Davignon, avrà potuto lasciare il territorio del Reich.

Van Kleffens ricevuto dal Re d'Inghilterra

Londra, 11 maggio.

Il Re ha ricevuto stasera, a Palazzo Buckingam, il ministro degli Esteri dei Paesi Bassi, Van Kleffens, e il ministro delle Colonie, Welter, i quali erano giunti in Inghilterra venerdì, per via aerea.

L'isola di Curaçao occupata da truppe alleate

Washington, 11 maggio.

Il console degli Stati Uniti a Paramaribo, nella Guiana olandese, segnala che il vapore tedesco *Goslar*, di 6040 tonnellate, si è autoaffondato.

Truppe alleate sono sbarcate nelle isole olandesi di Curaçao e di Aruba, per impedire ogni eventuale sabotaggio da parte di tedeschi colà residenti.

La situazione

Alla sera del secondo giorno delle operazioni decisive sul fronte occidentale, non è, naturalmente, possibile scorgere, nemmeno nelle grandi linee, i movimenti capitali dei due avversari e in ispecie dei tedeschi, i quali hanno assunto l'iniziativa. I bollettini e le notizie lanciate dalle due parti sono assolutamente generici e indeterminati per ovvie ragioni. Tuttavia l'elemento che emerge da queste prime ore dell'azione è senza dubbio la superiorità germanica nel campo aereo. Superiorità non solo numerica, ma soprattutto di condotta tattica e strategica.

Mentre le aviazioni alleate agiscono in modo evidentemente sporadico, con azioni di attacco e di difesa sparse, i tedeschi operano in modo organico, secondo un progetto ben determinato. La parte più appariscente del loro lavoro è costituita dal lancio dei paracadutisti e dal trasporto, in certi punti dell'interno dei paesi invasi e in ispecie in Olanda, di piccoli reparti, i quali sono incaricati o della distruzione di ponti, aeroporti, ecc. il cui possesso sarebbe utile all'avversario, o addirittura di porre le mani su altri punti per resistervi in attesa dell'arrivo dei grossi. Tali azioni, tuttavia, non hanno intrinsecamente che una importanza episodica; esse corrispondono alle antiche incursioni o azioni di avanguardia di cavalleria.

Assai più vasta e profonda è invece l'opera compiuta dall'armata aerea lanciata il 10 corrente dal maresciallo Goering sulla Francia contro gli aeroporti e le vie di comunicazione dell'avversario. Questa armata aerea mira a due scopi:

primo e principale, conquistare il dominio dell'aria;

secondo, paralizzare il movimento delle forze armate avversarie aeree e terrestri.

L'attacco alle basi aeree francesi non solo ha importanza intrinseca in quanto ne consegue la loro distruzione, ma provoca la difesa e cioè il combattimento aereo. E questo i tedeschi lo ricercano perchè si sentono superiori. E' dunque probabile, se non certo, che questa lotta per il dominio dell'aria sarà perseguita per molti giorni, fino a quando cioè i tedeschi non abbiano raggiunti i loro scopi. Come è noto, nella campagna di Polonia il dominio dell'aria, che fu l'elemento decisivo dell'azione, venne conquistato dai tedeschi in due o tre giorni appena. Attualmente ci vorrà, come è naturale, un tempo maggiore e uno sforzo assai più grande, ma il risultato sarà altrettanto proficuo, poichè la conquista del dominio dell'aria influisce in modo decisivo, come è ovvio, sul successo delle operazioni terrestri, anche le più arrischiate e difficili, come è apparso anche ultimamente in Norvegia.

Mentre la lotta grandiosa prosegue, dunque, nell'aria, gli eserciti si stanno rapidamente avvicinando. I tedeschi sono già schierati con le avanguardie sopra la grande linea fiume Yssel-Arnhem-Mosa-Maastricht (ove la Mosa è stata passata)-Aquisgrana, Malmedy - confine fra Lussemburgo e Belgio.

L'esercito francese e il contingente inglese sbarcato in Francia, il quale si trova in gran parte già dislocato dietro il confine belga, avanzano a loro volta nel Belgio. Importante, come indizio, è l'azione di una divisione tedesca in territorio francese a oriente di Sierck. Essa può indicare che la lotta coinvolgerà anche una parte della linea Maginot.

Tutto dipende, in questo campo, dai mezzi che i tedeschi hanno approntato, poichè la estensione del fronte di attacco al massimo possibile è nell'interesse strategico di chi attacca.

Victor

Le truppe tedesche oltrepassano il confine belga-lussemburghese (Telefoto)

Si battaglia a Rotterdam e all'Aja dove sono le truppe aerotrasportate

I comunicati inglesi

Londra, 11 maggio.

Il comando delle truppe britanniche in Francia ha comunicato a mezzogiorno:

« *Le forze tedesche tentano di impedire i movimenti delle truppe alleate che si dirigono verso il fronte belga mitragliando le strade e i nodi stradali. Otto incursioni hanno avuto luogo nelle ultime 24 ore, ma l'aviazione alleata controbatte vigorosamente l'azione avversaria insieme alla difesa contraerea che accompagna le truppe e a quella installata a terra a protezione delle città aperte e delle opere di difesa. Si segnala che i tedeschi hanno tentato alcune operazioni a mezzo di elementi paracadutisti. Non si è constatato alcun panico, al contrario ammirevole sangue freddo continua a regnare fra le popolazioni belghe e francesi* ».

A sua volta il Ministero dell'Aria annuncia:

« *Si hanno notizie particolareggiate sugli attacchi compiuti dalla Royal Air Force su concentramenti nemici in Germania, fra il Reno e la Mosa. Nel momento degli attacchi, importanti forze nemiche stavano avanzando attraverso il Reno verso la frontiera olandese. E' stato direttamente colpito il ponte sul Reno presso Sevel e la linea di traffico nelle vicinanze. L'avanzata del nemico è stata ulteriormente intralciata da una serie di operazioni nel corso delle quali sono state osservate esplosioni di bombe direttamente su importanti nodi ferroviari e stradali e su ponti ad Alderke, Geldern, Rees e Goch (località della valle del Reno)* ».

A mezzogiorno il Ministero dell'Aria ha diramato il seguente bollettino:

« *Aeroplani tedeschi per il trasporto di truppe, atterrati sull'aerodromo di Rotterdam e sulla spiaggia presso l'Aja, sono stati attaccati ieri nel pomeriggio e distrutti dagli aeroplani da bombardamento della Royal Air Force.*

« *Le incursioni, compiute da un gran numero di nostri bombardieri, hanno seguito così da vicino la occupazione tedesca dei campi di atterraggio che il nemico non ha avuto il tempo di stabilirvi un sistema di difesa antiaerea. I nostri apparecchi hanno trovato il solo ostacolo nel fuoco delle mitragliatrici appartenenti agli aeroplani tedeschi atterrati a terra, fuoco che è stato inefficace. I caccia nemici hanno attaccato tuttavia in gran numero e ne sono seguiti diversi combattimenti.*

« *Gli attacchi contro l'aeroporto civile di Rotterdam, a Waalhaven, sono cominciati ieri poco dopo le 13. I capannoni dell'aeroporto, probabilmente incendiati dagli olandesi prima dell'evacuazione, erano già in fiamme all'arrivo dei bombardieri britannici. Questi hanno concentrato il loro tiro su un gran numero di aerei nemici, fra cui cinquanta apparecchi da trasporto distribuiti lungo i margini del campo. Diversi apparecchi sono stati colpiti direttamente e il fumo che si sviluppava dagli incendi così provocati era così nero e denso che non è stato possibile constatare ulteriormente i danni. Quattro apparecchi nemici sono stati distrutti nel corso di un solo attacco in picchiata.*

« *Dieci aerei nemici da trasporto che avevano sbarcato truppe sulla spiaggia a circa 8 miglia a nord dell'Aja, sono stati egualmente attaccati da bombardieri britannici, accompagnati da caccia. Volando a bassa quota sulla spiaggia e sparando con tutte le mitragliatrici, i caccia britannici hanno attaccato lo schieramento di aeroplani immobili al suolo causando danni estremamente seri. L'attacco è stato poi condotto a fondo dai bombardieri che si tenevano ad alta quota. Diverse bombe sono cadute nei pressi di un aereo da trasporto, che è stato sollevato e successivamente si è sfasciato al suolo, incendiandosi. Altri due apparecchi nemici sono stati visti semisommersi e due altri avvolti in fiamme* ».

La sanguinosa battaglia sulla riva del mare

Due attacchi aerei ad Amsterdam

Amsterdam, 11 maggio.

Le notizie sui progressi delle truppe tedesche in Olanda e sulla reazione delle truppe olandesi continuano ad essere frammentarie e contraddittorie. Le comunicazioni non possono non essere scarse dato il fatto che, oltre che al fronte propriamente detto, si combatte anche nell'interno del paese — cioè alla periferia della Capitale dove nella mattinata di ieri atterrarono truppe nemiche trasportate per via aerea, ed a Rotterdam dove le forze metropolitane si battevano stamane per riconquistare il porto e l'aerodromo occupati di sorpresa nelle prime ore dell'invasione da reparti lanciati dall'alto o sbarcati da nascondigli.

In questa città — informa il corrispondente dell'americana *United Press* — le caserme sono in possesso dei tedeschi e una lotta furibonda è in corso attorno ad esse. I tedeschi, a quel che sembra, mirano ad isolare la parte più importante del porto di Rotterdam. A tal scopo essi concentrerebbero per via aerea in quel punto forze abbondantemente armate. Oggi la Radio olandese ha annunciato che, all'alba, reparti di paracadutisti tedeschi hanno atterrato nella zona di Dordrecht alla foce del Waal e nelle immediate vicinanze del ponte di Moerdyk. Questo ponte è di grande importanza strategica perchè è uno dei principali mezzi di comunicazione tra l'Olanda occidentale ed il Belgio. Non si hanno finora particolari su queste operazioni. Si sa soltanto che i paracadutisti scesi nella regione ammontano a un centinaio. Da varie parti del paese, fra cui Breda e Gouda, giungono notizie che aeroplani nemici atterrano nei punti più impensati, scaricando reparti armati, contro i quali non sempre la reazione olandese giunge in tempo per neutralizzarne gli effetti.

Secondo l'agenzia *Allas* tutti i ponti sui grandi fiumi olandesi sono stati distrutti dalle truppe olandesi, ad eccezione di quello che attraversa l'Yssel, nella provincia della Gheldria, sul quale i tedeschi hanno potuto varcare il fiume.

Stamattina la nostra città è stata fatta oggetto d'un violento attacco aereo. Il fatto è così ricostruito dal corrispondente della *Allas* nella notizia mandata a Londra:

« L'attacco compiuto dai tedeschi alle ore 6 di stamani è durato venticinque minuti; ed è stato effettuato da bombardieri in volo di massa sull'aerodromo e sulla zona circostante. La popolazione si è rifugiata nei ricoveri. Gli attaccanti avevano potuto avvicinarsi alla città tenendosi ad alta quota, dietro banchi di nubi. Essi sono poi scesi in picchiata per due volte lanciando bombe, alcune delle quali di grosso calibro. Dopo tre ore è avvenuta una nuova incursione, questa diretta contro la stazione ferroviaria. Tre edifici sono andati distrutti; il numero delle vittime non è finora conosciuto. Si calcola che vi siano una trentina di morti ai quali occorre aggiungere i feriti. Nel raggio di 500 metri tutti i vetri sono andati in frantumi. La bomba di grosso calibro era destinata evidentemente alla stazione.

« Uno degli apparecchi partecipanti all'attacco è stato colpito dall'artiglieria della difesa ed è precipitato in un quartiere meridionale della città. L'esplosione è stata formidabile ».

Stasera è giunta da Londra la notizia, colà trasmessa dall'Aja dal corrispondente della *United Press*, che il Ministro degli esteri olandese Van Kleffen ha comunicato alla stampa che le truppe olandesi hanno riconquistato l'aeroporto di Rotterdam alle 10. Egli ha anche annunziato la riconquista dell'isola di Dordrecht alle foci del Waal. L'azione è costata agli olandesi oltre mille morti.

I comunicati olandesi

L'Aja, 11 maggio.

Il Comando supremo dell'esercito olandese ha diramato vari comunicati, il primo dei quali dice:

« *Le truppe francesi e britanniche sono venute in nostro aiuto e a fianco delle forze olandesi difenderanno il territorio nazionale. Alla frontiera, le nostre truppe adempiono [illegible] compiti loro affidati. [illegible] sioni [illegible] [illegible] che poi sono state ritirate. Dopo aspri attacchi delle nostre forze, durati quattro ore, un villaggio catturato ieri dai tedeschi è stato riconquistato.*

« *Nel corso di questa azione, l'intero carico umano di un treno blindato tedesco è stato annientato. Manifestini in lingua olandese e uniformi olandesi sono state trovate nel treno. La guarnigione del vecchio forte di Pannerden resiste tenacemente alla azione nemica.*

« *Aeroplani britannici hanno bombardato ripetutamente il solo aerodromo ancora nelle mani dei tedeschi. Truppe tedesche provenienti da questo aerodromo sono avanzate in qualche punto, ma è stata intrapresa un'azione per eliminarle.*

« *Il tentativo di invadere la sede della polizia all'Aja è fallito completamente. Il fuoco è stato aperto su forze militari e di polizia olandesi da case occupate da cittadini tedeschi che avevano goduto dell'ospitalità del nostro paese. A questa azione è stata posta fine in modo efficace. Paracadutisti nemici sono stati nuovamente lanciati in diversi punti, ma il loro numero è stato molto esiguo. Essi hanno subito la stessa sorte di quelli atterrati ieri, cioè la maggior parte sono stati annientati* ».

Stasera è uscito un altro comunicato ufficiale che dice:

« *Le truppe franco-britanniche hanno effettuato il loro congiungimento con le truppe olandesi. La avanzata tedesca è arrestata alla frontiera. All'Est di Arnhem il nemico ha attraversato il fiume Yssel* ».

I comunicati francesi

Parigi, 11 maggio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi annuncia:

« *Nel corso della notte e oggi sono continuati i nostri movimenti nel Belgio. Nel sud del Lussemburgo, malgrado i violenti attacchi il nemico non ha potuto realizzare nuovi progressi. Niente da segnalare in Lorena e nell'Alsazia.*

« *I bombardamenti dell'aviazione tedesca sul territorio francese nella giornata di ieri hanno fatto numerose vittime tra la popolazione civile. Il Comando supremo ha il rammarico di annunciare che vi sono più di un centinaio di morti e feriti, tra cui donne e bambini. L'aviazione da bombardamento francese ha attaccato nel corso della notte numerosi aerodromi nemici. Numerose ricognizioni aeree sono state fatte sul territorio tedesco. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle loro basi* ».

Un'informazione avallata dalla diffusione fattale dalla *Havas*, nel pomeriggio ha annunciato che una divisione tedesca ha attaccato ieri sera ad Est della Mosella provocando il ripiegamento, del resto precedentemente previsto, degli avamposti francesi.

Il bollettino ufficiale [illegible] dice:

« *Le nostre truppe [illegible] gallo la loro [illegible] il Belgio [illegible] punti [illegible] dei [illegible]. La [illegible]*

« *I [illegible] truppe [illegible] lanciate sul [illegible] territorio olandese, [illegible] sono in [illegible] dell'aviazione [illegible]. Nel sud del Lussemburgo il nemico ha subito perdite [illegible]. Esso ha anche sferrato*

nella regione occidentale della Mosella vivi attacchi locali che sono stati rapidamente circoscritti. Nulla da segnalare tra la Mosella e la frontiera svizzera.

«L'aviazione tedesca ha proseguito oggi l'azione di bombardamento sul territorio francese, ma i risultati ottenuti sono trascurabili in confronto alla massa aerea impiegata. La nostra aviazione ha replicato bombardando violentemente i campi di atterraggio tedeschi come pure gli obbiettivi militari di primaria importanza. Durante i combattimenti che hanno dato luogo a queste operazioni, 36 aeroplani nemici sono stati abbattuti dalle aviazioni alleate in Francia e nel Belgio. Uno dei nostri gruppi da caccia ha abbattuto da solo 11 apparecchi nella giornata del 10 maggio e 5 nella giornata di oggi».

I comunicati belgi

Bruxelles, 11 maggio.

Il Comando Supremo dell'Esercito belga ha comunicato oggi a mezzogiorno:

«Durante la giornata di ieri e nella notte su oggi, le nostre truppe sono venute a contatto con elementi avanzati tedeschi. Combattimenti sono avvenuti in diversi punti. Durante la notte del 10 maggio, paracadutisti nemici sono stati lanciati in diversi punti del Paese, ma la maggior parte di essi sono stati catturati o messi fuori della possibilità di agire. Diversi bombardamenti aerei sono stati operati contro nodi di comunicazione, senza causare danni importanti. La nostra aviazione e la D.C.A. sono state attivissime. Una quindicina di apparecchi nemici sono stati abbattuti».

Nella serata è stato diramato il seguente bollettino:

«Nel corso della giornata, importanti forze nemiche appoggiate da un bombardamento incessante da parte di grandi formazioni aeree e sostenute da carri d'assalto, hanno attaccato la regione di Maastricht. Esse sono riuscite a mettere piede nel nostro dispositivo di difesa.

«Le nostre truppe operanti nel Lussemburgo belga continuano il loro movimento secondo il piano prestabilito, tenendo vigorosamente testa all'attaccante. Attorno a Liegi le nostre posizioni restano intatte. Il nemico ha subito gravi perdite davanti a Liegi e nostre opere.

«L'aviazione nemica ha eseguito bombardamenti sistematici contro numerose località su gran parte del territorio».

I progressi tedeschi ammessi a Parigi

Parigi, 11 maggio.

Commentando la situazione militare come si delineava fino alle ore pomeridiane di oggi, l'agenzia Havas rileva:

«E' al centro del nuovo fronte creato dalla Mosella al Mare del Nord dall'aggressione tedesca che sembra esercitarsi per il momento il principale sforzo nemico. Mentre al limite settentrionale ed a quello meridionale la battaglia sembra limitarsi, almeno per il momento, a semplici prese di contatto, le colonne tedesche di attacco sono pervenute a realizzare qualche risultato nella regione situata tra il corso della Mosella e il corso del Reno, vale a dire al centro del dispositivo belga-olandese ove si opera il collegamento tra i due eserciti. Sulle rive del Reno i tedeschi sono pervenuti ad occupare Arnhem, alquanto ad ovest della confluenza di questo fiume con lo Yssel lungo il quale è stabilita la prima linea di resistenza olandese.

«Al sud del Reno i tedeschi hanno occupato Maastricht e sono riusciti a forzare la Mosa. Gli ultimi combattimenti si svolgerebbero sul Canale Alberto. Al nord di Arnhem e lungo la diga di Yssel i tedeschi non sono ancora venuti a contatto con le truppe alleate. Mancano tuttora notizie dalle provincie settentrionali olandesi situate tra l'Yssel e lo Zuiderzee da una parte e la frontiera tedesca dall'altra. Secondo informazioni non confermate, gli olandesi si difenderebbero energicamente nella provincia di Groninga e particolarmente nel piccolo porto di Delfzijl nella baia di Dollar di fronte al porto tedesco di Emden. Sopra Arnhem i tedeschi non sono ancora giunti a contatto con le linee olandesi dietro le profonde paludi di Peele.

«Nel Belgio — continua la nota — al sud di Liegi non si registra alcuna avanzata tedesca nelle Ardenne. Anche all'est di Lussemburgo, dove le avanguardie francesi e tedesche si sono scontrate nella giornata di ieri, non si è verificata alcuna variazione nella situazione; l'avversario si mantiene sulle posizioni raggiunte malgrado gli aspri combattimenti locali che vi si producono quasi senza interruzione.

«All'est della Mosella la situazione è relativamente calma. Nel corso della giornata i tedeschi non hanno dato seguito all'attacco sferrato ieri da una delle loro divisioni. Il resto del fronte dal Reno alla Mosella rimane calmo.

«A proposito dell'avanzata delle truppe franco-inglesi nel Belgio, gli ambienti militari francesi autorizzati si rifiutano di fare la minima dichiarazione sui movimenti compiuti e gli obbiettivi raggiunti. Essi si limitano soltanto a dichiarare che le operazioni si svolgono in maniera soddisfacente, con grande rapidità e senza incidenti degni di nota».

La massa d'urto tedesca cerca la via verso la costa

Il riserbo dello Stato Maggiore germanico -- Sicura fiducia nell'esercito -- I contatti con Mosca

Berlino, 11 maggio.

Il materiale informativo posto a nostra disposizione a Berlino si rarefà paradossalmente proprio nel momento in cui il lettore attende con maggiore ansia il massimo possibile di notizie. Si sa come nonostante lo stato di guerra le autorità tedesche avessero tenuto finora a dimostrare la massima larghezza nei confronti della stampa internazionale, anche per quanto riguarda il notiziario strettamente militare; ma con la nuova, severissima fase bellica iniziatasi ieri i sistemi sono mutati radicalmente e la possibilità di spingere il nostro sguardo al campo militare è ora, per ovvii motivi, assolutamente preclusa. Ci sarà tuttavia consentito di constatare come nel momento attuale il solo lato emergente sia appunto quello militare.

Le colpe del Belgio e dell'Olanda

Questa constatazione vale non soltanto per lo sviluppo dell'azione in corso ma anche per gli antefatti che hanno portato a questa azione; senza voler diminuire in nulla l'importanza della documentazione raccolta dalle autorità tedesche per illustrare il carattere unilaterale della neutralità praticata dai Governi del Belgio e dell'Olanda è evidente che tutta la questione è assai più militare che non politica e, come tale va giudicata dall'osservatore spassionato. La presunta colpevolezza del Belgio e dell'Olanda per avere prestato compiacente orecchio alle lusinghe dei nemici della Germania, i loro denunciati e documentati mancamenti alla neutralità non sono forse in gran parte la conseguenza di una fatale predestinazione dipendente dal fatto che questi due Paesi hanno avuto la mala ventura di trovarsi fra la Germania e l'Inghilterra?

A noi basta constatare come in Germania, pur senza diminuire in nulla la violenza degli attacchi polemici per l'operato dei due Governi di Bruxelles e dell'Aja ci si rende conto di ciò che v'è di tragicamente fatale nel destino di questi due Paesi a vedere il loro territorio prescelto a teatro dello scontro supremo fra tedeschi e inglesi.

Questo concetto ci sembra riaffiorare dal testo stesso del memoriale di ieri, dove si afferma che i soldati del Reich non penetrano come nemici sul territorio del Belgio e dell'Olanda, che non è nell'intenzione tedesca lederne la sovranità o l'integrità, ma si tratta unicamente di controbattere l'azione nemica. E più esplicitamente nella *Nachtausgabe* l'ufficioso Kriegk non scrive forse stasera che dato l'atteggiamento dei due Governi del Belgio e dell'Olanda «era un dovere impellente per la Germania spostare a tempo il teatro della guerra là dove è dato ad essa la possibilità di ottenere un successo decisivo contro l'Inghilterra e la Francia?». Inghilterra e Francia, chè la grande operazione militare iniziata fulmineamente ieri consente di condurre la lotta contro i due nemici, nello stesso tempo.

Il settore renano, da Basilea al Palatinato, il settore della Sarre sono in risveglio ma non sembra che si possa parlare di una messa in movimento delle truppe alleate in faccia alla Maginot. I francesi sono attaccati nelle loro basi aeree.

Per chi combattono i francesi

Per quanto riguarda la Francia si trova ancora chi afferma come fa l'autorevolissima *Amburger Fremdenblatt* che «i francesi sanno oggi di combattere non già per la liberazione del loro territorio nazionale, come hanno fatto nel 1914-18 con la tenacità propria di un popolo di contadini, ma unicamente per la guerra inglese che non riguarda in alcun modo gli interessi della Francia...».

Non si tratta, ripetiamo, di imbastire delle combinazioni di ordine militare non consentite. Ma basta guardare la carta geografica per capire quali sono le direttive di marcia dell'azione tedesca in particolare, la carta pubblicata a pagina intiera dalla *D.A.Z.* la quale specifica le distanze che intercorrono dalle coste dell'Olanda e del Belgio all'Inghilterra: 186 km. da Rotterdam a Harwich; 250 km. da Anversa alla stessa località; 212 km. da Ostenda a Londra; 113 km. da Ostenda a Dover...

Mentre dal Lussemburgo, ormai interamente in mano dei tedeschi, le truppe del Reich cercano insinuare un cuneo fra Francia e Belgio, ci si può domandare quante divisioni francesi il generale Gamelin è ancora disposto a dislocare sul territorio del Belgio e dell'Olanda per creare uno sbarramento all'altra formidabile massa di urto che cerca la via verso la costa, verso l'Inghilterra.

In Germania, tutti hanno la più assoluta fiducia nel valore dell'esercito che ha ormai fatto la sua prova nella impareggiabile forza di penetrazione dei suoi elementi motorizzati e corazzati, e nella parte decisiva riservata ancora una volta all'aviazione. Ma per il momento non si forniscono dati precisi sull'entità dell'avanzata; bisogna anzi attendersi nei prossimi giorni che il notiziario militare rimarrà estremamente ridotto.

Occorre saper aspettare

Fra una settimana, forse fra una diecina di giorni, si potrà vedere più chiaro nella nuova situazione che si è andata determinando in seguito a questa folgorante mossa tedesca.

Per ora i dati più interessanti sono ancor quelli riguardanti l'attività dell'aviazione che, ripetiamo, ha svolto e continua a svolgere un lavoro gigantesco il che smentisce implicitamente le notizie di fonte anglo-francese circa la distruzione di tutti i campi tedeschi di aviazione utili per l'azione nel Belgio e nell'Olanda.

Le reazioni internazionali, nel loro complesso, non sono giudicate negli ambienti berlinesi diverse da quelle che ci si poteva ragionevolmente attendere, riguardo alla mossa tedesca per prevenire il piano alleato.

Vi è comprensione per il punto di vista tedesco e l'intervento delle truppe del Reich è pienamente riconosciuto giustificato dalla necessità di precorrere una messa in azione del piano anglo-francese contro la Ruhr. La stampa tedesca registra con soddisfazione tale riconoscimento, in lunghe corrispondenze dall'Italia, dalla Spagna, dall'Ungheria, dal Giappone, dalla Svezia, ecc.

In relazione agli ultimi avvenimenti di occidente sono da considerarsi i contatti diplomatici intensi, tedesco-russi, avutisi nelle ultime 24 ore. A Berlino: visita di Schwarzew a Von Ribbentrop; a Mosca: visita di Von Schulemburg a Molotoff.

Del cambio avvenuto alla testa del gabinetto inglese questi circoli politici e giornalistici si occupano facendo dell'ironia sulla capacità di un uomo come Churchill vecchio di settant'anni il quale da un ventennio non ha saputo mutare d'una linea lo schema della sua azione politica di guerra. Tuttavia si mette in rilievo che Churchill è il peggior mangia-tedeschi che si conosca in Inghilterra, tale da non fare alcuna discriminazione fra regime nazista e popolo tedesco: ciò costituisce una nuova dimostrazione di una Inghilterra decisa in questa lotta per l'esistenza.

Guido Tonella

La durezza della lotta rilevata a Parigi

Parigi, 11 maggio.

L'attacco diretto contro il territorio francese attraverso quello belga e lussemburghese (e lasciamo l'Olanda attraverso la quale i tedeschi mirano in primo luogo all'Inghilterra) ha fatto mettere da parte spontaneamente le polemiche di carattere interno. Esse sono bandite rigorosamente dai giornali odierni i quali accettano volentieri il rimaneggiamento del Gabinetto operato in gran fretta da Paul Reynaud con l'inclusione di due uomini di destra.

Sebbene ci siano molti che non ritengono ancora sufficiente questa prima iniezione di elementi nazionali nel Governo i più la giudicano un segno promettente. Si nota inoltre che la compagine ministeriale, con l'abolizione della maggior parte dei Sottosegretari di origine parlamentare è ridotta da 35 a 28 uomini (al posto cioè di 22 ministri e 13 sottosegretari ci sono ora 24 ministri e 4 sottosegretari) — ed è quindi più ristretta ed efficiente — e che lo spostamento verso destra è più pronunciato se si pensa che contemporaneamente all'entrata nel Governo di Marin e Ybarnegaray della destra escono dal Governo due dei tre Sottosegretari socialisti.

Il socialismo attraverso la Confederazione generale del Lavoro, ha preso posizione indirizzando agli operai di Francia un appello in cui ricorda loro che «la difesa del paese deve essere il loro pensiero dominante». L'appello dice poi: «Tutte le forze operaie devono essere impiegate per produrre i mezzi di difesa indispensabili al paese e devono contribuire al massimo grado alla disfatta dell'aggressore. Non può essere data altra parola d'ordine. Gli operai devono respingere ogni idea che non emani dalle loro organizzazioni regolari. Tutti devono stare in guardia contro la propaganda del tradimento e della diserzione. La disciplina e la coscienza operaia devono porsi all'altezza delle attuali tragiche circostanze».

Senonchè il vero atteggiamento del socialismo lo si conoscerà appena nei prossimi due giorni. Domani e lunedì si terrà a Parigi il consiglio nazionale del partito che si propone di discutere la politica generale della sinistra. E' previsto uno scontro fra la tendenza Blum favorevole al Governo Reynaud e la tendenza Faure che gli è contraria. Non è escluso però che nel momento presente lo scontro non sia sanguinoso e non produca ripercussioni sensibili sul contegno del partito alla Camera. Quest'ultima, come è noto, si riunirà nuovamente giovedì prossimo. La convocazione sarà preceduta martedì da un Consiglio di Gabinetto e da un Consiglio di Ministri.

Ma più che le vicende politiche interne interessa il pubblico l'andamento della battaglia sui campi di Fiandra e Olanda. Farne il bilancio fino ad ora sarebbe naturalmente prematuro e nessuno vi si attenta.

Il *Temps* definisce brillante il successo ottenuto dalla difesa antiaerea e dai reparti da caccia, tuttavia lascia comprendere che lungo il nuovo settore del fronte la guerra è condotta con mezzi imponenti e con accanimento da entrambe le parti e che la distruzione reciproca raggiunge proporzioni ragguardevoli.

Apprendiamo dallo stesso *Temps* che la pressione tedesca non sarebbe stata molto violenta; è interessante però quanto scrive il giornale per gli avvenimenti nel Lussemburgo. «Nel Lussemburgo — scrive il collaboratore militare del *Temps* — l'avanzata tedesca ha assunto dapprima la forma di una marcia militare. Il contatto coi nostri elementi avanzati si è avuto ieri a mezzogiorno. Durante la giornata si sono svolti combattimenti vivacissimi. Noi non abbiamo ceduto terreno. Alla fine della serata i tedeschi all'est della Mosella sono passati all'attacco, mandando avanti almeno una divisione. Allora, conformemente ai piani del Comando, i nostri avamposti si sono ripiegati.. Comincia ora una grandissima battaglia. Le sue peripezie saranno lunghe ed indubbiamente anche molto dure».

Anche il Ministro delle Informazioni Frossard ha sottolineato in una allocuzione alla radio pronunciata stasera, le grandi proporzioni della lotta. «Noi non siamo che al primo giorno, egli ha detto, di una battaglia che sarà forse una delle più grandi della storia. Noi la affrontiamo nelle condizioni tattiche e strategiche che sono conformi alle previsioni ed ai piani dello Stato Maggiore. Tutto ci permette dunque di attendere con fiducia il risultato».

Anche oggi i francesi si domandano che cosa farà l'Italia. Nella stampa si segnala stasera il discorso dell'ammiraglio Cavagnari e si mettono in grande rilievo quei punti dello stesso in cui il Sottosegretario alla Marina ha detto che la situazione geografica, strategica ed economica del Mediterraneo dovrà necessariamente mutare perchè è oggi contraria al diritto naturale dei popoli, e poi il punto in cui l'ammiraglio ha mostrato come la procedura arbitraria adottata dai belligeranti per l'esecuzione del blocco leda gli interessi dei non belligeranti. Ma la stampa francese si limita a riprodurre le parole del Ministro italiano senza aggiungervi alcun commento.

Sull'atteggiamento del nostro paese il corrispondente romano del *Temps* scrive fra l'altro: «Crediamo di sapere che il Governo fascista non vede nella decisione del Reich di invadere il Belgio, l'Olanda ed il Lussemburgo nessuna ragione di modificare la sua non belligeranza. In altre parole nella zona mediterranea non sarebbe da prevedere nessuna complicazione in conseguenza dei fatti nuovi. I circoli diplomatici esteri di Roma sono d'avviso che il corso delle operazioni e le vicissitudini della guerra non rimarranno tuttavia senza influenza sull'atteggiamento italiano».

Giorgio Sansa

La sterlina a tre dollari

Allo scoppio della guerra occorrevano 4 dollari e 65 cents per comprare una sterlina, prima dell'azione in Scandinavia 3,50, dopo soltanto 3,20. L'inizio delle operazioni militari in Olanda e nel Belgio ha fatto precipitare la sterlina a New York a tre dollari. Un prezzo senza precedenti nella storia delle due monete. Quanto al franco, bastano un dollaro ed 80 cents per comprarne cento. A Londra esiste il controllo dei cambi, la quotazione delle monete straniere ha carattere forzoso, vi è ormai una differenza di circa il 25 % tra la quotazione della sterlina allo Stock Exchange e quella a Wallstreet.

Gli avvenimenti militari in Olanda e nel Belgio hanno avuto importanti ripercussioni su tutti i mercati finanziari data la importanza internazionale di Amsterdam e Bruxelles. Eccettuata la Svizzera, oggi non esiste più un solo paese in Europa dove sia possibile permutare e trasferire biglietti di banca. Dopo che Londra aveva stabilito il controllo dei cambi, molti affari europei avevano trovato come base di attività l'Olanda ed il Belgio. Ormai l'unico centro finanziario di carattere internazionale che esista sulla terra è quello di New York.

Le Borse di Londra, Parigi, Zurigo e New York sono state molto deboli nelle ultime due sedute della settimana; particolarmente colpiti i titoli internazionali olandesi come la Royal Dutch che ha perso in poche ore dal 15 al 20 % del suo valore. Le borse belghe ed olandesi sono chiuse. Wallstreet è inquieta non solo per la situazione europea ma per le nuove minaccie nel Pacifico.

Il Foglio di disposizioni

La mobilitazione civile

I giovani dai 14 ai 18 anni e le donne. Come è predisposta l'organizzazione

Roma, 11 maggio.

Il *Foglio di Disposizioni* del Partito Nazionale Fascista n. 124 reca:

Al P.N.F. è stato affidato il compito della mobilitazione civile dei minori da 14 a 18 anni e delle donne.

Nella concezione del Partito, la mobilitazione civile è un normale schema organizzativo dei cittadini nella Nazione.

Tale apprestamento organizzativo — che è viva parte dell'educazione fascista del popolo — trova, quindi, idonea sede e naturale sviluppo in seno al «motore delle attività nazionali» innestandosi armonicamente nelle funzioni di tutti gli organi del Partito.

Pertanto, il P.N.F. ha istituito: un Centro nazionale di mobilitazione civile presso il Direttorio Nazionale del P.N.F.;

Centri federali di mobilitazione civile presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento;

Corsi di reclutamento di mobilitazione civile presso i Fasci di Combattimento.

L'organizzazione, predisposta in conformità delle vigenti leggi dal Centro nazionale di mobilitazione civile s'inizia con il censimento effettuato, d'accordo col competente Dicastero presso i Comuni; si sviluppa in seno ai Centri di reclutamento, che accertano le idoneità e completano le indicazioni relative ai reclutati e affluisce ai Centri federali, incaricati di assegnare ed addestrare in ciascuna provincia il personale destinato agli Enti richiedenti.

Il reclutamento sarà graduato secondo il fabbisogno di personale minorile e femminile necessario alla mobilitazione civile ed effettuato dando la precedenza alle donne volontarie e a quelle delle classi più giovani. Nelle assegnazioni sarà tenuto conto delle attitudini e delle condizioni sociali dei reclutati. I minori e le donne verranno assegnati ad impieghi nelle località di residenza.

I minori e le donne che risultano già occupate, o siano precettate da pubbliche amministrazioni, enti, aziende e servizi necessari alla vita della Nazione in guerra, resteranno normalmente assegnati, per i casi di emergenza, agli stessi impieghi del tempo di pace.

Con altro *Foglio di Disposizioni* sarà pubblicato il regolamento del P.N.F. per la mobilitazione civile dei minori e delle donne.

Il reclutamento degli ufficiali

Un corso avrà inizio il 16 novembre prossimo

Roma, 11 maggio.

Il 16 novembre 1940 avranno inizio i corsi di istruzione, previsti dalle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito, per i militari in congedo illimitato delle varie Armi, in esso compresi gli ex-riformati e limitatamente idonei che abbiano acquistato la incondizionata idoneità fisica al servizio da ufficiale.

Il corso, della durata di un mese (16 novembre - 15 dicembre) consisterà in lezioni serali da effettuarsi nei primi cinque giorni di ciascuna settimana, ed in istruzioni nel pomeriggio del sabato e nella mattinata della domenica, durante le quali saranno svolti speciali programmi addestrativi.

I candidati che avranno frequentato con esito favorevole il corso teorico saranno quindi richiamati in servizio e ammessi ad un successivo esperimento pratico della durata di mesi tre (3 gennaio - 31 marzo 1941) presso gli stessi Reggimenti che hanno svolto il corso teorico.

Le domande di ammissione, in carta bollata da lire 4, devono essere dirette entro il termine improrogabile del 30 giugno prossimo, ai competenti Comandi di Difesa territoriale, tramite il Comando di distretto di giurisdizione, corredate dei documenti richiesti. Possono aspirare all'ammissione ai corsi i militari in congedo che, alla data in cui dovrà aver termine l'esperimento pratico di tre mesi, non avranno superato il limite massimo di età prescritto per la nomina ad ufficiale di complemento (40 anni per i non ex-combattenti, 50 per i Corpi sanitario e veterinario, 55 per gli ex-combattenti).

Oltre ai militari in congedo illimitato, sono ammessi al corso quelli richiamati alle armi, sempre che in possesso dei requisiti richiesti per la nomina a aspirante ufficiale di complemento. Essi dovranno dirigere domanda ai competenti Comandi di Corpo d'Armata o, in assenza, di Difesa territoriale per il tramite del Corpo presso il quale prestano servizio, entro il 30 giugno prossimo. All'esperimento pratico potranno essere ammessi i sottufficiali e i militari di truppa che si trovino nelle condizioni di cui agli articoli 24 n. 3 e 4 e 35 n. 1 del Testo Unico sul reclutamento. Ultimato l'esperimento pratico di tre mesi, i militari richiamati, ritenuti idonei, saranno ricollocati in congedo in attesa della nomina ad ufficiale di complemento.

Un disegno di legge sui servizi d'approvvigionamento nel periodo di guerra

Roma, 11 maggio.

E' stato presentato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni un disegno di legge per la conversione in legge con modificazioni del decreto legge 18 dicembre 1939 concernente i servizi approvvigionamenti e della distribuzione dei generi alimentari nel periodo di guerra.

La legge 8 giugno 1925, sulla organizzazione della Nazione per la guerra, prevedeva la costituzione di un organo dell'alimentazione nazionale col compito di procedere alla raccolta e alla ripartizione dei generi alimentari occorrenti alle Forze armate e alla popolazione civile. Posteriormente alla emanazione di detta legge importanti riforme sono state attuate nel campo della produzione e del lavoro quali l'ordinamento sindacale e corporativo, l'istituzione dei consigli provinciali delle corporazioni e la costituzione dei consorzi provinciali tra produttori dell'agricoltura.

Si è pertanto rilevata l'opportunità di utilizzare al massimo possibile le organizzazioni statali sindacali ed economiche già esistenti e di affidare a distinti servizi la funzione degli approvvigionamenti e della distribuzione dei generi alimentari e del controllo degli stabilimenti delle industrie relative ed a un apposito ufficio presso il Ministero dell'Interno per il collegamento fra i predetti servizi con gli organi ed enti dipendenti dal Ministero dell'Interno.

Ad assolvere la funzione di organi periferici dei servizi è apparso opportuno l'istituzione delle sezioni provinciali per l'alimentazione presso i consigli provinciali delle corporazioni, sezioni aventi un proprio consiglio direttivo composto, fra l'altro, di rappresentanti del P.N.F., delle Forze armate e di tutte le organizzazioni economiche, sindacali e cooperative della provincia e formate da due distinti reparti, uno per gli approvvigionamento e l'altro per la distribuzione e per il controllo delle industrie alimentari corrispondenti rispettivamente ai servizi centrali istituiti presso i Ministeri dell'Agricoltura e Foreste e delle Corporazioni.

Il reparto approvvigionamenti esplica funzioni inerenti all'accertamento della consistenza dei generi alimentari e alla loro raccolta e smistamento; il reparto distribuzione e controllo quelle inerenti alla distribuzione dei generi alimentari alla popolazione civile e al controllo degli stabilimenti delle industrie alimentari. I due servizi centrali, oltrechè con la collaborazione delle sezioni provinciali dell'alimentazione, assolvono il loro compito per mezzo di consorzi provinciali fra produttori agricoltori e altri organismi già esistenti o da costituirsi per l'acquisto e la vendita collettiva dei prodotti.

E' inoltre apparso necessario provvedere alla costituzione di un comitato coordinatore per l'esame e la risoluzione di importanti problemi inerenti all'alimentazione del Paese in tempo di guerra e alla politica annonaria in genere. A questi concetti è ispirato l'ordinamento previsto nel decreto legge, che è ora presentato per la conversione in legge con una modifica all'articolo 11. Detto articolo stabilisce che alla vigilanza e al controllo presso le fabbriche provvede il Ministero dell'Interno Istituto di sanità. Ora, poichè vari sono gli uffici e organi del Ministero dell'Interno che si occupano della materia, è apparso opportuno eliminare la specificazione «Istituto di sanità».

Bastimento olandese partito improvvisamente da Genova

Genova, 11 maggio.

Il piroscafo olandese *Indrapoera* che si trovava ancorato nel nostro porto, è partito improvvisamente per ignota destinazione. Era la unica nave di nazionalità olandese che si trovasse nel porto e avrebbe dovuto salpare per Batavia fra qualche giorno.

Il presidente dell'Agip all'Asmara

Asmara, 11 maggio.

E' giunto il presidente dell'Agip Cobolli Gigli, che ha fatto visita al Reggente del governo e al Federale dell'Eritrea. Visitati quindi tutti gli impianti dell'azienda, il presidente dell'Agip proseguirà per Gondar, onde ispezionare l'organizzazione dell'Agip stessa nell'Asmara.

La settimana finanziaria

Depressione generale del mercato dei valori a Londra

Il rialzo della valuta italiana

Londra, 11 maggio.

La estensione della guerra all'Olanda e al Belgio e la simultanea crisi di Governo che per la sua drammaticità in rapporto alla situazione interna è paragonata a quella del 1931, hanno dato un tono depresso al mercato durante l'intera settimana. I titoli industriali hanno perduto in media il 3 per cento, perdendo tutti i guadagni conseguiti da ottobre a oggi e quelli di Stato hanno chiuso oggi a prezzi inferiori a quelli di lunedì, registrando nuovi minimi per il periodo bellico, nonostante gli sforzi delle autorità di convogliare verso di essi il denaro disponibile. I Consolidati hanno perduto tre punti, chiudendo a 73, ed i Prestiti bellici vecchi hanno perduto due sterline chiudendo a 98 7/8. Si mantengono però ancora ai minimi ufficiali, che sono rispettivamente di 70 e mezzo e di 95.

I titoli europei hanno assai sofferto. Il Prestito belga 4 per cento (emissione 1936) ha perduto otto punti ed ha chiuso a 47,50; l'italiano 7 per cento ha perduto due punti e l'Egiziano unificato ha perduto cinque punti. I pochi titoli olandesi quotati sul mercato di Londra, sono stati intrattati.

La crescente debolezza della sterlina sul mercato libero di New York dove è stato registrato anche il prezzo di 3 netto rispetto al dollaro, ha avuto ripercussioni anche nei cambi con le varie monete europee. Il cambio con la Lira ha segnato un balzo di 6 punti in favore della moneta italiana ed ha chiuso a 62,25. Il divario tra prezzo d'acquisto e di vendita, che si era mantenuto costantemente a 1,50, è aumentato a 3 lire. A parte la sospensione della quotazione delle valute belga e olandese, la Banca d'Inghilterra non ha dato segni di attività nel mercato valutario ed ha mantenuto immutate le parità ufficiali.

Aumento dei prezzi di materie prime

New York, 11 maggio.

Gli eventi bellici della settimana in Europa, hanno causato sensibili ribassi alla Borsa Valori dove quasi tutti i titoli hanno registrato nuovi minimi per l'annata, sia perchè gli indici interni continuano a declinare, sia perchè è qui acuto il timore di ulteriori estensioni del conflitto (si guarda molto al Pacifico) le quali provocherebbero una ulteriore paralisi dei traffici. I titoli industriali hanno perduto da 3 a 5 punti, ed al ribasso chiudono anche quelli Ferroviari e di pubblica utilità. Solo i siderurgici hanno registrato un aumento di due punti in media. Sono invece in deciso aumento i prezzi delle materie prime perchè si prevede una disorganizzazione delle fonti di produzione e si temono contrazioni e rallentamenti i quali inciderebbero assai sui consumi in questo momento di scarse riserve. Il caucciù è scattato da 19,76 a 23,29 e lo stagno è passato da 47 1/8 a 55 1/4. Per quanto riguarda la gomma si sa che gli Stati Uniti hanno scorte sufficienti per appena due mesi e si teme che le fonti di rifornimento olandesi vengano a mancare. Perciò ha prodotto soddisfazione nel mercato l'annuncio del capo di una grande industria americana che, qualora venisse a mancare la gomma naturale, si ricorrerà a quella sintetica la quale può ormai essere prodotta negli Stati Uniti.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Il mercato ha presentato in questo periodo una serie di riunioni piuttosto irregolari. Il fattore psicologico ha avuto modo di esplicare il suo ruolo sotto l'influenza degli avvenimenti importanti che si sono prodotti nel frattempo. Di qui l'irregolarità che ci ha fatto assistere a sedute ora deboli, subito dopo sostenute e poi nuovamente riflessive a seconda della interpretazione che ai fatti dava l'impulsività degli operatori. Se si esaminano però i quantitativi dei titoli scambiati, tranne alcuni di carattere più speculativo, bisogna convenire che le cedenze non sono dipese da masse ingenti di realizzi ma piuttosto dal fatto che le offerte non sempre trovarono il desiderato assorbimento più per attendismo e scarsità di scambi che per riluttanza di acquirenti. Però a corsi allettanti e cioè ai minimi segnati, l'interessamento su ogni singolo titolo non è mai venuto meno.

Le cedenze lamentate, messe in evidenza dal confronto dei prezzi da una settimana all'altra, non sono appunto tali da mettersi in conto di un vero ribasso; esse rispecchiano piuttosto il desiderio da parte della speculazione minuta di alleggerire le posizioni rimaste nell'incertezza del momento. Infatti nei valori industriali, tranne la Viscosa più manovrata e che perde una quindicina di punti, il regresso è meno profondo e si aggira su una diecina di punti circa per le Montecatini, Amiata, Moncenisio seguiti in proporzioni minori dagli altri. Unico titolo in ripresa la Valdarno che consolida il vantaggio acquisito, resistenti e bene assorbite Savigliano, Nebiolo e Westinghouse. Merita di essere posto in rilievo il comportamento dei massimi titoli di Stato che hanno offerto una sensibile resistenza all'orientamento poco allettante del mercato, cedendo solo di una lieve frazione ed opponendo sempre buona contropartita alle offerte che si sono presentate.

TORINO: Titoli trattati N. 31.150.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ %	72 85	S. T. E. T.	703 —
Id. f. c.	70 40	Marelli	114 50
Rend. 5% f.	89 90	Fiat	318 —
Id. f. c.	90 —	Isotta F.	182 50
Red. 3½ f.	81 80	Savigliano	800 —
Id. f. c.	84 90	Nebiolo	241 —
Red. 5% f.	91 90	I.N.C.E.T.	110 —
Id. f. c.	91 40	Moncenisio	230 —
B.T.N. 1940	99 70	Finsider	213 50
Id. 1941	99 35	Ilva	217 50
Id. 1943 I	97 10	Siam	140 —
Id. 1943 II	97 —	Ansaldo	37 —
Id. 1944	96 05	Westingh.	397 —
Torino 4½	425 —	Gilardini	138 —
Id. 6% ('33)	486 —	C.I.R.	195 —
Id. 6% ('37)	480 —	Schiapp.	30 —
S. Paolo 4½	480 —	Mira Lanza	227 —
Id. 3½ %	401 50	A.N.I.C.	108 25
Cr. Agr. 4½	402 —	Rumianca	99 25
Ferrov. 3½	281 —	Montecatini	150 50
Tri-Biel 4½	486 —	Talco Graf.	416 —
I.M.I. 4½ %	490 —	R. Amiata	270 —
Elter 4½ %	450 —	Montevecchio	310 —
Tri-Mare	480 —	Acqua Pot.	311 —
Iriferr. 4½	482 —	M. Zuccheri	73 50
Stipel	— —	Florio	41 50
Mediterr.	585 —	Venchi-Un.	69 75
Meridion.	902 20	Lane Borg.	1550 —
Assic. Gen.	940 —	Valli Lanzo	75 —
Torino Nord	123 —	Viscosa	450 —
Navig. A. I.	547 —	Cotonificio	212 —
Italgas	14 75	P.I.R.A.C.	102 —
Sip	60 87	Beni Stabili	238 —
Terni	241 —	Cartiera It.	322 —
Valdarno	240 —	Burgo	405 —
Merid. El.	305 50	Forn. Riun.	131 —
F. O. E.	81 —	Paramatti	280 —
Snia	70 —	Frigt	150 —
Edison	315 —	Silos	298 —
Unes	10 05	Eternit	600 —

CAMBI: Parigi 35,25; Braila 471; Svizzera 444; Argentina 446; Londra 62,25; Portogallo 61,08; Canadà 16,04; New York 19,80; Germania 780; Turchia 1009.

MILANO, 11. — La Centrale 1115; Veneta Costruzioni Ferr. 425; Rubattino 67; Cot. Cantoni 4100; id. Furter 300; id. Val Ticino 177; id. Olcese 778; De Angeli 1300; Cantoni Coats 360; Ilaf. Cas. Nazionale 300; Man. Bassari e Varzi 338; id. Rotondi 600; id. Tosi 92,75; Unione Manifatture 378; Lan. Gavardo 645; id. Rossi 3000; id. Turecchi 104; Castami Rota 407; Bernocchi 91; Châtillon 69,50; Pacchetti e C. 238; Alti Forni 218; Metallurgica Italiana 416; Dalmine 189; Breda 452; Autom. Bianchi 111; id. Isotta Fraschini 121,25; Off. M. Reggiane 110; Soc. Adriatica di Elettr. 199,75; Elettr. Osti 352; Dinamo 292; Elettr. Bresciana 377; id. Piacentina 370; Emiliana Eserc. Elett. [illegible]; Elettr. Cisalpina privil. 195; id. ord. 198,50; Tirso 155; Elettr. Lombarda 669,50; Technomasio 124,50; Distillerie Italiane 318,50; Eridania 713; Raffineria L. L. 895; Petroli d'Italia 17,70; Andes 88; Fondi Rustici 127,50; Beni Stabili 233,38; Saturnia 69,50; Pastificio Raoul 99,75; Gr. Alberghi Venezia 53; Italcementi 295; Pirelli Italiana 1687; Pirelli e C. 640; Silurificio di Fiume 357; Franco Tosi 408; Sarda 78; Tell 735; Cartiera Burgo 401,50; Iniziativa Edilizia 32; Snia 705; Marelli 116; Milano Centrale 64.

Rassegna agraria settimanale

L'andamento meteorologico ha favorito grandemente tutte le colture; fra queste ha migliorato moltissimo il frumento. Anche in quelle zone dove temevasi si nutrivano forti apprensioni, perchè le condizioni colturali facevano allora prevedere un raccolto piuttosto scarso, si notano campi di grano, se non uniformi per densità di piante, in uno stato vegetativo quasi normale; di regola risulta che hanno sofferto più di tutti i grani seminati in anticipo. Soddisfacente è lo sviluppo della segale, mentre l'orzo e l'avena da granella si dimostrano promettenti. [illegible]

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'11 maggio 1940)

TORINO	21	71	34	83	82
BARI	60	71	85	40	46
CAGLIARI	11	55	90	8	46
FIRENZE	81	14	72	45	86
GENOVA	4	67	10	44	6
MILANO	30	86	54	66	62
NAPOLI	86	8	68	59	47
PALERMO	15	25	58	54	10
ROMA	66	12	60	53	65
VENEZIA	90	10	82	65	73

Il Canova della tipografia

Bodoni a Saluzzo

SALUZZO, maggio.

«Trasportato da seconda fortuna in Roma al servizio della Pontificia Stamperia, indi chiamato a Parma da questo Reale Sovrano a formare e dirigere la più insigne tipografia che abbia l'Italia, ho sempre pronunziato con tenerezza il nome della Patria, e cittadino di Saluzzo in ogni mia opera mi sono intitolato»: brano di lettera che riassume la vita semplice e laboriosa, lineare e felice di Giambattista Bodoni, uno dei non molti uomini di genio che la fortuna subito accompagnò, fin dalle prime opere valenti, lungo una via d'incontrastati trionfi; ma che sopratutto illumina un sentimento che successi ed onori, lodi di principi e ammirazione di dotti, non valsero a far sfiorire nell'animo del piemontese: l'attaccamento affettuoso alla piccola città prealpina dove, ancor fanciullo, aveva sognato la gloria.

Libri e candelieri

Si dice Bodoni, e tosto si pensa a Parma, ribattezzata Crisopoli sugli architettonici frontespizi. E Parma infatti vide nascere i cristallini «caratteri» onde sull'immacolata pagina rivivono, alleggerite ed aerate dal gusto neoclassico, la solennità lapidaria, la impeccabile logica dell'iscrizione romana; a Parma l'infaticabile artista incise i punzoni, battè le matrici, sorvegliò le fonditure, graduò gli inchiostri, vagliò il candore delle carte, scandì le misure dei neri sui bianchi, diede respiro ai «corpi» fra i nobili spazi dei margini, accarezzò con lo sguardo e con la mano voluttuosamente le edizioni perfette che con orgoglio, quasi con una punta d'accorata tenerezza al momento del distacco, egli inviava pel mondo a illeggiadrire gli studi; a Parma ancora, dopo quasi mezzo secolo d'ininterrotto lavoro, chiese riposo nello stupendo Duomo — sepoltura davvero regale — dove riecheggiano i ritmi di Roma nelle larghe cadenze dell'Antelami; e a Parma, infine, nella Biblioteca Palatina, proprio adesso fra centinaia di esemplari insuperati per purezza di stampa si celebra il Principe del Torchio.

A Roma, dunque, l'ambizioso tirocinio nella stamperia di Propaganda Fide; alla corte di don Ferdinando di Borbone le prime magnifiche prove, la conquista della fama, il plauso unanime di letterati e di artisti, di sovrani e di pontefici, e persino — caso che ancora adesso stupisce — delle folle anonime. Ma nella vita di Bodoni il luogo ov'egli era nato il 26 febbraio 1740 e dove aveva trascorso infanzia e adolescenza fino ai diciott'anni, appare di solito un poco sfocato, perduto in un lontanissimo orizzonte.

Pure, quando già celebre, nel 1775, egli stampava gli *Epithalamia exoticis linguis reddita*, infolio reale aperto per le nozze di Carlo Emanuele Principe di Piemonte con Maria Clotilde, sorella di Luigi XVI, opera che composta di ventisei diversi caratteri esotici può considerarsi un altro manuale tipografico bodoniano, s'affrettava ad inviar copia dello stupendo volume al municipio della sua città natale: «Tutto riguarda il Paese, e nella descrizione di Saluzzo le Signorie Vostre Illustrissime scorgeranno agevolmente che vi parla il cuore». E non senza orgoglio aggiungeva: «Desidero e imploro che il libro rimanga in codesto pubblico archivio, affinchè nelle età venture i nostri posteri veggano ove giunse la industria e la fatica di un artefice Saluzzese».

Alla Corte di Torino

Ringraziavano grate della «trasmissione di una così eccellente opera» quelle Signorie Illustrissime del Corpo Civico, e ricambiavano il dono con due candelieri d'argento ch'eran costati ben 224 lire. Commosso Bodoni dichiarava allora che se il suo saggio era stato «accolto con singolar favore in ogni colto paese, fin sulle rive del Tago, del Tamigi e del Neker», tutto ciò era nulla a pari «dei due preziosi candelabri». Quanti candelieri d'argento nella casa di Giambattista Bodoni! Altri ne riceveva nel 1782 dal Capitolo della Cattedrale saluzzese, sempre per l'omaggio di una edizione, e un anno dopo il Sindacato e i Consiglieri della Città gli spedivano «in testimonianza di giusta gratitudine» una caffettiera, una zuccheriera e dodici cucchiaini. [illegible] il buon tipografo [illegible] do il caffè con la sua «ottima, soavissima Ghita» nel tinello, dove va rivedere come in un sogno lontano la biancazzurra piramide del Viso a guardia della verde e dolce pianura del Po. C'è nella gloria di Bodoni qualcosa di bonario e di casalingo, di mansueto e di familiare che non è forse il minor fascino di quest'uomo in equilibrio ideale fra Antonio Canova e Vincenzo Monti: triade neoclassica per una bella incisione su rame. Quanto mi piacerebbe che quei candelieri e quei zuccherini fossero qui con le edizioni bodoniane, nelle scaffalature della Biblioteca Civica di Saluzzo che il dottissimo canonico Carlo Fedele Savio, infaticabile storiografo, cura con tanto amore. Probabilmente furono invece rubati dai maledetti ladri che la sera del 26 dicembre 1801, mentre Bodoni era a teatro con sua moglie, gli saccheggiarono la casa facendo man bassa — racconta il De Lama — su tutte le cose preziose, o dalla munificenza de' Principi ricevute, o col proprio denaro acquistate»; e meno male che i furfanti «sebbene penetrati fossero nell'ultima camera ove teneva la collezione delle sue matrici e de' suoi punzoni, per buona sorte l'avevano lasciata intatta, avidi di più prezioso metallo».

Ma quell'aguzzo triangolo di montagna il grande tipografo doveva risalutarlo in un giorno di vera apoteosi. Belli questi ritorni goethianamente olimpici alla terra natia, quando in un'imperturbabile serenità che respinge ai margini del pensiero le tempeste del tempo il mormorio devoto del popolo segue il passaggio del cittadino insigne. «Oh quante carezze, oh quanti elogi! Tutti mi vogliono vedere, tutti vogliono che vada da loro», esclamava in quei giorni intenerito il Bodoni. E già a Torino, infatti, il Re l'aveva ricevuto alla Venaria, aveva gradito l'omaggio del suo superbo *Kempis*; la signora Margherita aveva tremato d'emozione al cospetto della Regina. S'era nel 1798, di maggio. L'indipendenza dello Stato Sardo non era più che una finzione, come la nuova alleanza con la Francia; di lì a poco il generale Joubert avrebbe ottenuto la consegna della Cittadella, preludio al fatale esodo regale del dicembre.

Una funerea tristezza gravava sulla Corte, il dramma maturato a Cherasco si scioglieva nella catastrofe con l'infelice Carlo Emanuele IV; e forse la visita di Bodoni che se ne veniva in Piemonte dopo un'assenza di trent'anni per accompagnare il suo caro amico D'Azara, fu un diversivo. Sentì Bodoni il peso della tragedia sulla sua patria come l'avrebbe sentito un Alfieri o un Parini? E' lecito dubitarne se fra tutti quei banchetti, ricevimenti e festeggiamenti non uscì dalle sue labbra una parola di dolore virile, e se i suoi inchini furono ugualmente profondi al ministro di Spagna, a quello prussiano, «al signor Cavaliere di Souza, Ministro di Portogallo, a quello della Repubblica Italica l'ex-Marchese Cicognara, che v'era con la sua bellissima moglie, e a quello di Francia il quale parlava l'italiano a meraviglia». Parole sue.

Del resto, respingendo cortesemente le proposte di lasciar Parma per maggiore sede, e rifiutando (questa volta con dignitosa fermezza) di prendere qualsiasi atteggiamento avverso alla monarchia, egli dichiarava: «Sino a tanto resterà qui il Sovrano, cui da trent'anni ho l'onore di servire, ho deciso di rimanermi tranquillo e pacifico spettatore delle grandi convulsioni e delle incredibili metamorfosi che si preveggono dover succedere nella nostra penisola. Io proseguirò ad eseguire per pochi ma intelligenti Bibliofili, dispersi in varie parti della colta Europa, le edizioni più forbite di Classici latini, italiani e greci, tirandone appena 100 esemplari in carta fabrianese, 25 copie sopra carta velina». L'uomo è qui dipinto per intero: e in fondo, forse, oggi proprio di quella sua indifferenza a tempi fortunosi la «colta Europa» gli è grata.

La casa natale

Quando però — narra il De Lama — «si presentò a noi in vaghissimo anfiteatro disposta la città di Saluzzo, estatico stava rimirandola il Bodoni con quella piena di tumultuosi e soavi affetti che assalgono il cuore dell'uomo sensibile nel rivedere dopo lunga stagione la terra natale». Lassù in alto il bel San Giovanni lanciava al cielo la freccia acuta del campanile col gallo di bronzo, maggio spandeva la gaiezza della sua verzura per tutto il declivio. E il conte Michele Antonio di Verzuolo accoglieva il grande ospite in una sua villa, «e dopo il pranzo con la nobile compagnia degli invitati accompagnavalo alla Città in cui gli apriva il suo ricco palagio».

Delizioso ritorno. Il popolo era intorno a Bodoni come se tornasse dopo tanti anni un figliuolo che in paesi lontani gli avesse fatto onore, ma che si credeva perduto per sempre; la Comunità delegava l'avvocato Briandrate ed il segretario Rossi a riferirgli le alte parole di stima e d'affetto che in Consiglio eran state per lui pronunziate; ed ascoltandole il grande tipografo si commoveva fino alle lagrime, e prometteva «il dono delle sue edizioni alla città in pegno del suo amore e della gratitudine sua verso di essa»: le edizioni, senza dubbio, che si conservano nello scaffalatto della Biblioteca civica, [illegible]

Sei giorni Bodoni si trattenne in quella primavera del 1798 nella sua città, ospite anche del Castello di Verzuolo; e di certo fra l'una e l'altra festosa cerimonia volle rivedere la casa dov'era nato, nella Via Vecchia della Manta, [illegible] la Via della Quarantena che nel suo nome rammenta [illegible] al limite di Saluzzo, presso le mura. [illegible] l'avanzo di una pittura [illegible] tre finestre [illegible] barocche assai [illegible] ha bottega al pianterreno vi tiene i sacchi della farina; ma il piccolo Giambattista [illegible] con il pensiero di valersene per le decorazioni dei libri [illegible] stampa nella sua tipografia [illegible] presso, in piazza del Rivellino.

Una casa decorosa, una famiglia agiata; e la madre era una Giolitti, forse lontana discendente di quel Gabriele Giolito da Trino Vercellese che emigrato a Venezia, aveva dato all'Italia un primato nell'arte della stampa sotto il segno della Fenice. Diciott'anni di quieta vita borghese, gli studi nel Reale Collegio di Saluzzo, i primi saggi nella bottega paterna, e poi, nel febbraio del 1758, la partenza per Roma col condiscepolo Domenico Costa. Questa casa con la sua piccola lapide nuda, le edizioni della Biblioteca Civica, il monumento in marmo dell'Ambrosio, è quanto resta a Saluzzo della gloria di Bodoni. V'è da aggiungere l'orgoglio d'aver dato i natali al più grande tipografo dell'età moderna.

Marziano Bernardi

Ritratti

Valerio è un letterato. Giunto vent'anni fa a una fama di cui egli stesso nei brevi, intimi momenti di sincerità si meraviglia, ne ha fatto, da quel giorno, che vivere su di essa, organizzandosela e amministrandosela, così come un industriale potrebbe fare con un'azienda. Convinto dispregiatore dei giovani, sua unica cura è stata quella di coltivare e alimentare le simpatie dei vecchi lettori. Compiuti i sessant'anni, e visto che i vecchi lettori diminuivano paurosamente, ha cambiato, pur seguitando a disprezzarli, atteggiamento nei riguardi dei giovani, allo scopo di attirarli e di colmar con essi i vuoti verificatisi nelle file dei vecchi: in una parola, egli è ricorso al disperato tentativo, proprio dei superati, di apparir vecchio d'anni, ma giovane di spirito. Naturalmente il tentativo è fallito, e ora Valerio, che ha deluso i vecchi e non è riuscito a gabellare i giovani, vive, come si dice, a cavallo di due generazioni, senza però che nè l'una nè l'altra si prestino a fargli da staffa. Per consolarsi, si autodefinisce incompreso, vive nei ricordi del passato, e spera nell'Accademia.

*

Ambrogio giunto al termine della propria vita, si volge a riguardarla, e cerca di giustificare il poco cammino percorso con la invidia e la malvagità altrui. Osservando i successi degli altri, lungi dal riconoscere la propria inferiorità, si consola considerando fortuna gli altrui meriti e sfortuna la propria incapacità. Tramutato in esperienza il fallimento della propria vita, passa il tempo a dar consigli ai giovani, distogliendoli da qualunque cosa siano per intraprendere, stroncandone le iniziative, scoraggiandoli nei loro propositi: non per cattiveria, ma perchè è convinto che nemmeno gli altri possano riuscire là dove egli non è riuscito. Misurando gli altri secondo il proprio metro, vede nel prossimo più difetti che pregi, più vizi che virtù; ingannato da una donna, diffida di tutte; turlupinato in un affare commerciale, diffida del commercio in genere; caduto in gioventù da una barchetta, non ha fiducia nella navigazione.

Vedendo un altro riuscire dove egli fallì, si meraviglia e grida che il mondo va a rovescio.

Ambrogio è tenuto per saggio dai mediocri; e poichè mediocri sono la gran massa, è riverito e stimato da quasi tutti.

*

Gaetano è giovane ma sembra abbia più di cent'anni. E' nato per sbaglio ai nostri tempi dei quali, tuttavia, apprezza gli agi, le macchine e i ritrovati: ma si serve dell'aeroplano con la mentalità di chi si serviva della diligenza. Una settimana prima della partenza da Roma per Milano, [illegible] per informarsi dell'orario; [illegible] il giorno della partenza appare nervoso, agitato, incerto se rinviare o no il biglietto comprato; tutta la notte non dorme, la mattina s'alza prestissimo, scruta il cielo, fa la valigia, si prepara per tutta la mattinata, e, finalmente, non potendo più sopportare l'attesa, si reca con tre ore d'anticipo alla stazione delle aviolinee dove, unico compagno, trova l'orologio della parete che gli fa sembrare più lungo il tempo che manca alla partenza. Sale, infine, per primo sull'autobus, il quale, mezz'ora dopo, parte per l'aeroporto donde l'apparecchio, in due sole ore, lo porta a Milano. Qui giunto, sale sull'altro autobus, arriva a casa stanco, abbattuto, scordato, si mette a letto e dorme fino alla mattina dopo.

In tal modo Gaetano inutilizza completamente la velocità dei moderni mezzi di comunicazione, e si domanda per quale ragione non usi, per recarsi da Roma a Milano, invece dell'aeroplano, la diligenza a cavalli.

Mosca

La neutralità dell'Eire

Londra, 11 maggio.

L'Ufficio Stampa del Governo dell'Eire comunica che lo Stato irlandese è determinato a resistere contro ogni infrazione alla sua neutralità. (Stefani)

Chi lo sa e chi no

I gusti politici mutano. La attuale solidarietà anglo-francese formava oggetto di riso nel 1936, due anni fa, quando a Parigi otteneva enorme successo la rivista «French cancan», in cui, un inglese cantava così:

«La victoire en 18 a fait de nous
deux frères,
nous avons su ne pas l'oublier;
même encore cette année, les menaces guerrières
ont resserré nos liens d'amitié.
Devant l'Angleterre et la France,
devant la France et l'Angleterre,
unissant leur esprit d'indépendance
tremblez, Etats totalitaires!
La démocratie nous appelle.
L'un et l'autre sachons la servir.
Un Anglais doit vivre pour elle».

Al che un operaio francese rispondeva, come tristissima eco:
Pour elle un Français doit mourir.

(E noi: Inglese: — La vittoria del 18 ci ha reso fratelli e abbiamo saputo non dimenticarcene. Anche quest'anno le minaccie di guerra hanno rafforzato la nostra amicizia. Di fronte all'Inghilterra e alla Francia, di fronte alla Francia e all'Inghilterra che uniscono il loro spirito d'indipendenza tremate, Stati Totalitari. La democrazia ci chiama. Sappiamola servire entrambi. Un inglese deve vivere per essa.

Francese: — Per essa un Francese deve morire).

*

Dacchè abbiamo nominato la parola «cancan», possiamo spillare in questa rubrica un cenno sulle sue origini. Panzini accetta la definizione del Littré: «Specie di danza sconveniente nei balli pubblici, con salti smoderati e gesti impudenti», aggiungendo per suo conto: «Oggi che le donne ballano nude, il «cancan» sarebbe un ballo innocente». E ancora: «Vive la parola in senso di pettegolezzo. «Concancaniandovi voi», dice Carducci in senso traslato». Invece il significato di pettegolezzo è proprio il senso originale. A Parigi, i due istituti di insegnamento superiore la «Sorbona» e il «Collegio reale» si detestavano a vicenda e involvevano l'uno contro l'altro al minimo pretesto. Così, poco dopo il 1550, la «Sorbona» se la prese con l'avversario perchè nelle parole «quisquis», «quamquam» ecc., insegnava a far sentire la U invece di obbedire all'uso corrente che pronunciava kiskis, kamkam, ecc. Siccome nel frattempo si faceva strada in Francia l'eresia protestante, nell'acuirsi della polemica, la Sorbona accusò il collegio reale di esserne imbevuto. La questione fu portata davanti il gran tribunale di Parigi e la parola kamkam fu ripetuta tante volte da diventare popolare. Onde, più tardi, fu detto «kamkam» e successivamente «cancan» per dispute di poco conto portate a tono altissimo.

Kiskis invece non ebbe fortuna, ammenochè non abbia con essa parola riferimento la nostra «quisquilia».

*

Attenzione! Attenzione! Il profeta San Malachia predice che la luna scoppierà sotto il pontificato del 3° successore di Pio XII.

*

L'antilope ha sulla lingua 60.000 papille gustative, la mucca 10.000 e l'uomo... 3.000.

*

Voltaire fu definito un «caos di idee chiare».

*

Nello stato di Tennessee i pesci di aprile sono vietati per legge.

Ant.

LE GENTI DELL'IMPERO A ROMA

FIERE PAROLE DEL DUCE ai notabili libici e dell'A.O.I.

Roma, 11 maggio.

I notabili libici e quelli dell'A. O. I., i quali nel giorno fatidico della Fondazione dell'Impero hanno assistito a Napoli all'inaugurazione della Triennale delle terre di Oltremare, presente la Maestà del Re Imperatore, hanno avuto oggi l'onore di essere ricevuti a Palazzo Venezia dal Duce, Fondatore dell'Impero.

Nella grande sala dedicata alle battaglie e alle vittorie convengono poco prima di mezzogiorno i notabili libici nei loro caratteristici costumi e i dirigenti l'Associazione musulmana del Littorio in uniforme.

Alla loro testa è il Principe Suleima Caramanli, il cui avo regnò sulla Tripolitania agli albori del secolo XIX ed al quale la Maestà del Re Imperatore ha concesso il titolo gentilizio per le lunghe e ripetute prove di attaccamento e di fedeltà all'Italia date al Governo, della cui opera, per l'evoluzione sociale, culturale e morale della popolazione musulmana, è sincero e fervido collaboratore.

Attendono immobili nel silenzio austero della vasta sala i Moschettieri del Duce che in servizio d'onore fanno ala.

Alle 12 la porta della stanza da lavoro del Fondatore dell'Impero si apre, scatta il saluto dei Moschettieri e quello dei convenuti. Il Duce avanza avendo a lato il Ministro per l'A. I. generale Teruzzi e il Governatore Generale della Libia Maresciallo dell'Aria Balbo.

L'indirizzo del Caramanli

Il Duce risponde levando romanamente il braccio, quindi passa in rivista i notabili, molti dei quali ricorda e subito riconosce. A nome di tutti il Principe pronuncia il seguente indirizzo in italiano:

«Duce! E' con particolare gioia e fierezza che noi cittadini italiani libici ci troviamo alla Vostra presenza in questo momento in cui si stanno forgiando i destini storici di un mondo al quale l'Italia vuole concorrere con tutta la sua giovane forza e la sua civiltà tre volte millenaria. Ieri abbiamo visto in Napoli la documentazione delle opere di civile progresso compiute dal Regime nelle terre di Oltremare; a questo progresso noi libici siamo orgogliosi di portare il nostro contributo di lavoro e di fede sotto il segno del Littorio di Roma, ma se gli eventi ci costringessero ad abbandonare le opere di pace per difendere i nostri interessi e il nostro onore tutti noi — come un uomo solo — ci leveremo al Vostro comando, al servizio del Re e Imperatore per la grandezza della Patria comune. Camerati libici: Saluto al Duce!».

Echeggia un tonante «A noi!» dei convenuti.

Ora il Duce parla. Egli ringrazia per il messaggio che Gli giunge particolarmente gradito e che Lo riporta al Suo viaggio in Libia e alle impressioni indimenticabili da esso riportate. Il Duce si dichiara particolarmente lieto di salutare i dirigenti dell'Associazione Musulmana del Littorio che Egli sa sta facendo progressi notevoli. Essa deve inquadrare tutti coloro che lo meritano poichè militare nel Fascismo è un onore e un privilegio e deve essere riservato ai più fedeli, ai più coraggiosi, ai più onesti.

Dopo avere invitato i dirigenti a portare, tornando in Libia, il Suo saluto a tutti i membri dell'Associazione Musulmana del Littorio, il Duce li invita a dire loro che il Suo occhio vigila sulla quarta Sponda del mare di Roma, vigila con attenzione speciale.

Il Duce conclude dichiarandosi sicuro che, specie in questo momento, i libici daranno una prova fulgida della loro fedeltà e del loro attaccamento all'Impero di Roma.

Altissime acclamazioni e vivissimi applausi salutano le parole del Fondatore dell'Impero e testimoniano l'ardente fede e la profonda devozione dei convenuti. E tra sempre rinnovate acclamazioni e dopo un nuovo tonante «A noi» i notabili della Libia si ritirano.

I musulmani dell'Impero

Dalla Sala Regia, ove si erano adunati, fanno ora il loro ingresso i notabili dell'Impero.

Il Duce li passa in rivista compiacendosi con i più decorati.

Il Cadì di Harar, Iosaia Abdalla, porge al Duce il saluto devoto e riconoscente dei musulmani dell'Impero.

«Le genti musulmane dell'A.O.I. oggi — egli dice — libere di professare alla luce del sole la loro fede hanno una sola bandiera: quella dell'Italia». E così conclude: «Io Vi porto, Duce, questo giuramento che i musulmani dell'Impero sono pronti a mantenere col sangue».

Segue Rodda Kappa, sottomessosi all'inizio delle operazioni contro l'Etiopia il quale combattè a fianco delle nostre truppe partecipando all'occupazione di Macallè. Egli è il primo notabile del paese da Macallè a Scelicot ed ha il titolo di Enderassiè. Reca al Duce il giuramento di fedeltà della nuova Etiopia liberata dalle armi italiane, sicura e tranquilla all'ombra della bandiera italiana. Gli abitanti di essa sono pronti a combattere contro tutti i nemici dell'Italia al comando del Duce.

Seguono l'eritreo Abbè boy Mohamed, l'Hagi Mohamed Mahallim che parla a nome dei somali, il degiac Tecla Marcos Uoldeghebriel, il quale parla a nome degli amarici e infine il rappresentante dello Scioa, grasmacc Zeudiè Asfau e il fitaurari Allè Mariam Ghezmu. Tutti recano al Duce le espressioni di gratitudine dei popoli che rappresentano e la espressione della fervida dedizione di essi, pronti a battersi fino all'ultimo sangue per l'Impero.

Il Duce ha seguito con viva attenzione i discorsi che, volta a volta, Gli sono stati tradotti dall'amarico, dal tigrino, dal somalo e a tutti risponde dichiarandosi lieto che i notabili dell'Impero siano convenuti a Roma, che, oltre ad essere la capitale d'Italia, è stata la capitale del mondo. Rileva che i convenuti, i quali hanno avuto il grande privilegio di vedere la Maestà del Re Imperatore, hanno ora la possibilità di constatare personalmente la forza del popolo e delle armi d'Italia; dichiara che l'Italia continuerà la sua politica destinata a fare delle vecchie e nuove terre dell'A.O.I. un paese dove regnerà la giustizia e il benessere.

Rivolge un particolare saluto a quanti hanno combattuto coraggiosamente sotto la bandiera d'Italia affermando che all'ombra della bandiera vittoriosa dell'Impero italiano sarà praticato il rispetto di tutte le religioni e si prenderà la massima cura per assicurare il benessere di tutti i popoli dell'Impero.

Dopo essersi detto certo che i convenuti saranno in ogni momento fedeli in pace come in guerra, il Duce ricorda che la legge di Roma da 27 secoli è questa: «premiare i buoni e punire coloro che mancano al loro dovere di sudditi leali». Il Duce conclude invitando tutti gli astanti a dire al loro ritorno che è Suo vivo desiderio visitare un giorno le terre etiopiche e guardare negli occhi ai vecchi e ai nuovi, ma sempre fedeli e valorosi soldati dell'Impero.

Acclamazioni altissime accolgono le parole del Duce, il quale risponde sorridendo e salutando romanamente. E infine lascia la sala delle battaglie e delle vittorie per far ritorno nella Sua stanza di lavoro.

Il conte Ciano riceve i Gerarchi del Partito Fascista albanese

Roma, 11 maggio.

Il conte Ciano ha ricevuto a Palazzo Chigi, presente il Sottosegretario di Stato per gli Affari Albanesi, il Direttorio del Partito Fascista albanese accompagnato dal Ministro Segretario del Partito Fascista albanese e dal Segretario della Regia Luogotenenza generale, Ispettore generale del Partito del P. F. A.

L'arresto degli uccisori del professore Falci

Roma, 11 maggio.

La polizia sarebbe riuscita a fare luce completa su un misterioso assassinio avvenuto il 20 febbraio di quest'anno e di cui fu vittima il prof. Raimondo Falci, di 55 anni, insegnante di Storia naturale al Liceo scientifico «Cavour». Il prof. Falci, che quotidianamente si recava al Liceo «Cavour» per tenere le sue lezioni, era scomparso dalla circolazione dal giorno 16. La prolungata assenza non poteva non creare la più viva ansietà nel Preside del liceo, il quale la mattina del 19, ne informò la polizia. Recatosi un funzionario con alcuni agenti nell'appartamento abitato dal Falci rinveniva il corpo del professore insanguinato e ignudo sotto un materasso. Fatto accorrere un medico, questi constatò che la morte risaliva ad almeno ventiquattro ore. Cause determinanti il decesso: strangolamento e ferite d'arma contundente. Furono operati numerosissimi fermi di persone che avevano avuto contatti con il Falci, tenendo conto della vita assai strana e solitaria che egli conduceva.

La polizia, dopo il rilascio di circa una settantina di fermati, ha trattenuto in arresto denunziandoli all'autorità giudiziaria come autori dell'assassinio, due individui che risultarono essere stati con il Falci in rapporti di grande intimità. Si tratta di due giovani, Romolo Torda, di 26 anni, meccanico disoccupato e Giauda Farag pure di 26 anni, nativo di Bengasi, comparsa cinematografica.

Salone de «La Stampa»

Paganini nella conversazione di Cappa

Ieri alle 17, nel salone del nostro Giornale, gremito d'un pubblico eletto nel quale si notavano insigni personalità, Innocenzo Cappa ha detto da par suo sulla vita e gli amori di Niccolò Paganini, di cui ricorre il 27 di questo mese il primo centenario della morte. La manifestazione, a cui il senatore Cappa ha conferito il prestigio della sua oratoria, ha aperto la settimana indetta da *La Stampa* alla celebrazione in memoria del grande virtuoso.

Premesso che la grandezza del Paganini è quella speciale degli interpreti, meno sentita cioè dai posteri che dai contemporanei, i quali soltanto ebbero di essa la documentazione diretta; avvertito pertanto che intorno al Paganini ha lavorato e lavora assai più la leggenda che non una seria indagine critica, tant'è che non è ancora posta con assoluta certezza la data della sua nascita, l'oratore ha narrato per disteso la vita portentosa del prodigioso violinista, dalla promessa mistica che l'annunciò alla sconsacrazione religiosa che la chiuse, rifiutandosi il vescovo di Nizza di dare sepoltura cristiana alle spoglie mortali del genovese, stante la sua supposta miscredenza e quelle voci di satanismo, la consistenza o l'autorità delle quali favorì in parte lo stesso Paganini e con la suggestione del suo fisico e ancor più con l'alimentare la favola d'un certo suo segreto di magia: ed ora la magia della grazia, del dono misterioso e torturante dell'arte. Ma quel che di arido può avere una biografia non è neppur minimamente stato in quella offerta ieri da Innocenzo Cappa, che è invece balzata fuori quasi inavvertita, eppur preziosa e indimenticabile, da un intarsio delizioso di aneddoti, di osservazioni, di scappate festose, e insomma è scaturita dal seno stesso dell'eloquenza cappiana. Così l'infanzia, la fanciullezza del prodigio nella povera casa paterna, il primo concerto, il primo amore, puro come non ce ne dovevano essere più in quella vita, i trionfi, le passioni, la ricchezza, l'ammirazione del mondo, i delirii delle platee, più frenetici proprio là dove l'italiano era atteso con gelosa diffidenza, ma anche i tormenti, gli affanni, la sterile e stancante vicenda della volubilità amorosa alla quale il cuore seppe opporre solo due affetti puri e costanti, quello per la madre e quello per il figlio avuto dalla mite Antonia Bianchi; infine la malattia e l'amara morte, tutto è tornato di quella vita straordinaria all'affettuoso ripensamento degli astanti, ai quali l'oratore ha incuorato, terminando, i propositi d'un'opera di restaurazione morale e d'una più franca simpatia all'indirizzo del grande italiano, cui nuoce ancor troppo la leggenda.

L'uditorio, uscito dall'incanto in cui lo aveva tenuto l'eloquenza di Innocenzo Cappa, tanto vagamente adorna quanto solidamente costruita, insieme sapiente e spontanea, accarezzante e incisiva, ha reso grazie all'oratore, con una ovazione che sembrava non volesse finire, dell'ora di squisito diletto spirituale che aveva avuto modo di trascorrere.

Ricordiamo che la settimana celebrativa si chiuderà sabato venturo, con un concerto di musiche paganiniane poco note all'esecuzione delle quali concorrerà un insigne chitarrista.

Conferenza di Paolo Zappa

Savigliano, 11 maggio.

Questa sera, alla presenza di tutte le autorità, nel Teatro civico Milanollo, gremito in ogni ordine di posti, l'inviato de «La Stampa» Paolo Zappa, invitato dalla Sezione dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, ha tenuto una interessante conferenza sul tema: «La guerra segreta e i retroscena nell'attuale conflitto». All'oratore, che ha descritto minuziosamente i particolari del suo recente servizio, il folto pubblico ha tributato calorosi applausi.

TEATRI E CINEMA

«Il corsaro» di Achard all'Alfieri

Or sono duecent'anni viveva, e predava i mari, un magnifico pirata. Storia romantica e feroce, di quelle che, ragazzi, ci tenevano sospesi, fantastici, sulle grandi tavole rosse e verdine, degli atlanti. Corsaro gentiluomo, Kid Jackson batteva il Mare dei Caraibi, affondava velieri, raccoglieva in un forziere diamanti e perle; ma era capace di grande amore. Una volta gli vien fatto di catturare Evangelina, creatura celestiale, figlia di un baronetto inglese, avviata alle Antille, promessa sposa del figlio di un governatore di laggiù. Vederla, ed esser rapito in un sogno meraviglioso, misterioso, è una cosa sola: nulla di volgare, di men che innocente e puro. Evangelina lo ricambia; anch'essa sollevata all'estasi, a una tenerezza angelica. Amore, certamente, degno di leggenda; quando Kid è fatto prigioniero, condannato a morte, Evangelina gli ricompare innanzi: mi avevi promesso, gli ricorda, di uccidermi qualora la sventura stessa per ghermirti, eccomi, mantieni la promessa. E Kid la uccide, e poi è impiccato. Ma quella loro felicità, di amanti casti, di anime gemelle, così troncata, è rimasta come in attesa, librata nell'invisibile, e deve compiersi, nel tempo; Kid, Evangelina, devono rivivere in altre creature, recuperare ciò che pareva perduto: perchè, dice Kid, un vero amore non è mai perduto. Ed ecco qua. A Hollywood si rintraccia questa vecchia e cara storia, e se ne vuol fare un emozionante spettacolo cinematografico. Protagonista prescelto Frank O'Hara, specialista in brutalità e tipi di malviventi; lei è la stella Georgia Swanee, che non appena vede lo scenario della cabina di Kid getta un grido. E' quello il suo sogno di quasi tutte le notti da dieci anni; c'è lei, c'è il pirata che uccide suo padre, c'è quel forziere, quella pendola antica, ci sono quelle armi appese, e poi c'è quel grande amore... Avete capito: in Georgia e Frank sono trasmigrate, o stanno per trasmigrare le anime dei due antichi amanti, o avviene qualcosa di simile. Essi sono eletti a dare il tocco di perfezione a quel destino rimasto a mezz'aria. E' cosa tanto suggestiva e strana, è una rivelazione così inquietante, che opera sulla spensierata bravura di quegli attori cinematografici, come paralizzandoli. Frank è imbarazzato e goffo; Georgia a poco a poco si sente avvolta da un'aura ipnotica. Se al primo incontro essi si guardavano freddi e dispettosi, ora passa tra loro un fluido medianico: non è solo l'amore, è la presenza di quell'amore, di un'altra personalità. Procedendo l'elaborazione del film, si accentua e approfondisce quella specie di stregoneria. Frank e Georgia si amano per la vita e per la morte. E sta per essere la morte davvero. Mentre si gira l'ultima scena, quella dell'impiccagione, il meccanismo che dovrebbe tenere delicatamente sospeso Frank non funziona, e Frank minaccia di essere strozzato. E' l'estremo colpo, la suprema apparizione di quella melodrammatica sorte antica: dopodichè, come liberati e sciolti da un sortilegio, dolce e sinistro, Frank e Georgia potranno amarsi serenamente; potranno cioè dar vita, quieta e gentile, al sogno dello sciagurato pirata e della povera e amorosissima fanciulla. A metter in moto, in un ambiente moderno e spregiudicato, questa romanzesca, ironica e poetica macchina di suggestioni arcane, di anime che ritornano, di amori lontani, Achard si è valso di un'accorta e ingegnosa alternanza di sceneggiatura. I quadri della vita cinematografica, dell'avventura di Frank e Georgia, sono intercalati da quelli che riproducono la avventura di Kid ed Evangelina, e su allacciamenti pittoreschi, sentimentali, umoristici, patetici, avviene il passaggio dall'uno all'altro tempo, dal remotissimo sogno del passato a quello che può apparire il sogno del futuro. S'intrecciano così, con molto uso e abuso di scomposizioni e ricomposizioni sceniche, le due favole, quella attuale e quella immaginaria; e si cerca di creare un'atmosfera ambigua tra la realtà e l'incubo, tra la meccanica precisione e nettezza di uno stabilimento cinematografico, e dei suoi operai ed attori, e lo sfumato della memoria evocata e della nostalgia. Se certi procedimenti — smontaggio del trucco spettacolare a favorire, ironicamente, il sorgere di una più sottile illusione — possono ricordare certe invenzioni di Pirandello, il tono della commedia è quello dell'idillio e di una amena e patetica immaginazione lirica; e forse v'è alcunchè della languida squisitezza di quella letteratura francese che si rifà ai lunghi viaggi settecenteschi, alla poesia delle isole, come a un sogno candido e primitivo. Jammes fece in questo campo cose sottili. Comunque se v'è qui ingegnosità, spirito, garbo, l'insieme appare più un po' greve, e stentato: troppo congegnato e voluto. La fantasia non scatta, non si fa trasparente — e verso la fine le verbose spiegazioni sopraffanno quella che dovrebbe essere la palese poeticità del testo. Spettacolo colorito, interessante, intelligente, ha avuto cordiale successo. La Compagnia Ricci-Adani lo ha realizzato sontuosamente, con ricca complessità di particolari; ma avremmo desiderato forse più nervosità e leggerezza di passaggi, una più morbida suggestività d'accenti e di indicazioni, nel senso dell'humour e del mistero. I bravi attori, Ricci eloquente, appassionato, di decisissimo carattere, la delicatissima Laura Adani, e Tino Bianchi, il Paoli, il Piamonti, la Pardi, la Pacetti, il Collino, hanno dato tuttavia alla commedia fusione, evidenza, ed hanno raggiunto teatralissimi, e anche commoventi effetti. Sono stati applauditi calorosamente, e chiamati alla ribalta tra i battimani.

f. b.

Il corsaro si replica nei due spettacoli d'oggi, dalle 15,15 e 21,15, e domani sera, mentre viene annunciata la serata in onore di Laura Adani con *Piccola Fonte* di Roberto Bracco.

Teatro della Moda

Lo spettacolo di oggi

Lo spettacolo di ieri sera al Teatro della Moda con la presentazione di modelli d'alta moda e il balletto *La bella addormentata nel bosco* di Ciaicowski, viene replicato oggi, alle ore 16,30 precise, in unica mattinata.

La vendita dei biglietti continua presso il Conservatorio «Giuseppe Verdi», piazza Bodoni (tel. 48-511), anche per martedì, 14 maggio prima rappresentazione della stagione lirica con l'opera *Turandot*, concertata e diretta da Tullio Serafin, interpretata da Gina Cigna, Antonio Sosso, [illegible] Italo Tajo, [illegible]

«La cena delle beffe» al Carignano

La tragedia benelliana è riapparsa ieri sera sul palcoscenico del Carignano nell'interpretazione della Compagnia di Annibale Ninchi e Gualtiero Tumiati, ed è gran merito di questi due valorosi attori l'averla riportata con quegli intendimenti squisitamente artistici che hanno notevolmente contribuito al successo della rappresentazione.

La vicenda umana, che si svolge nel mondo poetico della tragedia, è stata realizzata dai due protagonisti con assoluta proprietà stilistica e con una recitazione disciplinata, vibrante, eloquente, che, in una fusione perfetta, hanno trascinato il pubblico sino a fargli vivere, scena per scena, il susseguirsi degli episodi nel duello mortale ingaggiato tra i due uomini.

Neri era Annibale Ninchi, e questi si è concesso al suo personaggio con tutta la generosità del suo temperamento artistico. Gualtiero Tumiati era Giannetto, e nessuno, forse, meglio di lui, poteva renderne totalmente, come l'ha reso, il carattere scaltro del pavido nella attuazione della sua feroce vendetta. E mentre Ninchi è stato, nei suoi momenti di scherno, di furore e di pazzia, di un'efficacia espressiva senza limiti, Tumiati ha contornato delle più ricche sfumature i passaggi non lievi, nè facili della parte di Giannetto. Il pubblico, numeroso, li ha — come abbiamo già accennato — attentamente seguiti e li ha calorosamente applauditi anche a scena aperta. Nelle vesti di Ginevra s'è distinta la giovane prima attrice Alda Dori, graziosa ed espressiva; sobrio e garbato nella dizione il Fustagni, che impersonava Fazio. Ma tutti hanno recitato bene, e particolarmente il Silvestri, il Parodi, il Foresti e la brava Itala Martini. Oggi, alle 15,15 e alle 21,15, si avranno le altre due rappresentazioni straordinarie di quest'applaudita *Cena delle beffe*.

E' intanto confermato per domani sera l'esordio della Compagnia Za Bum N. 1, con Paola Borboni e Spadaro, che presenterà la nuova rivista: *Mani in tasca, naso al vento!* di Michele Galdieri, altrove accolta coi più lusinghiero successo.

AL VITTORIO EMANUELE ha luogo oggi, alle 16, la seconda delle due rappresentazioni straordinarie di «Madama Butterfly», nell'interpretazione di Toti Dal Monte e di tutti gli altri cantanti calorosamente applauditi alla prima. Dirige il maestro Federico Del Cupolo. La vendita dei biglietti continua, sino all'ora dello spettacolo, presso il Salone a pianterreno de «La Stampa».

AL ROSSINI, con i due spettacoli d'oggi, delle 15,15 e 21,15, Gabbrielli, dopo oltre un mese di permanenza, si congeda dal nostro pubblico.

Sullo schermo: *La ragazza di Venezia*, di R. Marcellini - *Ossessione*, di W. Forde.

Romolo Marcellini è, tra i nostri giovani registi, forse quello che finora ci ha dato le prove più convincenti, basterà ricordarne *Sentinelle di bronzo* e *La conquista dell'aria* oltre al bellissimo documentario *Los novios de la muerte*. Intelligente e tenace, sarebbe un non trattarlo come egli può e deve esigere, se a proposito del film d'oggi ce la cavassimo con qualche parola vaga o allusiva. *La ragazza di Venezia* ha sequenze e sequenze assai ben dirette, inquadrature sagaci, una recitazione orchestrata; ma tutte queste lodevoli doti di regia sono poi state in parte tradite dalla sceneggiatura; e di questa è autore anche lo stesso Marcellini. Diamo quindi al regista le lodi che ancora una volta si merita, ma non diamone allo sceneggiatore; perchè alla sceneggiatura, e a questa soltanto, il film deve le sue incertezze. Il tema della rinuncia di un uomo non più giovane per il bene della ragazza da lui amata, e innamorata di un altro che giovane lo è ancora, questo non inedito tema qui lo si era voluto molto accortamente rinverdire ambientandolo in un grande cantiere navale, quello di Monfalcone. Ma l'ambiente serve da sfondo, direi da fondale soltanto; e allora la vicenda in sè, per svilupparsi e concludersi non essendo nè approfondita nè ravvivata dalle risorse di quell'ambiente, è un po' costretta a rigirarsi su se stessa; e il secondo tempo quando non appare artificioso si rivela talvolta arbitrario. Gli interpreti sono tutti efficaci: dal Rey alla Peña, dal Ferrari al Ninchi, al De Landa.

Ossessione è un «giallo» tratto da un romanzo di Wallace: risale quindi alle fonti, come direbbe un arbitrario. Gli interpreti sono tutti gli ingredienti del caso, nessuno escluso: da una misteriosa minaccia di morte a data fissa al momento d'angoscia alimentato a oltranza, dal romanzetto d'amore del giovane ispettore di polizia a tutte le cautele per ammantare di benigna innocenza chi alla fine si rivelerà per il reo. Sonnie Hale e Walter Lawson.

m. g.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 8,30: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,20: Musiche gaie e campestri — 13,15: Orchestra — 14,45 (circa): Trasmissione dall'autodromo della Mellaha: Cronaca dell'abbinamento dei biglietti con i corridori e della partenza del Gran Premio automobilistico di Tripoli.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: musica sinfonica — 13,15: Concerto diretto dal M.o C. Gallino — 14: Quartetto — 14,25: (escl. PA - UT) musica operettistica.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: Ore 16: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio Divisione nazionale serie A (pubblicità) — 17,15: Musica operistica.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: Ore 16,45: (circa) Trasmissione dall'autodromo della Mellaha — 17,15: Canzoni e ritmi.

I PROGRAMMA SERALE: 20,30: musica varia — 21: «A tu per tu con il Vesuvio», documentario registrato sul cratere del vulcano — 21,30: Canzoni e ritmi — 22,30: [illegible] un atto di Giuseppe Adami [illegible] — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 20,30: (escl. RO2): Musica da ballo — 21,15: Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: Concerto [illegible] diretto dal M.o [illegible] — Indi: musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: 20,30: Trasmissione da Genova: Littoriali [illegible] impressioni e [illegible] — 21,45: Musiche brillanti — [illegible] canzoni sceneggiate [illegible] una scena [illegible] Massimo Simili, una farsa di [illegible]

CRONACA CITTADINA

Una volta che vennero i francesi...

Il miracolo del Monte dei Cappuccini

Ricordano le cronache della città di Torino che, durante il memorabile assedio del 1640, le soldatesche francesi, impadronitesi d'una fortina sulle alture della città, iniziarono di lassù il bombardamento del Monte dei Cappuccini, ove i soldati del Principe Tommaso avevano sollecitamente organizzato un nucleo di resistenza. Entro la chiesa del convento avevano cercato scampo e rifugio il popolo di borgo Po. Alte si levavano dalla folla di donne, con i bimbi innocenti stretti al seno, di vecchi e di giovinetti le preci a Dio perchè ponesse fine a quel terrore. Ma all'aurora del 12 maggio, i francesi danno il segnale dell'assalto al monte: due volte sono ricacciati, ma alfine, nonostante la loro superiorità numerica, riescono ad aver ragione del valore piemontese, ricorrono al tradimento e riescono ad impossessarsi della posizione. Subito ha inizio un'orrenda carneficina: donne, vecchi e bambini sono passati a fil di spada dai soldati di Luigi XIII che, non contenti di sangue, si abbandonano, proprio davanti all'altare, ad atti di lussuria sulle giovani spose e sulle fanciulle che poi trucidano. Un soldato francese sale all'altare, con la spada fa saltare la serratura del sacro tabernacolo, l'apre per impadronirsi del ciborio, ma non ne ha il tempo, chè il prodigio si compie: una vampata esce dalla porticina del tabernacolo ed investe il sacrilego. Terrorizzato, accecato, con gli abiti qua e là in fiamme il francese fugge all'impazzata gridando: «Mon Dieu, mon Dieu!».

La voce del miracolo si sparse per la città e per il Piemonte. Il tribunale dell'inquisizione di Savigliano chiamò a raccolta i testimoni, facendoli deporre sotto giuramento, per accertare rigorosamente, secondo la prassi costante della Chiesa di Roma, la verità dei fatti. Testimoniarono i frati, testimoniarono centinaia di persone. Lo scrittore contemporaneo Thesauro consegnava lo straordinario avvenimento alla storia. La promulgazione del miracolo avvenne duecencinquant'anni dopo, nel Congresso eucaristico di Torino del 1894, quando, alla presenza di due cardinali, otto arcivescovi, trentanove vescovi, mons. Emanuele Colomiatti, rimise in luce i documenti autentici, i verbali del tribunale, le relazioni che ne avevano fatto i cronisti e gli storici. Ricorre il terzo centenario del miracolo, che si festeggia appunto oggi, 12 maggio, nella chiesa dei Cappuccini, alla presenza dell'Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino. Alle ore 16.30 avrà luogo il rosario e la predica, alle 17 la solenne processione che si concluderà con la benedizione alla folla sul piazzale, donde l'occhio spazia sulla meravigliosa distesa di questa regale città, vittoriosa nei secoli.

La «Giornata degli Italiani nel Mondo»

Il Duce ha espressamente voluto che la «Dante Alighieri» così benemerita per la sua missione di cultura e di propaganda nel mondo, organizzasse per il giorno 19 maggio in tutta Italia, una giornata dedicata agli italiani sparsi per il mondo. Il Comitato di Torino della «Dante» d'accordo colle maggiori Autorità ed organizzazioni fasciste, ha disposto per una grande adunata che sarà tenuta alle ore 10 del 19 maggio al Teatro Vittorio Emanuele: oratore ufficiale l'Ecc. Mario Jannelli, Sottosegretario di Stato alle comunicazioni. E' stata pure organizzata la vendita di *cartoline*, al prezzo di lire 0,50; *distintivi* a lire 1; nonchè di un interessante *Numero Unico*, a lire 3, con articoli illustrativi sulla «Dante» e sulla formidabile opera che essa svolge all'estero attraverso i suoi numerosi e ben organizzati Comitati.

L'inaugurazione del "Centro della Moda„

La Duchessa di Spoleto in rappresentanza di S.M. la Regina

La prolusione dell'Accademico Pastonchi - La presentazione di gala di Case cittadine e nazionali e lo spettacolo di Nives Poli - La Mostra si apre oggi

All'augusta presenza di S. A. R. la Duchessa di Spoleto è stata inaugurata ieri sera, con una presentazione di gala e con uno spettacolo di eccezione, il Centro Nazionale della Moda costruito dalla città di Torino, sul corso Massimo d'Azeglio, nel magnifico parco del Valentino. Un pubblico elegantissimo, in gran parte invitato, ha cominciato a riempire la vasta sala del teatro fin dalle ore 20, sebbene l'inizio dello spettacolo fosse fissato per le 20,45. Nonostante la perfetta organizzazione dell'Ente, che aveva spedito a ciascun invitato una cedola numerata, da restituire in caso di accettazione, affinchè si potesse riservare il posto, ognuno era preso dal timore di rimanere in piedi o addirittura perdere lo spettacolo, perciò tutti avevano anticipato l'ora della cena, cosa senza precedenti in questa città, con ben sessanta minuti. Come sarebbero contenti i direttori dei teatri se tanta puntualità fosse osservata anche per gli spettacoli ordinari!

Salutata dalle note della Marcia Reale e Giovinezza la Principessa, accompagnata dal Sottosegretario di Stato alle Corporazioni Ecc. Ermanno Amicucci, dal Prefetto, dal Federale, dal Presidente dell'Ente della Moda, dal cons. naz. Parolari vice-presidente dell'abbigliamento, dal Podestà e dalle autorità militari e civili, ha fatto ingresso nella sala fra lo scrosciar degli applausi.

La sala presentava un colpo d'occhio magnifico; dietro le poltrone riservate a Sua Altezza e alle persone del seguito erano nei posti occupate da autorità, senatori, consiglieri nazionali e le loro consorti. Seguivano le persone comprese nelle liste di corte, ed il pubblico foltissimo ed elegantissimo fra il quale spiccavano le donne fasciste in divisa fascista.

Fra l'attenzione vivissima e salutato da applausi, l'Accademico d'Italia Pastonchi, con squisita sensibilità ha illustrato le fasi più salienti, gli aspetti sociali morali ed economici del movimento per l'affermazione delle attività italiane della moda. Subito dopo si è iniziata la sfilata di ben 200 modelli da mattino, pomeriggio e sera.

Un nucleo di importanti case di moda torinesi e italiane ha partecipato alla sfilata, che è stata seguita con grande attenzione e visibile interesse dall'elegante pubblico femminile e che ha, ai fini che l'Ente della Moda si propone, un'importanza assai superiore: la cosiddetta *alta moda*, difatti, che può parere un fenomeno di interesse ristretto ad una piccola cerchia di signore più ricche ed esigenti, è in realtà lo stimolo che fa agire tutto il congegno della moda, sino alla produzione di serie. Vi sono interessati migliaia e migliaia di lavoratori d'ambo i sessi. E la potenza della sua azione è data appunto dal segreto onde essa ama circondarsi. Applausi hanno accolto i modelli più indovinati, applausi sono stati tributati alle case espositrici, tutte ottime. Qualche applauso è stato strappato al pubblico intelligentissimo dalla grazia delle indossatrici. Accolto da segni di vivissima attenzione, si è iniziato il ballo *La bella addormentata nel bosco*, di Pietro Ciaicowski, su riduzione e adattamento di Nives Poli, eseguito dal corpo di ballo della «Scala», sotto la direzione del maestro Norberto Mola. Lo spettacolo, che ha riscosso applausi senza fine, sarà replicato oggi, alle ore 15.30 precise, in unica mattinata.

Le autorità, al termine della rappresentazione, hanno visitato la Mostra, che si aprirà oggi per il pubblico alle ore 10. Una caratteristica di questa completa, esauriente, documentaria rassegna, è, come gli abbiamo detto, l'assenza di quel carattere di staticità che, di solito, rende monotone quelle manifestazioni che sono destinate a restare aperte per un certo periodo di tempo e fanno rapidamente decadere l'interesse del pubblico per esse. La Mostra di Torino, fra le altre, avrà, infatti, una caratteristica nuova ed originale, consistente nella «rotazione» dei prodotti esposti.

A cura della direzione della Mostra sarà provveduto perchè l'imponente massa della produzione che è affluita a Torino in questi giorni trovi la sua valorizzazione nel modo migliore e, pertanto, tutte queste palpitanti documentazioni del lavoro italiano saranno progressivamente mostrate al pubblico, in quanto ogni quattro giorni i prodotti saranno, dalle stesse ditte sostituiti con altri, così da rendere viva e da rinnovare costantemente l'interessante esibizione. Il pubblico avrà, così, la certezza di poter esaminare e giudicare una quantità di prodotti di circa sei volte superiore a quella che la capienza dei singoli locali consentirebbe normalmente di esporre ed alle ditte partecipanti è così offerta la possibilità di usufruire della Mostra di Torino in una misura ben più larga di quella consentita da qualsiasi altra manifestazione.

L'Eccellenza Ermanno Amicucci al Consiglio Provinciale delle Corporazioni

L'Eccellenza il Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, ha fatto una visita al Consiglio Provinciale delle Corporazioni accompagnato dal Prefetto, Presidente del Consiglio stesso, ricevuto al palazzo Consigliare dalla presidenza delle Sezioni agraria, industriale e commerciale e dal direttore dell'ufficio.

Il Prefetto Presidente ha salutato il Sottosegretario a nome del Consiglio, esprimendogli la sua gratitudine per questa visita che è segno lusinghiero d'interesse del Governo per questo Ente oggi così validamente potenziato per l'incremento delle attività economiche e per molte delicate ed importanti attribuzioni contingenti nella Provincia. Ha ricordato che con le recenti funzioni assegnate ai Consigli Provinciali delle Corporazioni questi assumono una partecipazione importante in ogni settore della produzione, del lavoro e del servizio pubblico, ed ha assicurato l'Eccellenza Sottosegretario del Ministero delle Corporazioni che membri ed uffici del Consiglio di Torino, per competenza tecnica e per passione di lavoro corrispondono in pieno a quanto il Ministero richiede. E' lieto di poter dichiarare che i servizi affidati ai Consigli sono stati prontamente organizzati con perfetta soddisfazione. Così desidera assicurare che avverrà per qualunque altra incombenza abbia ad essere commessa al Consiglio di Torino.

L'Eccellenza Sottosegretario di Stato, ricambiando il saluto portogli, si è compiaciuto della efficienza operante del Consiglio di Torino per la garanzia implicita che esso saprà rispondere con pienezza di risultati ai maggiori compiti che si stanno attribuendo ai Consigli Provinciali delle Corporazioni quali organi di eccitamento, di difesa e di controllo di ogni attività. L'azione dei Consigli diventa sempre più delicata e complessa non solo sotto il profilo dell'economia della Provincia, ma altresì nella loro più vasta area dell'interesse della Nazione, perchè il Paese, nei momenti supremi, non deve essere solo difeso alle frontiere, ma occorre di un saldo potenziamento e vigorosa dinamica all'interno.

Ha assicurato che il Governo segue con vivo interesse l'opera dei Consigli Provinciali delle Corporazioni ed esamina con ogni cura le segnalazioni che essi gli fanno in ogni raggio dell'opera ad essi affidata, intendendo di assecondarli in quanto possano occorrere per meglio spiegare la loro azione.

Ordinato il Saluto al Duce, il Sottosegretario ha compiuto una visita ai vari reparti degli Uffici consigliari, interessandosi in modo particolare all'organizzazione dei nuovi servizi demandati ai Consigli in rapporto all'attuale situazione.

La visita alla Mostra Venturini

Nel pomeriggio di ieri l'Eccellenza Ermanno Amicucci, accompagnato dall'Eccellenza Eula, si è recato a visitare la Mostra del pittore Venturino Venturini che per iniziativa della Sezione torinese dell'Istituto per l'Africa Italiana è stata ordinata nel Salone a terreno de *La Stampa* e che tanto vivo interesse suscita nei visitatori. A ricevere il Sottosegretario alle Corporazioni erano il direttore de *La Stampa* dott. Alfredo Signoretti e il direttore amministrativo grand'uff. Cesare Fanti. Il pittore Venturini ha fornito all'illustre visitatore chiarimenti sui suoi dipinti che al valore artistico aggiungono quello documentario poichè riproducono località dell'Etiopia che ricordano eroici fatti d'arme dei nostri Legionari, e con l'artista l'Eccellenza Amicucci si è vivamente compiaciuto.

L'assemblea dell'Unione
Aziende del Credito e Assicurazione

Nella sede di via Roma 15, si è tenuto ieri mattina il rapporto annuale dei dirigenti delle Aziende di credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari del Piemonte. Erano presenti il Prefetto, il Segretario Federale, il comm. Paini in rappresentanza dell'Ispettorato del credito, il sen. Tournon, presidente della Cassa di Risparmio di Torino, il sen. Giovara, presidente dell'Istituto di San Paolo, il cons. naz. Italo Arista, segretario dell'Unione interprovinciale dei lavoratori delle Aziende del credito e dell'assicurazione, il cons. naz. Longo, direttore dell'Istituto di San Paolo, il gr. uff. Portigliatti Barbos, direttore della Cassa di Risparmio di Torino e tutti i dirigenti delle maggiori Aziende del credito e dell'assicurazione e dei servizi tributari. A ricevere gli intervenuti si trovavano il cons. naz. Emilio De la Forest, presidente dell'Unione interprovinciale delle Aziende del credito e dell'assicurazione, e il direttore dott. Emilio Molari.

Ha assunto la presidenza il cons. naz. Ferratto, presidente della Confederazione fascista delle Aziende del credito e dell'assicurazione, assistito dal prof. Giustiniani, direttore confederale. Il camerata De la Forest ha fatto una particolareggiata relazione sull'opera compiuta dall'Unione. Ringraziati il Prefetto e il Federale, dopo avere elencato gli enti che costituiscono l'inquadramento della Confederazione, il relatore ha passato in rapida sintesi il lavoro compiuto nel campo organizzativo, sindacale e assistenziale, precisando fra l'altro che nell'assunzione del personale si è tenuto largo conto dei reduci dall'Africa Orientale Italiana e dalla Spagna e dei connazionali rimpatriati dall'estero, e che i contributi erogati dalle Aziende bancarie ed assicurative al Partito e dipendenti istituzioni di assistenza durante il 1939, specie in occasione della visita del Duce, hanno superato i nove milioni di lire. Il presidente dell'Unione ha poi rivolto un ringraziamento ai suoi collaboratori e particolarmente al dottor Molari, ha ricordato il camerata Andrea Gastaldi, che era tra i convenuti, per il potenziamento da lui dato all'Unione nei tre anni di sua presidenza, ed ha concluso assicurando che l'Unione continuerà a svolgere la sua attività per il raggiungimento delle mète fissate dal Duce.

Il Presidente ha pronunciato ancora brevi parole per rallegrarsi col camerata De la Forest del fiorente sviluppo assunto dall'Unione e per presentare l'omaggio dell'organizzazione al Prefetto e al Federale.

Il Prefetto ha risposto ricambiando il pensiero cameratesco e il rapporto si è chiuso, come si era iniziato, col saluto al Duce lanciato dal Federale e sottolineato da una calorosa dimostrazione di fede fascista.

La Pentecoste in Duomo

Domani, nelle chiese, sarà celebrata la festa di Pentecoste. In Duomo le funzioni avranno principio alle ore 10; il Cardinale terrà il solenne pontificale, dopo il Vangelo, farà l'omelia ai fedeli sul mistero del giorno.

Il saggio ippico e motoristico degli accademisti e allievi della Scuola di Artiglieria e Genio

Nei campi ostacoli di Sassi, ieri alle 16, si sono svolti gli interessanti annuali esperimenti di addestramento ippico, motociclistico ed automobilistico degli allievi della R. Accademia e Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio.

Al saggio, di importanza singolare poichè ha dato il senso dell'alto grado di preparazione dei giovani allievi destinati a comandare i quadri dell'Artiglieria e del Genio del nostro Esercito a nessuno secondo come attrezzatura bellica, hanno presenziato numerose Autorità militari e politiche. Erano presenti l'Ispettore dell'Arma di Artiglieria l'E. Fautilli, il Comandante del Corpo d'Armata l'E. Vecchiarelli, il Segretario federale con il Vicefederale Ponsinibio, il gen. Cerutti comandante della difesa, il gen. Mentasti comandante dell'Istituto superiore di Guerra, ricevuti tutti dal gen. Manzi, comandante la R. Accademia e la Scuola di applicazione.

E' poi intervenuta, data anche la particolarmente bella giornata, una vera folla, specialmente di signore, che ha gremito le tribune e i *parterres* dei due campi ostacoli. Nel campo ostacoli automobilistico si sono svolti, anzitutto, gli esperimenti dei mezzi motorizzati, effettuati da allievi della R. Accademia e della Scuola d'applicazione, al comando del Direttore di addestramento cap. Edoardo Bronzo e dell'istruttore motocicli cap. Eugenio Cardillo, nonchè degli istruttori dei mezzi speciali tenenti Scarelli e Rolando.

Dopo la presentazione delle squadre piloti, si è svolto un percorso con ostacoli di motociclette, e percorsi obbligati su ostacoli di trattori da montagna, carri veloci leggeri, autocarri «Dovunque», trattori leggeri mod. 37, trattori pesanti campali mod. 30.

Questo carosello di motori ha offerto alle Autorità e alla folla un superbo spettacolo poichè le macchine hanno superato, sotto la perizia dei guidatori, ardui ostacoli, strapiombi, scale, avvallamenti, muri; esso si è concluso con la demolizione di una cinta forte da parte dei carri leggeri.

Non meno importanti e interessanti sono stati gli esperimenti a cavallo, effettuati nel campo ostacoli ippico, al comando del direttore d'addestramento ten. col. Luigi D'Incisa di Camerana e degli istruttori maggiori Mori e Pacini, capitani Ghidini Ottonelli, Piccinelli Taeggi e Garnerra, tenenti Sircana, De Siebert e Brocani.

Dopo la presentazione delle 6 sezioni della Scuola d'Applicazione e delle 2 sezioni della R. Accademia e del lavoro d'assieme delle sezioni stesse, si è svolto il lavoro sugli ostacoli per gruppi di 2 sezioni di allievi della R. Accademia, di sottotenenti della Scuola d'applicazione su cavalli italiani, di sottotenenti della Scuola stessa su puri sangue e cavalli italiani, di sottotenenti della Scuola su cavalli ungheresi, nonchè il lavoro d'assieme negli ostacoli. Hanno in seguito avuto luogo il percorso di campagna (m. 3500) su cavalli puro sangue e il percorso a coppie (m. 800 con 10 ostacoli di m. 1.10, cat. di precisione).

La giuria, presieduta dal gen. Manzi, ha in seguito assegnato i premi, fra i quali figuravano quelli di S. A. R. il Principe di Piemonte, il S. A. R. il Duca di Pistoia, del Sottosegretario alla Guerra, del Comandante designato d'Armata, del Prefetto, del Comandante del 1.o Corpo d'Armata, del Federale e del Podestà.

Al Dopolavoro Fiat

Ieri sera nel teatro del Dopolavoro Fiat di corso Moncalieri in affollatissimo veglia rappresentata dall'ottimo complesso filodrammatico Fiat la commedia «Il giorno della Cresima» di Gerolamo Rovetta. Del celebrato scrittore ricorre in questo mese il trentennale della morte; e allo scopo di ricordare ai dopolavoristi l'opera di Rovetta, particolarmente quale documentatore dell'ultimo ottocento e rievocatore della passione rivoluzionaria italiana del Risorgimento, ha brevemente e degnamente parlato Italo Mario Angeloni. [illegible] ... Il Dopolavoro Fiat ha istituito «Sabati teatrali dell'Esercito» [illegible] ... sono stati applauditissimi.

Presto i convegni si concluderanno con la premiazione finalissima dei prescelti attraverso le votazioni a schede che hanno assunto una vivacità ed un interesse generale.

Bollettino Demografico

11 Maggio 1940-XVIII

NATI vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
MORTI	30
MATRIMONI	22

Voci della città

LE FONTANE NON ABBONDANO nella nostra città, che pur si trova nel cuore di una regione assai doviziosa d'acqua. Molte sono infatti le piazze torinesi alla cui spaziosa bellezza una fontana metterebbe l'ultimo e più squisito tocco. Un lettore cita il caso di piazza Vittorio. E, a nostro avviso, giustamente aggiunge: non sarebbe bene che in vista dell'Esposizione del 1948, si pensasse tempestivamente alla costruzione di alcune pregevoli fontane come a parte integrante del programma di perfezionamento dell'urbanistica torinese?

La protezione antiaerea nella propaganda del Dopolavoro

Per collaborare con l'U.N.P.A. nell'opera di propaganda atta a rafforzare nelle masse la coscienza della protezione antiaerea il Dopolavoro Provinciale, accogliendo l'iniziativa dell'ispettore sanitario dott. Trincheri, ha dato alle stampe un manuale, opera del comm. dott. Nicolò Quartara, che sfrondato di tutto il superfluo dà al lettore con concisione e chiarezza le nozioni strettamente necessarie alla comprensione dei mezzi di difesa e di protezione individuale e collettiva in caso di attacco aereo. Gli studi, le esperienze fatte dal dott. Quartara che dal dopoguerra ha data una fervida attività — essendo stato fra i primi ad organizzare fra le file della Croce Rossa l'assistenza sanitaria, la bonifica umana e del terreno e la difesa antigas gli hanno permesso di redigere questo manualetto che il Dopolavoro diffonde.

Un ragazzo e un contadino investiti da autocarri

Nel pomeriggio di ieri è stato ricoverato alle Molinette il contadino Giuseppe Mira, d'anni 48, abitante in via Lesna 53 alla cascina Casa Bianca, il quale, investito da un autocarro sopraggiunto nei pressi della sua abitazione, aveva riportato ferite e contusioni al viso e in varie parti del corpo guaribili in 15 giorni.

In seguito all'investimento da parte dell'autocarro 40058-TO, in corso G. Cesare all'altezza di via Carmagnola, lo scolaro Giulio Fantini, d'anni 7, abitante in corso Vercelli 20, ha riportato ferite lacero contuse al viso, per cui è stato ricoverato all'Astanteria Martini e guarirà in 2 settimane.

Carrettiere sfortunato

Mentre fiancheggiava il proprio carro trainato da cavallo, il carrettiere Agostino Beltramone, d'anni 49, abitante in via Ormea 74, cadeva accidentalmente al suolo ed una ruota del veicolo gli passava sulle gambe. Alle Molinette i sanitari l'hanno dichiarato guaribile in 15 giorni.

La sassata del compagno

Giocando con dei compagni in via Pietro Giuria, lo scolaro Francesco Boglione, d'anni 10, abitante in via Ormea 124, ha ricevuto una sassata al capo. Guarirà in 10 giorni.

Chi era il ricattatore

Remo Bonsardi sentì un angoscioso turbamento nel vedere la bella e bionda sua signora nascondere qualcosa nel seno, e più angoscioso ancora si fece in lui il sospetto quando richiesta di far vedere ciò che aveva celato, la signora rispondeva: «Nulla». Ma inutili furono i dinieghi, alla fine essa si arrendeva a porgere il corpo del reato. Era un foglietto scritto e marchiato in una busta recante il nome e l'indirizzo della signora Lidia. Remo Bonsardi leggeva esterrefatto: «Se non consegnate 3 mila lire per me, chiuse in una busta alla cassiera del negozio [illegible], informerò vostro marito di ciò che è avvenuto fra noi la sera del 19 agosto ad Alassio. Questo è l'ultimo avviso. Enrico». Risparmiamo al lettore la descrizione della scena conseguenza di questa lettura. Lacrime della donna, grida dell'uomo. Giuramenti e spergiuri della signora Lidia ... [illegible] ... La signora aveva trovato di assai cattivo gusto quella spiritosaggine, poi aveva dimenticato quelle parole. Nel mese precedente aveva però ricevuto una, due, tre lettere, tutte su quello stesso tono. Un volgare ricatto. Un più calmo esame della situazione induceva il signor Bonsardi, per evitare lo scandalo di un procedimento penale a carico del ricattatore di concedere le 3 mila lire. La signora si incaricò di portare la somma al negozio indicato. Ma il marito non era ancora tranquillo e ubbidendo chissà a quale istinto incaricò un agente privato di sorvegliare la moglie. Ciò che apprese lo riempì prima di stupore, poi di sdegno. Era stata tutta una commedia. Nessun Enrico ricattatore era mai esistito; la signora aveva 3 mila lire di debito ch'egli ignorava, presso la modista e la sarta ai cui conti il aveva proprio pagati in quei giorni. Questa scoperta ha indotto Remo Bonsardi ad iniziare una causa di separazione legale. Non poteva perdonarle d'essere stato raggirato in tal modo.

Marito e padre brutale

All'Astanteria Martini sono state medicate, per contusioni e abrasioni varie e giudicate rispettivamente guaribili in 8 e 4 giorni, la settantenne Maria Conte in Catteo, e la figlia Luciana, d'anni 9, abitanti in via Spontini 26. All'agente di P. S. di servizio la donna ha dichiarato che il marito Giovanni Battista Catteo le aveva così malmenate colpendole a colpi di seggiola, calci e pugni.

STATO CIVILE

11 Maggio 1940-XVIII

Baldelli Maria m. Ciscone, a. 83, da Montemarciano, casalinga, v. S. Anselmo 24 — **Fantone Martino** fu Giuseppe, a. 75, da Osasio, custodino, v. B. Massimo 45 — **Paulasso Antonio** di Giuseppe, m. 8, da Torino, v. S. Tommaso 10 — **Rubello Maria** fu Giuseppe, a. 79, da Chieri, religiosa, c. Moncalieri 316 — **Chiara Francesco** fu Giuseppe, a. 64, da Torino, pensionato, v. Colli 3 — **Barale Giorgio** fu Michele, a. 76, da Torino, custode, v. Nic. Fabrizi 18 — **Cossa Francesco** fu Giuseppe, a. 65, da Carisio, manovale, v. Luserna 25 — **Bobbe Luisa** ved. **Fraitagli**, a. 76, da Torino, casalinga, v. Des Ambrois 2 — **Castronuovo Maria Giuseppina** v. **Viggiani**, a. 63, da S. Arcangelo, pensionata, p. Statuto 9 — **Alessi di Canosio** nob. **Teresa** fu Vincenzo, a. 85, da Nizza Maritt., agiata, v. Giannetti 29 — **Bellor Angiolina** di Giacomo, a. 14, da Orbassano, studentessa, c. G. Cesare 136 — **Petruzzelli Aldo**, a. 7, da Torino — **Passone Bernardo** fu Pietro, a. 18, da Torino, invalido — **Da Rold Antonio** di Giulio, a. 28, da S. Fermo, meccanico — **Balma Marchis Giuseppe** fu Giovanni, a. 48, da Sparone Can., magazziniere — **Ferrero Giuseppe**, a. 39, da Torino, operaio — **Moretti Giovanni** di Santo, a. 30, da Montagnana, manovale — **Arduino Adriano** di Augusto, a. 6, da Torino, scolaro — **Caffino Marianna** fu Giacomo, a. 64, da Torino, casalinga — **Bertone Serafino** fu Michele, a. 57, da Grugliasco, motorista — **Carlanda Veronica** v. **Dancrosa**, a. 47, da Avigliano, contadina — **Morier Carlo** di Angelo, a. 22, da Trento, contadino — **Pinzan Libero** fu Girolamo, a. 21, da Revine Lago, panettiere — **Cola Maria** v. **Laugero**, a. 83, da Valgioie, casalinga — **Rustichelli Fermo** fu Celso, a. 63, da Carpi, muratore — **Mancio Giuseppe** fu Giulio, a. 61, da Torino, negoziante — **Cagna Umberto** fu Alessandro, a. 57, da Villa Cortese, lattoniere — **Zucchi Florino** di Carlo, a. 46, da Trana Vern., fabbro — **Mazzera Fiorentina** fu Giuseppe, a. 61, da Sala Biellese, domestica — **Vai Giuseppe** fu Antonio, a. 85, da Gassino Tor., manovale.

NOMINA ISPETTIVA

Il camerata *Aldo Mino Dragone* di Coggiola, residente a Torino, per le sue eccezionali qualità organizzative, direttive, commerciali, è stato nominato ispettore generale del Gruppo I.G.E.I.

Col fervente fascista, parenti e amici vivamente si congratulano anche per la sua recente nomina a Commendatore dell'Ordine Equestre di Sant'Agata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Ricci-Adani) ore 16,15 e 21,15: «Il corsaro» di M. Achard.
VITTORIO EMANUELE: Ore 15: «Madama Butterfly» di G. Puccini.
CARIGNANO: (C.a Ninchi-Tumiati) ore 16,15 e 21,15: «La cena delle beffe» di S. Benelli.
TEATRO DELLA MODA: ore 16,30: Presentazione modelli a. m. e balletto «La bella addormentata nel bosco» di Ciaicowski.
ROSSINI: 16,15 e 21,15: «Gabrielli».
MAFFEI: C.a Riv. «Imperiale» ore 17 e 22 «Quando il caso ci si mette».
ESPOSIZIONE DELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GAY: 2 orchestre: Canaro 17 e 21-1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ossessione» di Edgar Wallace con W. Lawson, Sonnie Hale.
AMBROSIO: «A mezzanotte...» con Don Terry, Jacqueline Wells.
CORSO: La ragazza di Venezia (Roberto Rey, M. Ferrari, Pastora Peña, Ninchi).
AUGUSTUS: «Validità giorni 10».
CHIARELLA: Ragazze in pericolo di Pabst; Varietà e Gran Balletto.
BALBO: «Sei matti a bordo» coi comicissimi sei pazzi dello schermo.
IDEAL: «Ponte di vetro» con Isa Pola e Gran Varietà con Mary Dilris.
STATUTO: «Cavalcata d'amore» Corinne Luchaire, Simone Simon e Darcey.
ALPI: «Il peccato di Rogelia Sanchez».
NAZIONALE: «Servizio di lusso».
Domani «100.000 dollari» Nazzari.
MAFFEI: «Grandi Magazzini» e Rivista.
MASSIMO: «Tirannia deliziosa» con Miriam Hopkins e Joel Mc Crea.
ELISEO: «Francesca» (Galli-Gandusio) e docum. «Sei mesi di guerra». Ultime.
COLOSSEO: 2 film: Sei bambine e il Perseo «Non ti conosco più» Merlini.
TORINESE: «Cara lontana» B. Gigli.
C. ALBERTO 14,30: Deanna Durbin in «Le tre ragazze in gamba crescono».
REGINA: Assenza ingiustificata. Valli.
Fortino: Avventure Tom Sawyer; Var.
V. VENETO: Ritorno all'alba. Darrieux.
ITALIA, Nizza 138: Ponte dei sospiri.
BRESCIA: «Manon Lescaut» e Varietà.
PALERMO: «Adorazione» Paul Muni.
RADIUM: «Il sogno di Butterfly».
ADUA: «Le due orfanelle» e Varietà.
IMPERIALE: «Una moglie ideale».
Esperia «Sono innocente» Silvia Sidney
SOCIALE: «Rosa di sangue» Romance
DANTE: «Ultima pattuglia».
Italiano, Colom. 25: Carnevale Venezia
VINZAGLIO: «Capitan Jim» Huston.
PIEMONTE Delitto autostrada e Sfinge
P. NUOVA: «Alba tragica». Ultime.
PRINCIPE Lettere d'amore d'Engadina
SAVOIA: «Le tre ragazze in gamba crescono» con Deanna Durbin.
REX: Jakie Cooper, Edmund Lowe in «I ragazzi della strada».

Adunata dei Bersaglieri

Le iscrizioni per l'adunata nazionale dei Bersaglieri a Trieste rimangono aperte a tutto il 25 maggio corrente, per le sole tessere Rosse.

170 posti di volontario di cancelleria

Con decreto ministeriale il Ministero di Grazia e Giustizia ha bandito un concorso per 170 posti di volontario di cancelleria.

Un pacco smarrito

Un pacco contenente dei ritagli di tela inutilizzabili per chi li ritrovasse, è stato smarrito da tale Francesca Pistone in Bellavalle abitante in piazza Emanuele Filiberto 15, nei pressi della propria abitazione. Farebbe opera buona, chi lo avesse trovato a farlo pervenire alla Bellavalle.

Bollettino demografico dell'Urbe

Roma, 11 maggio.
Il bollettino demografico dell'Urbe registra oggi: nati 116, morti 23.

Cade da 18 metri in un canale ed è tratto in salvo

Verona, 11 maggio.

Mentre stava eseguendo dei lavori ad una teleferica a Peschiera del Garda, l'operaio Abramo Toffano, di Mantova, precipitava dal bastione dall'altezza di oltre diciotto metri, cadendo nel canale. In suo soccorso si sono gettati in acqua il camerata Angelo Aschieri ed il giovane fascista Carlo Righetti, ma anche essi venivano travolti dalla corrente. Per fortuna i tre pericolanti furono poi salvati da camerati che con una barca si erano portati sul luogo della disgrazia.

FALLIMENTI

TORINO, 11. — [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Maggio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	23.6	13.4	staz.	ser.	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	21.0	16.4	staz.	misto	cal.
S. Remo	20.6	15.4	»	ser.	»
Venezia	23.0	16.0	»	»	»
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	23.6	14.2	dim.	ser.	—
Firenze	25.5	11.4	»	»	—
Rimini	19.5	10.6	var.	»	cal.
Ancona	—	—	—	—	—
Roma	24.0	13.4	staz.	misto	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	18.3	13.3	dim.	misto	cal.
Taranto	20.3	13.0	»	cop.	»
Catania	21.1	15.6	»	»	agit.
Messina	19.0	16.0	var.	»	moss.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	21.6	14.8	aum.	cop.	agit.
Bengasi	22.1	20.0	»	»	»
Rodi	19.6	16.2	»	ser.	moss.

Previsioni del tempo

Sull'alta Italia presenza di masse d'aria temperata alquanto instabili. Cielo in prevalenza sereno al mattino con annuvolamenti temporaleschi nel pomeriggio. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno e alto Adriatico poco mossi.

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, rendeva ieri la sua bell'anima a Dio

Luigina Penna De-Ambrosi

Con l'animo addolorato ne danno il triste annuncio: la figlia Vittorina; i fratelli: dottor Mario Penna con la consorte Maria Vercellotti e figlio; geom. Manrico Penna con la consorte Giuseppina Vercellotti e figlie; la sorella Artemisia; gli zii, le zie ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 12 maggio, in Casale Monferrato alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale; indi la cara salma proseguirà per Balzola per essere tumulata nella tomba di famiglia. (000

Casale Monf., 12-5-1940-XVIII.

Munita dei Conforti Religiosi serenamente è spirata ieri dopo brevi giorni di malattia assistita dai parenti, dalle suore e da devote amiche la nobile damigella

Teresa Alessi di Canosio

Addolorati ne danno il triste annunzio la sorella Adele col consorte Senatore Alfredo Baudi di Vesme e gli affezionati nipoti.

La cara Salma dopo le sacre funzioni che avranno luogo nella Cappella del Reale Convitto delle Vedove e Nubili lunedì 13 corrente alle ore 8,30, verrà trasportata a Pinerolo per essere tumulata nella tomba di famiglia accanto all'adorata madre. Non fiori ma preci.

Torino, 11 maggio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri sera, cristianamente spirava

Emilio Avattaneo

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Maria Angiola Bolognino**, la sorella **Teresa**, il fratello **Alberto** e famiglia, i nipoti **Lucia** e **Cesare Lanza**, i cognati **Bolognino, Berruti, Carbone**, i nipoti ed i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo lunedì, 13 corr., alle ore 11, nella Cappella del Cimitero Generale.

Torino, 11 maggio 1940-XVIII.
Corso Galileo Ferraris, 146.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Tipografia Giornale LA STAMPA

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

Sede in Torino - Capitale versato L. 492.000.000

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria

convocata per il 29 maggio 1940-XVIII, ore 16,30, presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, Torino, via Mario Gioda, 26.

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA:

1° Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.
2° Bilancio al 31 marzo 1940-XVIII e deliberazioni relative.
3° Determinazione del numero dei Consiglieri di Amministrazione a norma dell'art. 12 dello Statuto sociale e nomina di Amministratori.

PARTE STRAORDINARIA:

Proposta di aumento del capitale sociale da L. 492.000.000 a Lire 541.200.000 integralmente riservato agli Azionisti e successiva riduzione per arrotondamento a L. 540.000.000. Deliberazioni conseguenti ed accessorie. Correlativa modifica dell'art. 3 dello Statuto sociale.

Per intervenire all'Assemblea le azioni al portatore dovranno essere depositate entro il 18 maggio presso la SEDE SOCIALE oppure presso l'ESERCIZIO ROMANA GAS, Roma, via Regina Elena 25, o presso le principali Sedi delle Banche e Istituti seguenti: BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCO AMBROSIANO - BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE - BANCA VONWILLER - FRATELLI CERIANA S. A. - CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - BANCA GAUDENZIO SELLA & C.

Torino, 4 maggio 1940-XVIII. (2651

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

GLI SPORT

OGGI SUL CIRCUITO DI TRIPOLI

La corsa dei milioni

Serrata lotta fra uomini e macchine italiani

Tripoli, 11 maggio.

Il G. P. di Tripoli, giunto alla sua quattordicesima edizione, vedrà oggi allineate sul traguardo di partenza ventitre macchine che rappresentano quanto di meglio la industria automobilistica italiana può vantare in questo momento e che saranno guidate dai migliori piloti.

Oggi, ultima giornata di prove, hanno ancora girato numerosi concorrenti tra cui tutti quelli della *Maserati* e quelli dell'*Alfa Romeo*, ad eccezione di Trossi. Anche gli isolati hanno provato per mettere a punto le rispettive macchine e compiere qualche giro veloce onde assicurarsi un buon piazzamento nell'ordine di partenza. Fra i piloti delle due squadre nessuno ha forzato l'andatura, per cui i migliori tempi sono rimasti quelli registrati nelle prime due giornate di prove. Un miglioramento l'hanno tuttavia ottenuto le *Maserati*, e specialmente Villoresi, il quale ha segnato il miglior tempo della giornata d'oggi e il migliore della sua squadra per le tre giornate di prove. Egli infatti ha girato in 3'44"65/100 alla media di chilometri 209,975, mentre Nuvolari ha impiegato 3'48"95/100 alla media di 205,938 e Cortese 3'57"53.

Non sono giunti a Tripoli Cappelli e Lanza, per cui i partenti saranno ventitre, essendo riuscito Romano ad avere la macchina in condizioni di partecipare alla corsa. Lo schieramento di partenza avverrà su file di tre macchine nell'ordine risultato dai tempi da ciascuna ottenuto durante le prove ufficiali a circuito chiuso. Così nella prima fila saranno Farina, Biondetti e Villoresi; nella seconda Trossi, Nuvolari e Pintacuda; nella terza Cortese, Bianco e Rocco; nella quarta Taruffi, Brezzi e Ascari; nella quinta Romano, Quartara e Platé; nella sesta Moradei, Pagliano e Ruggeri e nell'ultima Taruffi e Barbieri.

Giunti a questa palpitante vigilia della grande manifestazione tripolina, sorge spontanea la domanda: a chi andranno i milioni quest'anno? Dopo le prove di oggi, che hanno rivelato nelle *Maserati* qualità velocistiche quasi al livello di quelle avversarie, l'assegnazione della fortuna è diventata anche più incerta. Se esiste una certa superiorità teorica delle *Alfa Romeo* vi sono altri fattori che possono, al vaglio eccezionale della corsa, equilibrare le forze in campo. Anzitutto il fattore uomo. Sul circuito della Mellaha, che non è soltanto il più veloce del mondo, ma è anche uno dei più difficili appunto a causa della sua velocità, non basta avere a disposizione un mezzo di grande qualità. Su questo circuito non si ottengono alte velocità se non si è grandi guidatori. Sotto questo aspetto la *Maserati* è favorita dalla presenza di Nuvolari, la cui classe è superiore a quella di tutti gli altri partecipanti a questo quattordicesimo Gran Premio. L'iscrizione del mantovano ha portato di colpo la corsa dei milioni a un livello agonistico altissimo e ha grandemente rialzato le sorti della *Maserati*.

Vi è inoltre il fattore resistenza. La macchina che possiede maggiori possibilità di velocista ha senza dubbio un coefficiente da tenere nel massimo pregio, ma occorre tenere presente che una corsa come questa, condotta con la massima decisione dal primo all'ultimo giro, richiede per oltre due ore uno sforzo intenso e senza respiro. E allora bisogna anche che la macchina possieda doti di resistenza di prim'ordine per reggere sino alla fine. E vi è un altro problema che a Tripoli riveste un'importanza eccezionale, quello delle gomme. Chi è ben attrezzato sotto questo punto di vista ha già un notevole punto di vantaggio, poichè con un minor numero di fermate neutralizza la maggiore velocità dell'avversario quando questo sia obbligato a cambi frequenti.

Quale delle due Case presenta globalmente la migliore attrezzatura tecnica? Ecco il grande interrogativo. Se l'*Alfa* a una velocità superiore dovesse unire una resistenza uguale a quella dell'avversario, è logico che, per quanto Nuvolari possa lottare, la distanza non potrebbe essere colmata dalla *Maserati*. Ma siccome quest'ultima sembra aver rivelato doti di resistenza degne del massimo rispetto, non si può a priori dare all'una o all'altra Casa il favore del pronostico. La lotta è dunque più che mai aperta e la vittoria sarà aspramente contesa.

Concludendo, alla stregua delle tre giornate di prove svoltesi nel circuito, non è possibile indicare con una certa fondatezza il vincitore di questa gara appassionante, la cui effettuazione costituisce una fra le tante manifestazioni della sicura potenza dell'Italia fascista.

O. Z. Ornato

Animate competizioni ai Littoriali femminili

Genova, 11 maggio.

La penultima giornata dei Littoriali femminili dello sport ha visto oggi tutte le atlete in gara sui diversi campi genovesi. Nella scherma si è avuta l'affermazione delle milanesi che hanno vinto il torneo di fioretto a squadre; per altro Genova occupa il primo posto nella classifica complessiva della scherma.

La finale del «doppio» femminile di tennis ha visto il «cappotto» inflitto alla coppia Monti-Martinengo, di Milano dalle veneziane Rossi-Pallavicini, alle quali è stato aggiudicato il titolo.

Gare interessanti si sono avute nell'atletica leggera in cui sono state proclamate littrici la genovese Risso, nel getto del peso, la genovese Crossi nel lancio del giavellotto e la padovana Roma, nel salto in alto.

In questa specialità sono crollati parecchi primati: quello degli 80 ost. è stato portato a 18"7 dalla veneziana Zanoni durante le semifinali. Nel getto del peso Rizzo, di Genova, ha pure battuto il primato da lei stessa detenuto con m. 10,87, portandolo a metri 11,43.

Il torneo di pallacanestro ha visto l'affermazione delle goliarde napoletane, che hanno dimostrato di possedere un buon gioco d'assieme.

Durante le partite di oggi, le torinesi hanno ottenuto una buona affermazione, battendo Trieste per 34-7.

In serata sono pure continuate le gare di nuoto. Le prove sono terminate con le vittorie della torinese Cagnassi, nei tuffi da m. 3; della squadra veneziana nella staffetta 4x100 st. l. e della triestina Locar nei 100 m. st. l. Altri titoli di littrice sono stati assegnati a De Renzini (Venezia), vittoriosa nei 100 m. rana con il tempo di 1'35"4/10 che rappresenta un nuovo primato littoriale. Gabrielli (Genova), prima nei 100 m. dorso.

Dopo le prove delle universitarie si è svolto l'atteso incontro di pallanuoto tra le squadre studentesche d'Italia e d'Ungheria. Gli italiani hanno chiuso in vantaggio il primo tempo, ma sono in seguito stati raggiunti e la gara è terminata così alla pari, con 4 reti per parte.

Il G. P. del Re Imperatore si corre oggi alle Capannelle

Oggi a Roma all'Ippodromo delle Capannelle si disputerà il Gran Premio del Re Imperatore (Lire 250.000, m. 1400), la prova classica per eccellenza e la più ambita da tutti i proprietari di scuderia ed allevatori.

Degli undici cavalli rimasti iscritti sono dati partenti nove: *Mirandola* (58 Camici) di da Montel, *Eufrate* (58 Romero) di Radice-Fossati, *Golgolo* (58 Calli) di Razza Boffalora, *Sabia* (58 Caprioli) di Razza del Soldo, *Baioc* (58 Lamberti) di Razza Camaldoli, *Torcello* (58 Pacifici) di Scuderia Mantova, *Besamo* (58 Mozzani) di Scuderia Collatina, *Bellini* (58 Gubellini) e *De-Ferrari* (58 Marchetti) di Razza Dormello-Olgiata.

Di questi aspiranti alcuni si presentano ai nastri senza grandi speranze, almeno sulla carta, e sembrano destinati in una corsa regolare a giocare una partita secondaria. Crediamo di poter includere in questa prima selezione *Eufrate* che prometteva parecchio e che è stato poi fermato nel lavoro, *Torcello*, vincitore dell'ultimo premio Scheibler, *Besamo* il vincitore del modesto opzionale di quest'anno, *Baioc* e *Golgolo* che non hanno mai dato quello che speravano le loro scuderie.

Rimangono *Bellini*, *De-Ferrari*, *Sabia* e *Mirandola*.

Che cosa valga effettivamente *Sabia* non lo sappiamo; la sua inclusione nel secondo gruppo è dovuta al fatto che la Razza del Soldo la considera di parecchio superiore alla rivelazione *Michela*; per riflesso deve essere notata *Mirandola*, che è stata battuta recentemente solo da *Michela*.

Se si ritenesse vittoria di cavallo e non di fantino quella di *Michela* nel Premio Principe Emanuele Filiberto, *Bellini* dovrebbe essere posposto nel pronostico a *Sabia*, ma la sua ultima corsa poi nel Premio Ambrosiano è stata tanto chiara e persuasiva da cancellare il ricordo del suo infortunio e di convincere della sua grande efficienza che appare oggi superiore a tutti gli avversari. Per tirare la corsa di *Bellini* vi sarà *De-Ferrari*, che ha però anch'esso dei buoni numeri per essere all'arrivo.

Il favorito del Gran Premio del Re Imperatore sulla carta e del pubblico sarà *Bellini* seguito da *Sabia*, volendo trascurare *De-Ferraris*.

Le corse a Mirafiori

Il Premio Principe di Piemonte

L'odierna riunione di corse a Mirafiori è dedicata in modo speciale agli ostacoli a cui sono riservate cinque delle otto prove in programma.

La maggior dotazione della giornata è la corsa siepi *Premio Principe di Piemonte* (L. 20.000 ed una coppa dono dell'augusto Principe, m. 3800) nella quale partiranno Erice, Leandro da Bassano, Maestà. Preferiamo *Erice*.

Nel Premio Dora (L. 6000, m. 1600) partiranno Ammiraglio e Graglia. Preferiamo il primo.

Otto cavalli partiranno nel *Premio Scuola d'Applicazione Genio ed Artiglieria* (ostacoli, oggelli, m. 3500). Indichiamo *Trafoi* ed *Urbe*.

Nella corsa siepi *Premio Scrivia* (L. 6000, m. 3200) saranno ai nastri Lorenzaccio, Antao, Siberiana. Preferiamo *Antao*.

Rancon, Fosforo, Sumete, Maté sono dati partenti nella corsa ostacoli *Premio Ministero della Guerra* (ostacoli, militare, L. 4000, m. 3500). Favoriamo *Fosforo* e *Sumete*.

Il *Premio Rivoli* (L. 6000, metri 2000) dovrebbe essere corso da Belluno, Vobarno, Bambagia, Bona Vista. Crediamo in *Bambagia*; per la piazza in *Vobarno*.

Il *Premio Sire* (ostacoli, L. 10 mila, m. 4000) vedrà ai nastri Magdala, Venturiero, Amoretto, Selene, Paolo Malatesta, Sakuni, Oracmio. Preferiamo *Paolo Malatesta* e *Magdala*.

Chiude la giornata il *1° Premio Ministero Agricoltura e Foreste* (cavalieri, L. 6000, m. 2000). Sono dati partenti Marosia, Aradam, Agogna, Priamo, Efebo, Aemilia Ars. Indichiamo: *Priamo* ed *Efebo*.

Italia-Ungheria di tennis

Romanoni batte Szentpetery nella prima giornata

Budapest, 11 maggio.

Davanti ad un discreto pubblico ed in condizioni di tempo favorevoli, si è iniziato oggi l'incontro tennistico italo-ungherese per la Coppa Danubio. Come era nelle generali previsioni, Romanoni è riuscito a battere l'ungherese Szentpetery.

Molto emozionante è stato l'incontro tra Cucelli e Asboth. Nella prima partita l'italiano è stato battuto per 6 a 1, ma in quella successiva si riprendeva brillantemente piegando il suo forte avversario nella stessa misura. Nella terza partita il campione ungherese riusciva però nuovamente a battere l'italiano, ma nella quarta, con un gioco molto veloce l'italiano si affermava per 6 a 4. A questo punto, in seguito alla sopraggiunta oscurità, l'incontro è stato sospeso e verrà ripreso domani nel pomeriggio.

Ecco i risultati: Romanoni b. Szentpetery 4-6, 6-4, 7-5, 6-4; Cucelli-Asboth 1-6, 6-1, 1-6, 6-4 (interrotto per l'oscurità).

Classifica: Italia, p. 1; Ungheria, p. 0.

I genovesi vincono la Coppa Morgagni

Il campo atletico dello Stadio Mussolini è stato ieri per i trecento giovani finalisti della Coppa Morgagni, una vasta, bellissima palestra ginnastica aperta, in cui le quarantacinque squadre hanno eseguito in modo perfetto i loro esercizi ginnici.

A tutte le gare ha assistito il gen. Bevilacqua, Presidente della Federazione Ginnastica.

Ecco i risultati:

Classifica per squadre: 1. G. F. G.I.L. Genova, p. 380,52; 2. Varese, 377,28; 3. Milano, 373,26; 4. Cagliari 367,65; 5. Padova, 364,94; 6. Firenze, 364,65; 7. Torino, 364,42.

Classifica individuale: 1. Oronzo Giuseppe (Genova) p. 73,34; 2. Aloi (Torino) 73,02; 3. Bottazzoli (Milano) 73,46; 4. Colombo (Varese) 73,11; 5. Vegrelli (Modena) 73,09; 6. Bonetello (Padova) 73,03; 7. Frasson (id.) 73,02; 8. Pirsa (Cagliari) 72,86.

Campionato di calcio

Il non rassegnato Modena di fronte al Torino

Il Modena conta possibilità minime di salvarsi: la sua permanenza quest'anno nella massima serie avrebbe del miracolo.

Malgrado questo i valorosi calciatori in maglia gialla seguitano a giocare il loro campionato con lo stesso slancio e valore, come se, invece di esser pressochè sicuri della retrocessione, fossero in lotta per il titolo. Oggi essi si batteranno contro il Torino: compito difficile, si può dire disperato, ma non per questo i modenesi affronteranno i granata supinamente rassegnati alla sconfitta.

Una partita che, malgrado la differenza di classe che si può notare fra le due avversarie, offrirà ugualmente notevoli spunti d'interesse. Il Torino vorrà confermare le buone prove recentemente fornite; il Modena tentare l'impossibile per ottenere una affermazione che, se ottenuta, risulterebbe clamorosa.

Kutik non potrà allineare Allasio, che ancora non è completamente guarito del colpo al ginocchio ricevuto nel corso della partita di Trieste. Al suo posto, al centro della mediana, funzionerà Cadario.

La formazione granata sarà pertanto la seguente: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Gallea, Cadario, Baldi; Borsetti, Ganelli, Michelini, Petron, Capri.

L'incontro avrà inizio alle 15,30; precederà la partita di campionato riserve Torino-Novara.

Calestani campione italiano di tiro al piccione

Roma, 11 maggio.

Con un magnifico finale si è conclusa la gara valevole per il campionato italiano di tiro al piccione con la vittoria del campione del mondo Giulio Calestani.

1. Giulio Calestani, 17 su 17; 2. a pari merito: Della Casapiccola e Lante, 16 su 17; 4. Ferdinandi, con 15 su 16.

L'odierna eliminatoria di Zona della Coppa Italia ciclistica

Questa mattina, a Stupinigi, verrà disputata, a cura del Dopol. Fiat, l'eliminatoria di Zona della Coppa Italia, corsa ciclistica a squadre.

Allo Stadio Mussolini

Quattro società in gara per i campionati di atletica

Si avrà oggi a Torino la seconda serie di gare per i campionati atletici di società, che riuniranno nella riunione dello Stadio Mussolini quattro importanti società italiane: il Guf Torino, l'Alessandria U. A., il Dop. Fiat e la Pol. Giordana di Genova.

La manifestazione si svolgerà allo Stadio Mussolini (campo grande) ed incomincerà alle 15.

NOTIZIARIO

Al torneo tennistico di Berlino i nostri De Stefani e Martinelli sono stati eliminati. Così pure Henkel e Menzel. La Tonolli e la Sandonnino sono ancora in gara.

Una riunione dilettantistica di propaganda avrà luogo oggi alle ore 15 al Motovelodromo torinese.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2550, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non arrotondamento compresi) per la tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 3% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 0,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione del ricevuto del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e non quale respinte si restituite, raccomandate o consegnate a mano.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 0,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Aggiustatori impiego frequentando lezioni diurne serali, teoria pratica tornitori aggiustatori saldatori. Gli Insegnanti Istituto Industriale. Modena 60. 14419

ABBISOGNAMI contabile dattilografa di fiducia anche saltuariamente. Scrivere cassetta 195 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34196

ACCELERA impiego prima Scuola saldatura tornitura aggiustaggio. Corso Maurizio 18. 14440

APPRENDISTE 14-18 anni assumonsi. Castani, Trecate 9. 34239

DONNA sentimentale pratica offresi cameriera coniugi o persona sola. Scrivere cassetta 29 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34923

SIGNORINA trentenne, morale, colta, offresi tutte fare presso signora sola o bambina. Scrivere cassetta 13 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34893

SPECIALIZZATO costruzione riparazioni forni nafta, elettrici, acro, tempra, fonderia, offresi seria ditta. Dosio, Leone 9. 34857

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

— Sei tu che hai scritto sulla lavagna: «Il maestro è un asino»?
— Sì, signor maestro.
— Ti perdono perchè hai detto la verità.

— Che strano fucile.
— E' fatto apposta per me che sono strabico: così posso mirare in due direzioni...

— Io avevo una barba come la tua e quando mi accorsi che figura facevo la tagliai.
— Io avevo una faccia come la tua, ma siccome non potevo tagliarla mi feci crescere la barba.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 12 Maggio 1940 - Anno XVIII - Num. 115

Hitler ordina di soprassedere alla guerra aerea totalitaria

Precisazioni tedesche su false notizie alleate -- Gli aeroplani del Reich colpiranno solo obbiettivi militari

Grossi pezzi di artiglieria tedesca controaerea passano oltre una barricata improvvisata alla frontiera col Lussemburgo. (Telefoto)

Berlino, 11 maggio.

L'agenzia ufficiale *D.N.B.* a nome dei competenti circoli autorizzati precisa stasera le smentite a fantastiche e inesatte notizie diramate nelle ultime ventiquattro ore da fonti alleate.

Essa comincia a riferire come, dalle suddette fonti competenti, si dichiarano inventate di sana pianta le notizie inglesi, francesi e olandesi di sistematica distruzione degli aeroporti tenuti dai tedeschi in territorio belga ed olandese. Ciò vale in particolar modo per le informazioni secondo cui quattordici grandi apparecchi germanici da trasporto sarebbero stati distrutti in prossimità della costa.

«Queste invenzioni — si dichiara — fanno ricordare le cosidette vittorie che l'aviazione britannica aveva riportato durante la campagna di Norvegia e la cui inconsistenza è stata successivamente dimostrata anche troppo eloquentemente dal catastrofico epilogo finale della spedizione».

A proposito del bombardamento delle città aperte di Friburgo effettuato ieri da tre aeroplani francesi, si informa che bombe sono cadute su uno spiazzo dove numerosi bambini stavano giocando. Tredici bambini, tra i 5 e i 12 anni, sono rimasti uccisi.

Nella sala mortuaria del cimitero di Friburgo accanto alle salme degli adulti vittime dell'incursione francese giacciono le salme di bimbi spaventosamente mutilati dalle schegge di una bomba francese. Un redattore del *D.N.B.* ha visitato poco dopo la località della esplosione e l'ha trovata ricoperta di pozze di sangue, schegge di case e rottami di giocattoli. Una parte degli alberi e dei cespugli era decapitata o sradicata.

A proposito delle notizie secondo cui l'aviazione germanica avrebbe bombardato città aperte, danneggiando abitazioni private, fabbricati, ospedali, provocando vittime umane, si osserva che si è in presenza di una campagna propagandistica che ricorda molto da vicino quella della guerra mondiale quando fin dai primi giorni i soldati germanici furono accusati di ogni sorta di atrocità e di barbarie. Si ribadisce anche oggi nella maniera più categorica, che il Führer ha ordinato all'arma aerea di limitare le operazioni ad obiettivi militari. E' dunque falso parlare di guerra aerea totalitaria nel senso di cui si parla ora nel campo franco-inglese attribuendone l'iniziativa alla Germania. Va da sè, però, che ad ogni tentativo dell'avversario di dare pubblicamente alla guerra un carattere totalitario, l'aviazione tedesca risponderebbe immediatamente con le più formidabili rappresaglie.

A proposito dell'informazione diramata dall'*Havas* secondo cui gravissime dimostrazioni antitedesche sarebbero avvenute in varie città olandesi con la distruzione di negozi appartenenti a cittadini del Reich, da parte tedesca si dichiara che per intanto si vuole attendere di vedere se questa notizia risulta effettivamente confermata. In questo caso si sottolinea che il Governo olandese non dovrebbe dimenticare che in vista del gran numero di cittadini olandesi che si trovano tuttora in Germania, al Reich è fornita la possibilità di rispondere con rapida e rigorosa rappresaglia. Si invita quindi il Governo olandese a pronunciarsi in merito a queste notizie e a prendere posizione con la massima celerità.

Infine, si comunica che gli aeroporti belgi e olandesi occupati di sorpresa da paracadutisti e da truppe di aviazione da sbarco, sono tuttora saldamente in mano tedesca. I reparti germanici sono ivi impegnati in combattimenti. Essi ricevono continuamente rinforzi tanto di uomini quanto di munizioni e materiale bellico e rafforzano le loro difese. I rinforzi per via aerea continuano a raggiungere regolarmente gli obiettivi sotto la protezione delle squadriglie da caccia. Un comunicato del Ministero inglese dell'Aria, diramato dalla *Reuter*, nel quale si parla di vittoriosi attacchi della «Royal Air Force» contro gli aeroporti di Rotterdam e dell'Aja tenuti dalle truppe germaniche, va quindi giudicato alla luce di questi fatti.

Il Ministro del Reich Todt, che fu incaricato della costruzione di autostrade e della linea Sigfrido, ha rivolto oggi un appello agli operai al fronte: «E' giunta la ora della prova per la linea di fortificazioni del fronte occidentale — egli dice — ben presto sarete incaricati di costruire nuove fortificazioni per i nostri soldati. Lo operaio al fronte sarà sempre a fianco del soldato al fronte».

Battaglia aerea sull'Inghilterra

Londra, 11 maggio.

L'agenzia *Reuter* comunica a mezzanotte:

«Durante il pomeriggio di oggi si è svolta in una zona dell'Inghilterra una spettacolosa battaglia aerea fra tre aeroplani inglesi tipo *Hurricane* ed una formazione nemica composta di 30 fra *Junkers* da bombardamento e *Messerschmitt* da combattimento, durante la quale tre di questi ultimi sono stati abbattuti. In seguito, la squadriglia britannica veniva rafforzata da un altro apparecchio dello stesso tipo ed allora altri due aeroplani germanici venivano colpiti ed abbattuti al suolo.

«Il rimanente della formazione aerea nemica — continua l'agenzia — si dirigeva allora verso le proprie basi inseguita dagli apparecchi britannici che non hanno desistito dall'inseguimento che allorquando le loro munizioni furono esaurite. Tutti gli apparecchi sono ritornati illesi alle basi. La formazione germanica faceva parte d'un grosso gruppo di 70 apparecchi che aveva sorvolato la zona di approdo della R.A.F. nel pomeriggio. Due aeroplani germanici erano stati abbattuti all'alba di stamane durante un'incursione sull'aeroporto di Rosal».

I giornali comunicano l'avvertimento al pubblico di usare le massime precauzioni in questi momenti gravi:

1) portare con sè sempre la maschera antigas;

2) assicurarsi che l'oscuramento delle abitazioni sia effettivo al cento per cento;

3) abolire ogni illuminazione elettrica notturna nelle vetrine dei negozi e sui banchi dei mercati di vendita;

4) se passando dinanzi a sentinelle poste in punti vulnerabili della città, si è invitati a fermarsi, ubbidire e mostrare, se richiesti, i documenti personali.

Riserbo assoluto sulla nuova terribile arma

Berlino, 11 maggio.

Negli ambienti autorizzati germanici si rifiuta qualsiasi spiegazione sul nuovo mezzo di attacco adoperato dalle forze germaniche per la prima volta e con clamoroso successo per espugnare rapidamente un potente forte nella regione di Liegi e precisamente quello di Eben-Emael. Gli stessi ambienti suaccennati non hanno nemmeno voluto indicare che le parole Neuartige Angriffsmittel comparse per la prima volta nel comunicato ufficiale dell'alto Comando tedesco significhino esattamente una nuova arma o un nuovo metodo di attacco delle opere fortificate o altro del genere. Il mistero è assoluto.

L'unica spiegazione che è offerta è che si tratta di un «segreto militare». (United Press)

Il «Rex» partito per l'Italia

New York, 11 maggio.

Il transatlantico *Rex* è salpato per l'Italia.

LA CRISI INGLESE agisce in profondità

Lenta rielaborazione del Gabinetto - La lotta fra conservatori e laburisti

Londra, 11 maggio.

La soluzione della crisi ministeriale, non ostante la pressione di straordinari avvenimenti militari, è stata ed è più laboriosa di quel che ci si aspettava: tanto che non sta avvenendo tutta insieme, ma a rate. Stasera dal numero 10 di Downing Street è stato diramato un comunicato che annuncia per ora solamente la composizione del Gabinetto di guerra, e inoltre le nomine dei Ministri presiedenti ai dicasteri militari.

Il Gabinetto di guerra è così composto: Primo Ministro e Ministro della difesa: Winston Churchill; lord presidente del consiglio: Neville Chamberlain; lord del sigillo privato: C. R. Attlee; ministro degli esteri: visconte Halifax; ministro senza portafoglio: Arthur Greenwood.

Come chiaramente si vede, questa formazione ristretta corrisponde ai desideri espressi in Parlamento e nel paese dai conservatori «ribelli» e dall'opposizione, nel corso delle molte critiche rivolte al Governo Chamberlain, critiche divenute acute e trionfanti dopo i rovesci di Norvegia. Il Gabinetto di guerra è, sino a che dureranno le ostilità, l'organo supremo della nazione, un vero e proprio governo nel governo. Seguendo i suggerimenti di forti correnti dell'opinione pubblica, Churchill lo ha ridotto da otto persone a cinque; egli ha anche accettato in massima parte il parere di coloro che esigevano in esso persone in condizione di dedicare tutta la propria attività ai suoi lavori perchè libere da preoccupazioni di dicastero. Con questo scopo Churchill ha lasciato l'Ammiragliato, facendosi attribuire dal Sovrano la nuova qualifica di Ministro della difesa: il che gli darà la competenza di rappresentare in Consiglio di guerra i dicasteri militari, sui quali conserverà la supervisione diretta, senza bisogno di distrarre dal loro lavoro normale i responsabili, i quali finiscono così per rivestire una mansione più tecnica che non di politica generale. Questa soluzione, secondo i suoi sostenitori, darà al Gabinetto di guerra caratteristiche di elasticità, di intensità di lavoro, di frequenza di riunioni, di rapidità nella discussione delle decisioni. Unico membro del Gabinetto di guerra che conserva un dicastero ben definito e operante sarà il visconte Halifax, Ministro degli esteri. Chamberlain, Attlee sono lord Presidente del Consiglio e lord del Sigillo privato, termini che sono tradizionali nella storia politica d'Inghilterra ma che in pratica e in senso specifico equivalgono a sinecure. Grenwood ha addirittura la qualifica (in Inghilterra assai recente e rara) di Ministro senza portafoglio.

Stasera sono stati anche nominati i Ministri militari: Alexander primo lord dell'ammiragliato; Eden alla guerra; Sinclair all'aviazione.

Alexander, laburista, coperse la stessa carica ai tempi del Gabinetto Mac Donald; di Eden si può dire che forse la nuova nomina contrasta alquanto con le sue lungimiranti ambizioni: prima era Ministro dei Dominii e aveva accesso, per quanto consultivo, permanente nel Gabinetto di guerra; ora non ci entra più. Più caratteristica è la posizione del nuovo Ministro dell'aria, il liberale Sinclair, per il quale è stato decretato che abbia accesso nel Gabinetto di guerra in sede di decisioni supreme. Ma questa clausola non riguarda le sue attività ministeriali quanto lo spirito che presiede alla soluzione della crisi e cioè la collaborazione fra i partiti.

Nel Gabinetto propriamente detto vi sono infatti due deputati e un lord conservatori e due deputati laburisti, rispecchiando all'ingrosso i rapporti fra i due partiti maggiori in Parlamento e nel paese. Sinclair, capo del minore partito di opposizione, il liberale, entrerà a far parte delle consultazioni solo in circostanze straordinarie: il comunicato dice «quando sorgano questioni che interferiscano con il carattere generale e gli scopi del Governo, ivi comprese le condizioni di pace». Questa frase piuttosto generica e misteriosa parrebbe indicare importanti mutamenti nella linea generale della politica inglese: si ricorderà come sia laburisti che liberali chiedessero al Governo di definire i suoi scopi finali e come avessero elaborato un programma prevedente per il dopoguerra l'avviamento della Gran Bretagna verso l'impostazione di soluzioni europee aventi carattere federale. A meno che variazioni decisive non intervengano in avvenire, oggi come oggi l'organo supremo esecutivo della Gran Bretagna viene impostato, ai fini delle decisioni massime, attorno a metà di ex-oppositori.

Siamo dunque in presenza di una soluzione parziale: il solo fatto che essa è parziale fa indovinare che sia laboriosa. In ambienti bene informati abbiamo sentito dire che Chamberlain sta tentando ogni sforzo per far restare nel Governo i suoi amici. Come si è veduto stasera, i laburisti — soddisfatti con il cambiamento del Primo Ministro — non si sono impuntati sull'eliminazione di Chamberlain; non hanno obiettato al mantenimento di Halifax nel Gabinetto di guerra e agli esteri: Halifax, che è stato lunghi anni in India, a Ginevra e altrove, e che è lord, non ha mai avuto una fisonomia di partito in senso stretto, tale da giustificare ostilità pregiudiziali. Ma i laburisti ce l'hanno con Simon che rappresenta l'antica politica estera del patto navale con la Germania firmato alle spalle della Francia, e la presente politica finanziaria ispirata nettamente a principii capitalistici, anzi feudali; il Cancelliere che non esita a gravare la mano sulle rendite fino all'inverosimile, ha finora inorridito all'idea di prelievi sul capitali. I laburisti ce l'hanno anche contro sir Samuel Hoare più che per i suoi fatti, per le sue parole. Hoare è l'uomo dei discorsi imprudenti: profetizzò dieci anni di pace e di età dell'oro la settimana prima dell'occupazione della Cecoslovacchia; pochi giorni prima dei rovesci di Norvegia disse alla radio che gli apparecchi britannici stavano volando nell'oscurità dei mari artici, ma che presto li avrebbe carezzati con il suo splendore il sole della vittoria. Questo discorso fa ridere oggi tristemente tutti in Inghilterra, ed è stato uno dei capi di accusa più clamorosi, se non più sostanziali, fra quelli che hanno condotto alle dimissioni di Chamberlain.

Non si può dire se Simon e Hoare rimarranno, nè se vincerà in loro nome l'amico Chamberlain o gli avversari Attlee, Greenwood, Sinclair; i primi membri attuali del Gabinetto di guerra, potenziale il quarto: certo che conservarli o eliminarli non è facile, anche perchè non si tratta soltanto di nomi, ma di profonda revisione che implica mutamenti di mentalità e lesioni di formidabili interessi.

Leo Rea

Il Ministro Arita informa le grandi Potenze del punto di vista giapponese

Tokio, 11 maggio.

Dopo tre ore di esame della nuova situazione politica in Europa e delle sue ripercussioni nello Estremo Oriente, il Governo Giapponese ha deciso di notificare ancora una volta alle grandi Potenze che il Giappone insiste sul mantenimento dello status quo ante nelle Indie Olandesi.

Il Ministro Arita si è richiamato alla dichiarazione giapponese del 15 aprile, la quale affermava essere indesiderabile che ogni ripercussione politica della situazione europea venisse a modificare la situazione delle Indie Orientali Olandesi. Il Giappone pertanto dichiara che ogni cambiamento allo status quo delle Indie Olandesi darebbe luogo a serie e imprevedibili conseguenze.

La comunicazione è stata fatta verbalmente da Arita ai rappresentanti dei Paesi belligeranti, dell'Italia e degli Stati Uniti.

Le reazioni americane agli avvenimenti europei

Cordell Hull dichiara che l'America desidera lo statu quo nelle Indie Olandesi

New York, 11 maggio.

Per la seconda volta il Presidente Roosevelt parlando al Congresso panamericano delle scienze ha ripetuta la dichiarazione sul mantenimento della neutralità da parte degli Stati Uniti.

Cordell Hull ha oggi reiterato che gli Stati Uniti considererebbero ogni cambiamento nella posizione politica delle Indie Olandesi come pregiudizievole alla stabilità della pace dell'«intero Pacifico».

Egli ha ricordato che gli Stati Uniti, il Giappone e la Gran Bretagna hanno all'unanimità messo ben in evidenza recentemente che l'integrità dell'Islanda sarebbe stata rispettata ed ha aggiunto: «Questo Governo ritiene che ogni Governo che ha assunto degli impegni continuerà a tener fede a tali impegni».

La stampa che illustra ampiamente lo sviluppo delle operazioni sul fronte occidentale si astiene assolutamente dal fare cenno alla eventualità di un intervento degli Stati Uniti ed invoca sollecito lo incremento delle opere di difesa nel più breve tempo possibile. La Croce Rossa americana intanto ha iniziato una campagna di propaganda allo scopo di raccogliere un fondo di 10 mila dollari per assistere le vittime della guerra in Europa.

Negli ambienti politici di Washington le notizie relative alla soluzione della crisi ministeriale inglese e al rimpasto del Gabinetto francese sono state accolte come il sintomo di una più energica politica di guerra da parte del franco-inglesi.

Al Dipartimento si sono recati più volte i rappresentanti diplomatici della Francia e dell'Inghilterra, dei Paesi Bassi e del Belgio.

Il Ministro della guerra degli Stati Uniti ha annunciato che presenterà la richiesta per la concessione di uno stanziamento straordinario di 400 milioni di dollari allo scopo di potere equipaggiare con la massima celerità possibile un esercito di un milione di uomini e provvedere alla sua preparazione bellica.

IN BELGIO

Colonne motorizzate attaccate dagli aerei inglesi

Londra, 11 maggio.

A mezzanotte il Ministero dell'Aria ha diramato un ultimo comunicato sulle azioni nel Belgio:

«*Truppe motorizzate germaniche avanzanti dal Reno verso la Mosa sono state nel pomeriggio di oggi nuovamente tormentate da una serie di attacchi aerei effettuati dall'aviazione britannica.*

«*Le strade che provengono da Maastricht sono state bombardate a qualche chilometro dalla città di Tongres. Una colonna di auto-blindate e di carri armati è stata attaccata e molti colpi hanno raggiunto il bersaglio*».

I tedeschi del Congo belga sono stati internati

Londra, 11 maggio.

La radio di Bruxelles ha annunciato che tutti i tedeschi residenti nel Congo belga sono stati internati e che il governatore ha ordinato le più severe misure precauzionali, soprattutto per ciò che concerne la vigilanza degli edifici pubblici, delle centrali telegrafiche e telefoniche ecc.

Le operazioni in Norvegia

Londra, 11 maggio.

Stasera l'Ammiragliato britannico ha comunicato notizie su operazioni aeree effettuate in Norvegia. Esse dicono:

«*La nostra aviazione ha compiuto altri due attacchi contro il nemico a Bergen. Nel primo attacco, aeroplani della scorta navale hanno colpito direttamente, per tre volte, una nave da guerra nemica che si presume fosse il Bremse. Nel secondo attacco, operato completamente di sorpresa, sono state attaccate le cisterne di carburante del nemico su quel campo di aviazione.*

Dall'8 aprile l'aviazione britannica ha abbattuto venti aeroplani nemici al largo della Norvegia, oltre ai molti altri distrutti sui campi d'aviazione. Altri 51 aerei nemici sono stati distrutti dalle batterie antiaeree della flotta».

L'arrivo a Recife in volo del figlio di Vargas

Recife, 11 maggio.

Oggi ha qui atterrato ricevuto dal consigliere delegato della L.A.T.I. colonnello Attilio Biseo il dottor Lutero Vargas, figlio del Presidente della Repubblica brasiliana, il quale era partito giovedì 9 maggio dall'aeroporto di Guidonia con l'apparecchio normale transcontinentale Roma-Rio de Janeiro. (Stefani)

Il Duce riceve a Palazzo Venezia i Notabili dell'Impero, accompagnati dal Ministro Teruzzi.

Mussolini riceve, presentatigli dal Maresciallo Balbo, i Notabili della Libia. (Telefoto)

Tatarescu ha rinnovato il suo Governo

Bucarest, 11 maggio.

Viene annunciato ufficialmente che stamane alle 12 il presidente del consiglio Tatarescu ha presentato a Re Carol le dimissioni del gabinetto da lui presieduto. Il Sovrano le ha accettate ed ha incaricato Tatarescu di formare il nuovo governo. Tatarescu ha accettato l'incarico ed ha operato il rimaneggiamento del Gabinetto senza mutarne profondamente la struttura politica.

Nuove condanne a morte di arabi palestinesi

Beirouth, 11 maggio.

Si ha notizia da Haifa di nuove condanne a morte di arabi palestinesi, pronunciate dal tribunale militare inglese. Il processo a carico del capo arabo Mussa Jusef Zukeikar che durava da vari giorni, si è concluso con la condanna dell'accusato alla pena capitale. Un altro arabo, condannato alla forca, è tale Hussein Suleiman Odeh del villaggio di El Tayahu. Contro i due condannati è stata formulata la solita accusa di ribellione e di detenzione di armi.

Pure ha Haifa giunge notizia di un grave incendio che ha distrutto una grande fabbrica ebraica di colori provocando danni per circa due milioni di lire.

L'annuale dell'Impero

Telegramma di Verlaci al Duce

Roma, 11 maggio.

Da Tirana è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Nell'anniversario del giorno in cui, per il Vostro volere, l'Impero è tornato sui fatidici colli di Roma ed un nuovo serto di gloria ha cinto il capo del nostro amato Sovrano, il Governo ed il popolo albanese esprimono a Voi, sommo artefice della grandezza presente ed invincibile guida delle future fortune, la gioia di far parte del grande Impero che, nella luce di Casa Savoia e del Littorio marcerà sempre sulla via della gloria. *Shevket Verlaci*, Presidente del Consiglio dei Ministri Albanese».

Il Foglio di disposizioni

Il Collegio del controllo della Gestione del Direttorio

Roma, 11 maggio.

Il *Foglio di disposizioni* n. 115 e 125 del Segretario del P.N.F. reca:

1° - Il Collegio incaricato del controllo della gestione del Direttorio nazionale del P.N.F. è così costituito: Eccellenza *Paolo Thaon de Revel*, presidente; *Elia Rossi Passavanti*, *Giuseppe Pantaleo*, revisori effettivi; *Armando Morisi* e *Tommaso Lazzari* revisori supplenti.

2° - Segnala la rivista dell'E. 42 «*Civiltà*», che attraverso scritti e illustrazioni offre una nobilissima testimonianza delle molteplici energie politiche spirituali e produttive impegnate dall'Italia fascista per la realizzazione della grandiosa rassegna universale.

3° - Presso la Segreteria del G.U.F. è costituita una sezione sanitaria centrale con il compito di coordinare di intesa con l'Opera universitaria l'attività assistenziale dei servizi sanitari esistenti presso i G.U.F. Quale dirigente la sezione è nominato il fascista universitario *Enzo Fortunato*, dirigente sanitario del G.U.F. di Roma.

Manifestazione di studenti romani di devozione al Duce

Roma, 11 maggio.

Stamane varie centinaia di studenti, in maggioranza universitari, adunatisi in piazza Indipendenza, hanno improvvisato una fervida manifestazione all'indirizzo del Duce e della politica dell'Asse. Incolonnatisi gli studenti hanno percorso piazza dei Cinquecento, piazza Esedra, via Nazionale sempre inneggiando all'Italia Fascista e alla Germania nazionalsocialista. Alle acclamazioni degli studenti si è unito il popolo incontrato lungo il percorso; giunti in piazza Venezia, studenti e popolo hanno lungamente acclamato il Duce.

Con il titolo «Testimonianze incontestabili della disfatta franco-inglese» sono apparsi stamane, per le vie della città, innumerevoli manifesti che, insieme ad altri di vario tipo e di vario colore, sono stati attaccati nottetempo sui muri dei palazzi, sulle colonne degli edifici pubblici, alle cantonate delle strade. A gruppi sempre più folti i passanti si sono fermati a leggere i testi che riportavano diversi brani dei discorsi pronunziati da Chamberlain ai Comuni, nei quali è chiaro l'incubo della minaccia che grava sull'Inghilterra.

I sorrisi compiaciuti ed i commenti ironici della folla nei riguardi dei «valorosi» alleati si possono sintetizzare nella frase che campeggia nei manifesti: «Guardati dall'aiuto inglese!!!».

Il credito alle industrie artigiane

La firma di una convenzione

Roma, 11 maggio.

Le Confederazioni fasciste degli industriali e delle aziende del credito e della assicurazione, in applicazione delle direttive del Regime per il potenziamento ai fini sociali ed economici degli Enti produttivi minori, hanno esaminato con cordiale spirito di collaborazione i diversi aspetti del problema, addivenendo ad un accordo che è stato recentemente firmato dai rispettivi rappresentanti.

La convenzione consta di nove articoli, nei quali sono previste le modalità semplificate al massimo possibile per facilitare l'erogazione del credito di esercizio alle aziende industriali minori ed artigiane le cui domande di fido sino ad un importo di lire 5.000 verranno esaminate dalle aziende di credito aderenti all'accordo con la maggiore sollecitudine; va, inoltre, notato che le aziende di credito applicheranno per lo svolgimento di tali speciali operazioni le condizioni minime consentite dalle disposizioni dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ciò che rappresenta un vantaggio economico per le piccole aziende industriali e per l'artigianato.

La riunione del Comitato della Corporazione dei cereali

Roma, 11 maggio.

Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunito il Comitato consultivo della Corporazione dei cereali sotto la presidenza del consigliere nazionale Visco. Il Comitato si è occupato anzitutto dei problemi relativi al fabbisogno nazionale di riso e di granturco in relazione all'andamento della campagna granaria. Al riguardo il Comitato ha fatto voti perchè la produzione dei due cereali sia intensificata mediante l'adozione di sistemi sempre più razionali di coltivazione, ed ha espresso il parere che i prezzi di tali prodotti debbano essere equamente remunerativi nell'interesse stesso della coltivazione e del consumo nazionale.

Il Segretario del Partito riceve i notabili e i dirigenti libici

Roma, 11 maggio.

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto i dirigenti provinciali dell'Associazione musulmana del Littorio e un gruppo di notabili libici, i quali hanno riaffermato la loro devozione ai destini imperiali dell'Italia fascista e al Duce.

Il Segretario del P.N.F. ha risposto rievocando le imprese dei reparti libici nella campagna etiopica ed ha espresso la certezza che tutti i musulmani della Libia sapranno dare, all'occorrenza, nuove prove di valore.

Successivamente i dirigenti e notabili, ricevuti dal Capo di Stato Maggiore della G.I.L., hanno visitato gli impianti sportivi del Foro Mussolini.

Traffico di valuta a Firenze con simulate vendite all'estero

Firenze, 11 maggio.

La nostra Questura ha condotto a termine un'importante operazione relativa alla scoperta di una vasta attività criminosa svolta a base di falsi ed alterazioni di fatture per merci destinate all'estero. I responsabili sono stati deferiti al Tribunale speciale.

La Questura era stata messa in sospetto da un traffico che alcune persone svolgevano fra Milano e Firenze e poichè si potè stabilire che alcuni individui indiziati erano in possesso di «Buoni di reintegro» per importazioni dall'estero di merci, si potè addivenire alla scoperta di una vera e propria società costituita da certo Lamberto Francini, dalla di lui moglie Alina Martelli e da tale Martini Luigi; a tale società partecipava anche certo Nicola Petello, di Napoli, già residente a Londra ed ora dimorante a Napoli. Simulando inesistenti spedizioni di merci a varie Nazioni, in America e nel Sud Africa, riuscivano a superare le formalità di carattere bancario e corporativo ottenendo i cosidetti «Buoni di reintegro» o i premi di esportazione in ragione di spedizioni superiori alle reali. Lo scopo era ovvio. La differenza di valuta permetteva di lucrare ai componenti la società a mezzo di una autentica «borsa nera». Le merci denunciate per l'esportazione consistevano più che altro in pelletterie artistiche.

L'inchiesta ha potuto stabilire che i «Buoni di reintegro» ascendono a quattro milioni di lire. I denunciati sono circa una ventina.

La condanna di un ladro che dopo aver rubato in chiesa accoltellò l'inseguitore

Cuneo, 11 maggio.

In un giorno dello scorso dicembre nella parrocchiale di Margarita veniva sorpreso tale Pietro Grasso, di 67 anni, mentre stava vuotando la cassetta delle elemosine. Datosi alla fuga, era raggiunto dal ventiquattrenne Bartolomeo Bella, al quale tentava sfuggire, vibrandogli una coltellata all'addome. Fermato da altre persone accorse e consegnato ai carabinieri, veniva trovato in possesso di scalpelli ed altri arnesi, provenienti da furti precedenti, e di una tovaglia destinata al culto, rubata poco prima in una cappella.

Dal Tribunale è stato condannato per furto continuato ed aggravato, lesioni volontarie aggravate e contravvenzione per porto di coltello, a due anni e dieci mesi di reclusione, ad un mese d'arresto e tremila lire di multa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA